

Psallite!

MUSICA & LITURGIA

Numero 12 Settembre 2020

Rivista di musica liturgica on line

Il sacramento del Battesimo

www.psallite.net

A cura di don Antonio Parisi, Carlo Paniccià
e gli amici musicisti del Coperlim sparsi in Italia.





editoriale

Il sacramento del Battesimo (Don Antonio Parisi-Carlo Paniccià)

per formarsi

Il Battesimo: sacramento da riscoprire a partire dal rito (Don Mario Castellano)

La liturgia battesimale nella Veglia Pasquale (Don Vito Marziliano)

per riflettere

Rinati dall'Acqua e dallo Spirito (Mons. Mariano Magrassi)

Il sacramento del Battesimo: una riflessione interconfessionale (Anna Milella)

per conoscere

Il Battistero: dal luogo all'evento (Mons. Domenico Falco)

La celebrazione del battesimo nella Cappella Sistina (Mons. Massimo Palombella)

Canto e musica per il rito battesimale dei bambini (Mons. Felice Rainoldi)

Consigli musicali per il Rito del Battesimo (Valeria Di Grigoli - Carlo Paniccià)

La riscoperta del battesimo nelle comunità del Cammino neocatecumenale (Valeria Frezzotti)

proposta liturgica

Celebrazione in memoria del battesimo (redazione)

per organo

Il cammino battesimale di un organista (Gian Vito Tannoia)

testi da musicare

Battezzati nell'amore (Francesco Misceo)

asterischi**

Dedicate somma cura (San Paolo VI)

la sfida

Dateci dei testi pieni di fede (Don Antonio Parisi)



dossier

Segno sonoro e “pertinenza celebrativa” (Mons. Massimo Palombella)

canto proposta

Padre nostro (Gian Vito Tannoia)

Nascere alla vita (Isaia Ravelli)

canto per cori

È giunto il tempo (Don Antonio Parisi)

canto per assemblea

Benedicam Dominum (Mauro Zuccante)

Come profumo d'incenso (Valerio Casarin)

Professione di fede (Valerio Casarin)

Come le spighe di grano (Mariano Fornasari)

Io l'ho visto (Suor Maria Alessia Pantaleo)

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza (Donato Falco)

Davanti a me tu prepari una mensa-Salmo 22 (Donato Falco)

esperienze di studio

Organo per la liturgia al Conservatorio “T.Schipa” di Lecce (Antonio Calabrese)

proposta formativa

Rinasco con te (Morena Baldacci)

Musica Liturgica On line: XIV edizione (redazione)

in libreria

Il Padre nostro per i piccoli (Morena Baldacci)

curricula

I Collaboratori del numero 12 di Psallite! (redazione)

Il sacramento del Battesimo

Don Antonio Parisi-Carlo Paniccià

2020-12 Settembre



Il tema di questo numero 12 di **Psallite!** è il **sacramento del Battesimo**; i primi articoli ci fanno riflettere sul Battesimo come fonte primaria della propria vita cristiana. Bisogna riscoprirlo, ma a partire dal rito (don Mario Castellano), specialmente quando questo viene celebrato nella Veglia Pasquale (don Vito Marziliano).

Per approfondire le tematiche del sacramento abbiamo ripreso un commento spirituale di mons. Mariano Magrassi che con il suo stile chiaro e lineare afferma che la vita del neofita è tutta vissuta in Cristo.

Molto interessanti sono due riflessioni sul sacramento del Battesimo così come lo vivono le comunità neocatecumenali (Valeria Frezzotti) e come viene riconosciuto reciprocamente nelle tradizioni cattolica, ortodossa e protestante (Anna Milella).

Ci sono poi dei suggerimenti sulla scelta di canti adatti al rito; abbiamo ritrovato degli appunti di don Felice Rainoldi: indicazioni sempre utili e pertinenti.

Al canto si associa la figura del musicista-organista-credente (Gian Vito Tannoia).

Nel numero monografico abbiamo voluto presentare anche una proposta di celebrazione liturgica sull'acqua che può risultare utile nella preparazione dei genitori al Battesimo del proprio figlio.

Infine vogliamo far conoscere una esperienza realizzata nella diocesi di Torino per il coinvolgimento dei bambini e dei loro genitori in un percorso di iniziazione religiosa (Morena Baldacci).

Da questo fascicolo diamo avvio alla pubblicazione di dossier di approfondimento di varie tematiche legate al canto sacro grazie alla collaborazione con don Massimo Palombella il quale ci trasmette la sua competenza e preparazione liturgico-musicale e i suoi studi di approfondimento. Sono articoli interessanti che aprono vie e prospettive inedite nel cammino di una migliore comprensione della riforma liturgica del Vaticano II.

Da tempo stiamo sostenendo con forza, di incentivare la produzione di testi adatti al canto liturgico. Sappiamo bene che non è facile saper comporre testi per le celebrazioni liturgiche, appunto per questo vogliamo lanciare l'invito-provocazione a poeti e scrittori a cimentarsi in questo cammino di ricerca e di indagine nello scoprire testi adeguati e pertinenti al rito. Necessita un vero e proprio "corso polifonico" che sappia coordinare e fondere insieme teologia-liturgia-letteratura per formare compositori di testi di qualità. In ogni numero presentiamo testi liturgici da mettere in musica per creare un piccolo fondo al quale i musicisti possono attingere; in questo fascicolo la proposta è di Francesco Misceo.

Come sempre molto ricca la sezione dedicata ai canti inediti che di volta in volta pubblichiamo: canti per assemblea e per coro. Sono proposte musicali che arricchiscono il nostro repertorio di canti liturgici e ci fanno scoprire autori giovani e non sconosciuti sparsi per l'Italia.

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato a questo fascicolo (in ordine alfabetico): Morena Baldacci, Antonio Calabrese, Valerio Casarin, Don Mario Castellano, Valeria Di Grigoli, Mons. Domenico Falco, Donato Falco, Mariano Fornasari, Valeria Frezzotti, Don Vito Marziliano, Anna Milella, Francesco Misceo, Mons. Massimo Palombella, Carlo Paniccà, Suor Maria Alessia Pantaleo, Don Antonio Parisi, Isaia Ravelli, Gian Vito Tannoia, Mauro Zuccante.

Ringraziamo coloro che hanno collaborato per le registrazioni audio (sempre disponibili e fruibili al link <https://psallite.bandcamp.com/>) delle partiture proposte tra cui la *Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata*, il *Coro giovanile "Imelda Cowdrey"*, *Ensemble Antonianum della Basilica del Santo*, *l'Ensemble Florilegium Vocis diretto da Sabino Manzo* e la collaborazione con l'organista *Annarosa Partipilo* che si sono fatti carico delle registrazioni audio dei brani proposti.

Un grazie particolare alla *illustrator* Ilaria Pasqua per il disegno originale e a Michele Cassano e don Giovanni Pedone per gli scatti fotografici messi a disposizione della rivista per illustrare anche con le immagini i diversi temi trattati.

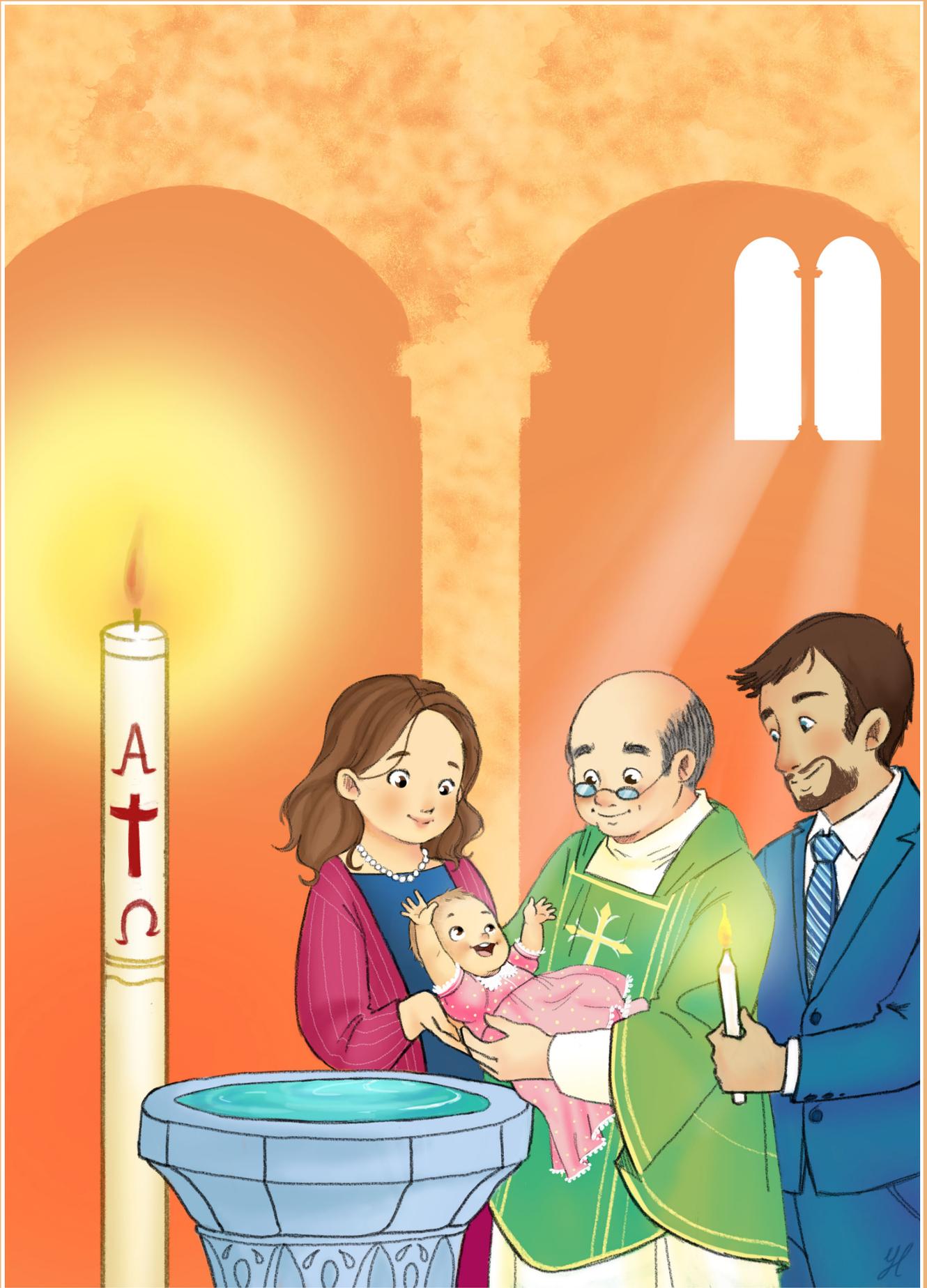
Grazie ai bravissimi ingegneri della **Composing Studio** che ci assicurano sempre il buon funzionamento della rivista on line **Psallite!**.

Invitiamo i vari animatori a divulgare questo nostro sussidio liturgico-musicale convinti che occorre una solida formazione e preparazione per svolgere al meglio questo ministero-servizio all'interno delle nostre assemblee. Sono trascorsi sessant'anni dalla Riforma Liturgica del Vaticano II e non si può più ammettere impreparazione e incompetenza nelle nostre celebrazioni. Chi non avverte l'esigenza di prepararsi adeguatamente deve abbandonare questo incarico; non si serve la Chiesa con il diletterismo e con l'ignoranza.

Per il prossimo anno **Psallite!** tratterà i seguenti temi:

- gennaio 2021: *Le feste mariane*;
- maggio 2021: *La musica liturgica in Europa*;
- settembre 2021: *Il sacramento della Cresima*.

Chi volesse sottoporre il proprio contributo con materiali originali, li inviasse a psallite.net@gmail.com: li valuteremo con attenzione.



(illustrazione di Ilaria Pasqua, settembre 2020)

Il Battesimo: sacramento da riscoprire a partire dal rito

Don Mario Castellano

2020-12 Settembre



Il Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1213) dice: «Il santo battesimo è il fondamento (*fundamentum*) di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito (*vitae spiritualis ianua*), e la porta (*ostium*) che apre l'accesso agli altri sacramenti». È una terminologia classica che rimanda a due immagini esplicite: *ianua*, che è la porta di una casa e *ostium*, che indica l'apertura ad uno spazio ancora più ampio. Il battesimo non solo apre la via agli altri sacramenti della vita cristiana, perché è il primo in ordine di tempo, ma di questa vita cristiana, che è vita dei figli di Dio Padre, ne è il fondamento. Continua, infatti, il Catechismo: «mediante il battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione». I singoli sacramenti nella loro molteplicità e unità, sono sviluppo, esplicitazione e ripresa del battesimo, lo dispiegano, manifestandone la pienezza. Il battesimo è, quindi, “sacramento *fontale*”, esso è per il cristiano ciò che è la sorgente per il fiume, la sorgente da cui sgorga la vita in Cristo e nello Spirito Santo. Esso è insieme *fondante e normativo* di tutta l'esistenza cristiana. È *fondante* perché è un atto decisivo e irreversibile da cui un'esistenza rimane segnata con un invisibile sigillo. Dicendo che «bisogna nascere di nuovo» (Gv 3, 3), Gesù fa un'analogia con la nascita fisica, stabilendo quasi un parallelo: ciò che è la nascita per la vita dell'uomo, questo è il battesimo per la vita del cristiano. Nel fragile essere che si affaccia alla vita c'è già in germe tutto il futuro sviluppo dell'uomo: energie vitali, facoltà, propensioni che attendono di svilupparsi e di maturare nell'arco della vita. Allo stesso modo il battesimo è un dono così ricco che tutto quello che ci è dato dopo non fa che perfezionare ciò che esso contiene; la cresima in ordine al dono dello Spirito; l'eucaristia in ordine alla vita divina e all'incorporazione al Corpo di Cristo, e così per gli altri sacramenti.

È anche *normativo* perché nel battesimo sono già fissate tutte le leggi fondamentali di quel progresso che deve far rivivere nel cristiano la stessa Pasqua di Cristo. È la Pasqua infatti l'evento originario e riassuntivo di tutta la vicenda della salvezza. Il battesimo ci "immerge" nella Pasqua di Cristo e ci "impegna" a viverla. Nonostante la sua importanza per la vita del cristiano, oggi il Battesimo è "da riscoprire", perché non è più così evidente nel suo significato, nella sua forma celebrativa e soprattutto in quella "coscienza battesimale", dalla quale dovrebbe scaturire una maturità di fede e coerenza di vita.

Cosa accade in realtà nel battesimo?

San Paolo lo spiega bene nella *Lettera ai Romani* (6, 3-4): «O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova». Mediante il battesimo lo Spirito Santo ci "immerge" nella morte e risurrezione del Figlio del Padre, e ci inserisce così nella *vita nuova* dei figli di Dio, immettendoci in un rapporto unico con Gesù, rendendoci membra del suo corpo divino-umano che è la Chiesa. Sempre nella *Lettera ai Romani* (8, 29) si legge: «quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli». Con il battesimo il cristiano vede la sua vita unita a quella di Gesù, Dio-Uomo, il Verbo che ha assunto la nostra carne, ha unito cioè la sua vita divina alla nostra umanità per riportarla, liberandola dal peccato, alla sua originaria identità di figli del Padre, divino-umani anche noi. I Padri definivano il battesimo *tomba e culla* dove muore l'uomo vecchio e dalla Pasqua di Cristo «rinascere» un uomo nuovo. Per descrivere il realismo del morire-risorgere del battezzato con Cristo, Paolo ricorre al simbolismo della *immersione-emersione* e alla nozione di *somiglianza*. Non sappiamo con certezza se nell'immaginario di Paolo sia presente già il rito battesimale che drammatizzi un atto di sepoltura-immersione insieme con Cristo, tuttavia, è chiaro che per lui si tratta di una partecipazione che imita la forma di vita di Cristo: il Figlio che vive e muore "con" il Padre e "per" i fratelli.

Per esprimere questa identità spirituale tra Cristo e i suoi, Paolo usa verbi composti che iniziano con la preposizione «σύν» (*syn* significa "insieme a", "con"), che sottolinea la solidarietà reale con l'atto salvifico supremo del Signore Gesù, la Pasqua in tutta l'ampiezza della sua parabola: morte, sepoltura, risurrezione e, al tempo stesso, l'attualità di questa partecipazione che si realizza nel battesimo.

Dobbiamo realisticamente domandarci se corrisponde a questo la "coscienza battesimale" dei battezzati e di coloro che domandano il battesimo per i propri figli, e a che punto sia, nel nostro mondo attuale, il rapporto tra battesimo e vita cristiana?

Oggi alla domanda: "sei stato battezzato?" si tende a rispondere mostrando un "certificato di battesimo".

La domanda dovrebbe essere: "sei un battezzato?" e come risposta: "una vita battesimale".

È una questione che investe tutta la pastorale e ogni ambito dell'esistenza umana. A tutti è noto, riguardo al contesto nel quale viviamo, il passaggio da una "cristianità diffusa" ad una Chiesa "in stato di missione", alla quale ci sollecita continuamente il magistero di papa Francesco (*EG* 20-24). È evidente che la Chiesa oggi vive in una situazione di diaspora, se non proprio di minoranza, e in stato di missione. È impossibile che oggi l'iniziazione alla fede avvenga per l'influsso di un ambiente sociale e culturale in cui forse ancora tutti sono anagraficamente battezzati. Diventare cristiani non è per nessuno oggi un dato "automatico". Il processo di socializzazione non comporta automaticamente l'adesione a Gesù Cristo, potremmo anzi dire, senza essere catastrofici, che in molti casi la ostacola. Sono questi «gli scenari e le sfide sempre nuovi della missione evangelizzatrice della Chiesa, e tutti siamo chiamati a questa nuova "uscita" missionaria» (papa Francesco). Siamo in una fase di passaggio, o vi andiamo incontro come qualcuno sostiene, da un battesimo "per tradizione" o "per convenzione" a un battesimo "per conversione" e "per convinzione". E questo più che spaventare deve affascinare e interpellare. Molto spesso il credente contemporaneo non stabilisce nessi tra il battesimo, la sua vita e la Chiesa.

Sa che un giorno è stato battezzato e che questo atto è registrato da qualche parte sul libro dei battesimi, ma tutto ciò non è vivo nella sua memoria spirituale. Ha un rapporto con la religione istituzionale ma non ha coscienza di sé e della Chiesa come della comunità di coloro che «sono morti con Cristo e vivono una nuova vita con Lui». In molti casi il battesimo non costituisce una realtà e un'esperienza permanenti che illuminano tutta la vita di un cristiano.

Come si è giunti a questo? I fattori sono diversi (culturali, sociologici, ecc.), ma c'è un'altra possibile causa, una "responsabilità pastorale" che tutti noi abbiamo nelle nostre comunità ecclesiali. Una Chiesa che si riconosce così "diversa" dalla società in cui vive, e si pone in stato di missione, non può più impostare la prassi sacramentale come in regime di cristianità. L'assenza di una coscienza teologica forte del battesimo, tante volte è evidente già nella "celebrazione liturgica": il battesimo è carente proprio come *leitourgheia* cioè come azione collegiale del popolo di Dio, che implica la partecipazione dell'assemblea, della comunità. Dal punto di vista rituale molto spesso quella del battesimo continua ad essere una celebrazione familiare, privata, compiuta molte volte al di fuori del culto comunitario. Il prete amministra la "cerimonia" del battesimo a cui i presenti assistono restandone all'esterno o con un ruolo solo formale, quale si riduce spesso quello dei padrini. Questa prassi impoverisce anche la coscienza battesimale di tutta la comunità che il più delle volte fugge la celebrazione dei battesimi, perdendo l'occasione per rinnovarne la memoria.

Non si possono sottacere gli aspetti problematici di una teologia battesimale non più liturgica (dove *liturgico* non significa solo "culturale" ma che coinvolge profondamente la vita). Ad un certo punto la teologia non è partita più dalla liturgia del battesimo, da come esso è celebrato, per comprenderlo e soprattutto per viverlo. Tutta l'attenzione si è concentrata sulla questione circa il *nucleo essenziale* del sacramento e la sua *validità* dal punto di vista giuridico: Quale è la materia? Quante gocce d'acqua? ... Quali parole della formula si devono assolutamente pronunciare? Ecc. Questo retroterra teologico, più giuridico e dottrinale che simbolico e kerigmatico, ha facilitato la comprensione del battesimo come "cerimonia privata" e "puntuale". Se per la validità è sufficiente un prete, un minimo di acqua, e la preoccupazione è solo quella di celebrare un battesimo valido, perché non ridurre il sacramento alle sole condizioni essenziali? Si può snellire il rito e fare un battesimo valido anche senza coinvolgere tutta la comunità! E forse evitando anche qualche parte del programma rituale ritenuta non necessaria. Si arriva così a ridurre a pochi minuti una liturgia che per la Chiesa antica implicava una solennità e una preparazione lunga, proporzionate alla centralità e all'importanza del mistero che si celebra.



L'esito più problematico di tutto questo è il fatto che la teologia moderna e tutta la nostra esistenza rischia di diventare incapace di rispondere alla domanda essenziale e originaria riguardo al battesimo, che in realtà è: *Quale rapporto c'è tra il battesimo e la morte e risurrezione di Cristo? Cosa ha a che fare questo mistero di Cristo con la mia vita di cristiano?* L'iniziazione cristiana dei fanciulli e non di meno degli adulti deve condurre non solo ad essere "informati" sulla fede ma ad essere "formati" dalla fede, mediante la *forma* del rito affinché essa dia *forma* ad una vita non solo religiosa ma autenticamente cristiana.

Cosa fare? Qualcuno ha detto che prima bisognava *battezzare i convertiti*, oggi bisogna *convertire i battezzati!* Dovremmo aiutare a prendere consapevolezza del dono ricevuto, accoglierlo e farlo crescere, assimilandolo sempre più in noi. Occorre dare ragione della nostra fede e della nostra speranza (cfr. 1Pt 3, 15) soprattutto con la testimonianza della propria vita, non partendo però dai nostri sforzi umani ma innanzitutto dalla liturgia che è la vera teologia della Chiesa! Ed è il prolungamento dell'agire stesso di Dio. Fare nostra la preoccupazione di Padri del primo millennio non già di dare forma sistematica al mistero bensì di dare forma cristiana alla vita dei neofiti introducendoli, attraverso una comprensione orante del rito, al cuore del mistero stesso, affinché esso plasmi tutta l'esistenza. È noto che per i Padri il luogo privilegiato per lo studio dei sacramenti è l'edificio sacro, dove si celebra l'*actio* liturgica. Per il battesimo guardando al fonte e commentando il rituale, per l'eucaristia guardando all'altare e commentando il canone eucaristico. È infatti il fonte o l'altare il vero maestro! Ed è la *lex orandi* a sedere in cattedra, per dire a tutti che cosa è il battesimo, o l'eucaristia, o gli altri sacramenti. Ed è da lì che si definisce la *lex credendi* e scaturisce la *lex vivendi*.

La teologia battesimale dei Padri resta per noi un criterio e una fonte di ispirazione, anzitutto a motivo della sua metodologia. Se il contenuto del battesimo è un'assimilazione a Cristo e una identificazione con il triduo pasquale di morte e risurrezione, questo si vedeva, e si dovrebbe vedere, immediatamente nella forma del battesimo che è *l'immersione e emersione* del candidato nell'acqua.

Pensiamo un attimo alle nostre celebrazioni, al luogo liturgico del battesimo, alla autenticità e alla bellezza dei segni [?]. La comprensione del sacramento avviene sulla base della mentalità del simbolo: nella cosa che si vede ne è contenuta e comunicata una più profonda. Nel battesimo, che è un avvenimento spirituale e non una sacra cerimonia, ciò che è fatto, che si vede e che passa, diremmo "la forma", è l'epifania, la rivelazione del contenuto profondo. L'immersione nell'acqua del battesimo, che assimila alla morte e alla risurrezione di Gesù, è dunque in verità morte e risurrezione.

La prima formula battesimale che noi conosciamo è quella della *Traditio apostolica* (III sec.). Consisteva in una triplice immersione nell'acqua. Sommerso totalmente nell'acqua l'uomo vecchio muore annegato, riemerge la creatura nuova, rinnovata a immagine di Cristo, creatura filiale. La triplice immersione ricorda il triduo pasquale: il neofita con-muore, è con-sepolto, con-risorge insieme a Cristo. Come dice Cirillo di Gerusalemme: "la stessa onda salvifica è stata per noi tomba e madre". Ma ad ogni immersione corrispondeva una interrogazione circa la fede trinitaria: *Credi nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo?* Il candidato rispondeva col suo *Amen: è così, così sia*, manifestando la sua adesione. Dunque l'assimilazione alla morte/risurrezione di Cristo compiuta nel rito non è senza coinvolgimento esistenziale, non può rimanere su un piano esteriore, formale, ritualistico. Tant'è vero che al cuore dell'atto sacramentale si pronuncia il nome del battezzando e questo rimarca il senso della partecipazione personalizzata del battezzando alla morte/risurrezione di Cristo. Al dono della fede accolto e ricevuto nel battesimo deve corrispondere la fede come adesione, come confessione.



Oltre al lavacro per immersione, tutti i simboli battesimali richiamano la forza e la novità che deriva dal rito celebrato. Ne ricordiamo alcuni. L'Orazione di esorcismo con l'unzione prebattesimale nella seconda forma recita: «Dio onnipotente, tu hai mandato il tuo unico Figlio per dare all'uomo, schiavo del peccato, la libertà dei tuoi figli; umilmente ti preghiamo per questi bambini, che fra le seduzioni del mondo dovranno lottare contro lo spirito del male: per la potenza della morte e risurrezione del tuo Figlio, liberali dal potere delle tenebre, rendili forti con la grazia di Cristo, e proteggili sempre nel cammino della vita. Per Cristo nostro Signore. Amen». Come avviene poi l'unzione? È visibile il segno dell'olio? È compreso il suo significato? I riti attorno alla veste bianca, richiamando la deposizione delle tuniche di pelle e la vestizione della tunica regale, rappresentano il passaggio da una veste all'altra, cioè da un tipo di vita a un'altra, da una condizione umana a un'altra. Il cristiano, inoltre, aveva coscienza di essere un "illuminato" (segno della luce attinta al cero pasquale). Sapeva che avendo ricevuto il battesimo i suoi rapporti con tutti gli aspetti della vita e con il mondo stesso sono cambiati.

Seguendo il metodo "simbolico" e "mistagogico" i Padri hanno elaborato una teologia battesimale che contiene alcuni punti di valore sempre attuali. C'è una forte interdipendenza tra Veglia Pasquale e liturgia battesimale, che nel tempo è stata offuscata. A Pasqua si celebra il battesimo perché il battesimo è un sacramento pasquale, dell'esodo, del passaggio. Per questo andrebbe celebrato almeno di domenica, Pasqua della settimana. I credenti dell'antichità sapevano che Pasqua era l'anniversario del loro battesimo. Sapevano che la risurrezione di Cristo è riaffermata attraverso questo atto di rigenerazione mediante il quale nuovi membri sono integrati alla vita nuova. *Come noi oggi viviamo la Pasqua? Forse solo come ricordo pio e devoto di quanto accaduto a Cristo? Quanto è viva la memoria non solo del nostro battesimo ma del nostro "essere battezzati"?*

Le tre nascite... e il nostro impegno!

A detta degli autori orientali, l'iniziazione produce dunque in tutti gli iniziati i suoi effetti; ma non tutti hanno la percezione dei doni ricevuti e la sollecitudine per utilizzare tutto ciò che è stato donato loro nel battesimo. L'illuminazione battesimale rimane, in molti casi, invisibile per lungo tempo nella vita delle persone. I padri siriaci insegnano che il cristiano deve passare attraverso *tre nascite*: la prima è quella *naturale*, per cui si nasce dal grembo di una donna; la seconda è la nascita *battesimale* che avviene in seno alla Chiesa e ci fa passare, per pura grazia, dall'essere uomo all'essere figlio adottivo; la terza è la nascita *secondo la sua volontà* e accade quando un cristiano rinuncia volontariamente alla "volontà propria" e, attraverso l'apertura al volere divino che l'accompagna, aderisce al dono del battesimo ricevuto nell'infanzia e così inizia a sperimentare "l'agire dello Spirito che era stato ricevuto con il battesimo".

Filosseno di Mabbug (siro del VI sec.) dice che, anche al battesimo, Dio non ci forza con il suo dono dello Spirito Santo, piuttosto, lo Spirito resterà inattivo finché noi, di nostra spontanea volontà, non inizieremo a rispondere alla sua presenza nascosta. La terza nascita è la percezione consapevole della grazia ricevuta, che ci fa passare dalla vita dell'uomo esteriore a quella dell'uomo interiore che vive secondo lo Spirito e si rinnova di giorno in giorno a immagine del suo Creatore (1Cor 2,14-15;15,40-46). Questa terza nascita è spesso differita di molti anni rispetto ai sacramenti ricevuti nell'infanzia. Se la seconda nascita è dono di Dio e chiede già l'impegno generativo dell'intera comunità cristiana verso i "nuovi", ancor più la terza, domanda la sollecitudine della comunità e di ogni credente verso quei "fratelli" che ancora attendono di attivare in loro il dono ricevuto. Questa terza nascita è l'augurio che ci scambiamo reciprocamente!

La Liturgia Battesimale nella Veglia Pasquale

Don Vito Marziliano

2020-12 Settembre



La liturgia Battesimale, terza parte della Veglia Pasquale, è, per i catecumeni adulti, la prima partecipazione sacramentale alla Morte e Risurrezione di Cristo e per noi battezzati, radunati in assemblea liturgica e avvolti dalla grazia pasquale di questa notte santa, un'ulteriore tappa nel processo di maturazione del nostro Battesimo e nel nostro cammino di santità.

Ci affidiamo alle premesse del Messale Romano, alla Lettura circolare della Congregazione del “Culto Divino” del 16 gennaio 1988, al RICA (Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti) e a quella esperienza celebrativa vissuta da molti di noi nella gioia dello Spirito e nella esultanza di una assemblea in festa per il passaggio visibile del suo Signore, al fine di tracciare delle linee di animazione liturgica.

Come ogni celebrazione, soprattutto la Veglia pasquale necessita di una graduale preparazione *catechetica e spirituale*, più che tecnica e rituale, che coinvolga l'intera comunità, in special modo le famiglie dei battezzandi; sarebbe pertanto auspicabile che queste ultime fossero inserite veramente nella vita di fede della comunità, diversamente diventerebbe problematica la partecipazione a una celebrazione così complessa che, nel migliore dei casi risulterebbe per loro solo ricca di suggestione e di folklore; infatti quando tutto è andato bene in simili occasioni, si sente dire: “che bella cerimonia”! Il che è veramente deludente.

Se proprio bisogna accettare richieste di battesimi da famiglie poco praticanti, si dovrebbe proporre loro un piccolo itinerario di fede da compiere in comunità durante la quaresima, magari “distribuendo” nelle messe domenicali i riti prebattesimali, come l’esperienza catecumenale insegna.

Una attenzione non secondaria si darà al **Fonte Battesimale**, in quelle chiese dove è presente, illuminandolo adeguatamente e ornandolo di fiori per il valore di segno che ha (e ciò anche nel caso in cui, dopo la riforma liturgica, nella propria chiesa non sia più funzionale),

Se la posizione del fonte è tale da richiedere un’altra struttura sostitutiva per l’occasione, nulla vieta che, se gli spazi lo permettono, sia preparata una vasca dignitosa, in presbiterio (come dicono le norme), illuminata e arricchita da simboli battesimali, icone e fiori, oppure in un altro punto adiacente al presbiterio, ma ben visibile all’assemblea e elevata su un’apposita pedana.

Importanza va data anche ai canti, per la naturale funzione che hanno sia di accompagnare il rito sia di evidenziare i vari aspetti del mistero.

Innanzitutto il canto delle *Litanie dei santi*: risulterebbe incomprensibile o di una inutile lungaggine se non fosse preceduto da una breve monizione che spiegasse il rapporto tra Chiesa e Battesimo, tra Chiesa celeste e terrestre, tra coloro che ci hanno preceduto nella sequela di Cristo e noi che siamo tuttora incamminati; inoltre penso sarebbe più efficace utilizzare delle composizioni recenti di litanie che, con una breve frase, focalizzano il carisma particolare di ciascun santo, e che sono sostenute da una melodia più coinvolgente.

I *canti processionali* : sono quelli da farsi nella eventualità della processione al battistero e del trasporto del bacile dell’acqua benedetta al fonte.

I *canti di acclamazione*: riguardano gli interventi dell’assemblea dopo la benedizione dell’acqua (cfr Messale n. 43), la risposta “Credo” durante la professione di fede e il canto che accompagna il rito dell’aspersione dell’assemblea al termine della liturgia battesimale.

E la preghiera di *Benedizione dell’acqua* deve essere cantata? Certamente la saggezza pastorale ci obbligherà a “dosare” gli interventi in canto di questa notte; come pure a valutare bene l’uso dei moduli melodici ufficiali ai quali va data una forte impronta “personale” se non si vuole rischiare un eventuale appesantimento e calata di tono della celebrazione; però... se qualche autore si cimentasse a comporre una melodia più coinvolgente, con interventi dell’assemblea, come già sta accadendo per il preconio pasquale, quale beneficio non si arrecherebbe alla valorizzazione di tutta questa terza parte della Veglia?

Note di animazione della liturgia battesimale.

1. La lettera circolare della Congregazione raccomanda che, “per esprimere in maniera completa” che la Pasqua viene celebrata nel sacramento, si celebri, nella veglia *l’iniziazione Cristiana di qualche adulto o “almeno il battesimo dei bambini”*.

Naturalmente i pastori sceglieranno questa possibilità come la più significativa, trovando il modo di “presentare”, all’assemblea convocata, gli adulti o i bambini da battezzare, con le loro famiglie e facendo cogliere il legame indissolubile tra battezzandi e chiesa, gli eventuali percorsi di vita e qualche aspetto significativo della loro esperienza di fede.

2. Prima che inizi la liturgia è opportuno che il sacerdote faccia una *monizione*, (lo prevede lo stesso messale), ci siano i battesimi, o la sola benedizione del fonte; il canto delle litanie accompagna la processione al fonte, se il tragitto è lungo, diversamente si svolgerà mentre il sacerdote, sul presbiterio, si porrà vicino al bacile di acqua; si ricordi che è possibile aggiungere ai nomi dei santi, altri che appartengono alla chiesa locale, e che riguardano i nomi dei patroni e dei battezzandi.

Le litanie saranno omesse se non vi sono dei battezzandi e se non si deve benedire il fonte, nel qual caso si procede subito alla *preghiera di benedizione dell’acqua lustrale*.

Si faccia di tutto però nel prevedere la benedizione dell’acqua battesimale anche per la maggiore significatività che il gesto potrà avere per i fedeli; le norme poi aggiungono che quando tale benedizione non si celebra al fonte, ma nel presbiterio, in un secondo momento l’acqua battesimale sia portata al battistero, dove sarà conservata per tutto il tempo pasquale.

La preghiera di *benedizione dell'acqua battesimale* è costituita da un testo lineare, di facile ascolto e di intrinseca musicalità. Poiché evoca gli episodi salienti della storia della salvezza in cui l'acqua ha avuto un ruolo determinante, il tono della voce, il supporto di strumenti musicali che non eseguano una melodia (quella distrarrebbe), ma creino con i loro suoni una tensione lirica, una sottolineatura di alcuni particolari, dovrebbe captare l'attenzione e coinvolgere l'assemblea fino a determinare, al suo termine, la sua risposta acclamatoria.

Dopo tale preghiera, se ci sono i battezzandi, si fa la *rinuncia a satana e la professione di fede*, quindi si procede all'amministrazione del battesimo o per infusione o per immersione.

Il momento del battesimo va preparato creando una tensione spirituale notevole nell'assemblea, richiamando la grande benevolenza del Padre nell'eleggere una nuova creatura a Suo figlio e facendo sentire la gioia degli angeli e santi, chiesa celeste, e quella della chiesa terrestre per l'evento salvifico che sta accadendo.

Quanto alla modalità del battesimo per infusione o immersione non c'è che affidarsi alla opportunità pastorale ma soprattutto alla maturazione di fede degli interessati per poter cogliere, al di là del segno, il valore di una reale rinascita dopo la morte dell'uomo vecchio "sommerso" nelle acque del battesimo.

Dopo il battesimo è opportuno che l'assemblea faccia una breve acclamazione come è riportato al n.383 del RICA, oppure un breve canto. I riti esplicativi successivi abbiano la dovuta dignità e ritualità affinché svelino ancora di più il mistero che ha avvolto i neo battezzati:

- *l'unzione crismale*, per essere consacrati come Cristo sacerdote re e profeta, per essere il profumo di Cristo davanti ai nostri fratelli, e per rendere più visibile la nostra fede (unzione sulla fronte, parte più alta e più visibile della persona).

- *La veste bianca*, per indicare la nuova realtà di Figli di Dio al seguito di Colui che è Agnello e Figlio prediletto del Padre. Indossata la veste bianca, i bambini siano innalzati e presentati all'assemblea che applaudirà per un nuovo figlio di Dio che entra nella comunità della chiesa.

- *Il Cero* acceso dal cero Pasquale per non brillare di luce propria, ma della luce di Cristo, per imparare a far luce e a dare vita solo dopo essersi consumati come il cero e come Cristo.

Se i *battesimi non saranno celebrati*, si proceda a proclamare la preghiera di *benedizione dell'acqua lustrale*, per la quale valgono le osservazioni dell'altra preghiera; ad essa, in questo caso, segue la rinnovazione delle promesse battesimali fatte dai fedeli in piedi e con le candele accese in mano.

Al termine di tutto il rito il sacerdote, asperge l'assemblea con l'acqua battesimale o lustrale mentre tutti cantano un canto intonato a tale evento di salvezza; è bene che il sacerdote non si limiti ai primi banchi, ma attraversi tutta l'assemblea, versando su di essa abbondantemente l'acqua, (magari servendosi di rami fioriti, simbolo della vita), proprio per richiamare l'espressione di Pietro: "[...] allora Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo" (Gv 13).



Rinati dall'acqua e dallo Spirito

Mons. Mariano Andrea Magrassi (*)

2020-12 Settembre



Il rinnovamento battesimale afferra tutto l'uomo: quello interiore anzitutto, e poi gradualmente quello esteriore, in una condotta coerente col dono ricevuto. Mi pare che tutto si riconduca a un unico fatto di immensa portata: la vita nel neofita è afferrata dal Cristo. Si entra in lui. Lo si riveste, secondo la forte espressione paolina: *“Nova creatura factus es et Christum induisti”*. È quello che esprime la formula biblica del battesimo “nel nome di Gesù”. Il termine “nome” designa indubbiamente la persona. Si vuole dunque indicare l'unione del credente al suo Signore, la piena solidarietà con lui: fino a non avere più che una volontà e una speranza, quella di legare il proprio destino alla persona di Gesù, di affidare a lui la propria salvezza e di sottoporsi totalmente alla sua influenza. Si diventa un solo essere con lui, si vive della sua vita. È un'esistenza in cui Cristo è tutto e che perciò si annulla spezzando il rapporto con lui.

La liturgia bizantina comporta questo dialogo tra il sacerdote e il candidato al battesimo:

“Ti unisci al Cristo?”

“Mi unisco a lui”.

“Ti sei unito al Cristo?”

“Mi sono unito a lui”.

“Credi in lui?”

“Credo in lui come Re e come mio Dio”.

Il rito, rinnovato per tre volte, colpisce per la sua insistenza martellante. Siamo qui veramente nel centro focale del battesimo, ove convergono tutte le linee di forza dell'esistenza cristiana.

Un'esistenza, afferrata così dal Cristo fino alle sue radici; ha come obiettivo ultimo quello di trasformarsi in lui: "*in eandem imaginem transformamur*" (2 Cor 3, 18). Ne riproduce il mistero in tutte le sue componenti:

- Cristo è luce: e il battezzato è "illuminato".
- La vita di Cristo è polarizzata al mistero pasquale: e il battezzato è immerso nella morte del Cristo (come lo è il suo corpo nell'acqua battesimale) e sepolto con lui per risuscitare con lui a una vita nuova. Morendo al peccato e vivendo per Dio, come lui, comunica alla sua Pasqua.
- Cristo si prolunga nel suo corpo mistico: e il battezzato ne entra a far parte come membro vivo, è introdotto nella famiglia dei rigenerati.
- Cristo è divenuto con la Risurrezione "spirito vivificante": e il battezzato diventa un solo spirito con lui e pone costantemente la sua vita sotto la mozione dello Spirito di Dio.
- Cristo completerà la sua opera nella parusia gloriosa: e il cristiano diventa - come dice Newman - un "*uomo che aspetta*", vigilante nell'attesa, il suo ritorno.

Ne deriva che la vita cristiana conosce un'unica, suprema legge: quella che Paolo esprime in due semplicissime parole che ritmano tutti i suoi scritti. "*in Christo Iesu*". Non c'è che una cosa da fare: unirsi a lui, crescere in lui fino alla piena statura, fino a poter esclamare con Paolo: "*In me vive Cristo*"; o con Agostino: "*Viva sarà la mia vita tutta piena di te*".



(*) Mons. Andrea Mariano Magrassi (Mombisaggio, 4 settembre 1930 – Noci, 15 aprile 2004) è stato per 22 anni arcivescovo metropolita della Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Battesimo ed ecumenismo: una riflessione interconfessionale

Anna Milella

2020-12 Settembre



“Sempre più le chiese praticano tra loro il riconoscimento reciproco del battesimo come l'unico battesimo in Cristo... Il riconoscimento reciproco del battesimo è considerato un segno e un mezzo importante per esprimere l'unità battesimale donata in Cristo. Ovunque è possibile, le chiese dovrebbero esprimere in modo esplicito il riconoscimento reciproco dei loro battesimi” (B.E.M. n. 15). Il documento di Lima su “Battesimo Eucarestia e Ministero” della Commissione Fede e Costituzione, del Consiglio Ecumenico delle Chiese (B.E.M.) del 1982 ha segnato un momento importantissimo per la riflessione sui sacramenti dell'iniziazione cristiana nelle tradizioni cattolica, ortodossa e protestante. Nonostante la sua importanza a livello ecumenico, a me sembra che questo documento non sia conosciuto come meriterebbe e, pertanto, ad esso mi riferirò per queste riflessioni proponendo passo dopo passo un commento ai singoli articoli.

L'incapacità delle chiese di riconoscere a vicenda le loro diverse prassi battesimali come modi di partecipare all'unico battesimo e il loro attuale stato di divisione malgrado il reciproco riconoscimento del battesimo, mettono drammaticamente in evidenza il fatto che la testimonianza della chiesa è divisa. Il bisogno di ritrovare l'unità battesimale è al centro del compito ecumenico, così come è fondamentale per attuare un'autentica fratellanza in seno alle comunità cristiane.

Quando si utilizzano le espressioni "battesimo dei bambini" e "battesimo dei credenti", bisogna tener presente che la vera distinzione è tra coloro che battezzano persone di qualunque età e coloro che battezzano solamente persone capaci esse stesse di pronunciare la confessione di fede. Tra il battesimo dei bambini e il battesimo dei credenti, la differenza risulta minore se si riconosce che nelle due forme di battesimo prende corpo l'iniziativa di Dio in Cristo e che esse esprimono una risposta di fede data in seno alla comunità credente. La pratica del battesimo dei bambini sottolinea la fede comunitaria e la fede che il bambino condivide con i suoi genitori. Mediante il battesimo, la promessa e la chiamata dell'Evangelo sono poste sopra il bambino.

La pratica del battesimo dei credenti sottolinea la confessione esplicita della persona che risponde alla grazia di Dio, dentro e attraverso la comunità di fede e che chiede il battesimo.

Ambedue le forme di battesimo esigono un atteggiamento ugualmente responsabile in rapporto all'educazione cristiana. Una riscoperta del carattere permanente della formazione cristiana può facilitare la reciproca accettazione di differenti pratiche di iniziazione.

"Il battesimo è un atto irripetibile. Bisogna evitare qualsiasi pratica che possa venir interpretata come un «ribattesimo»" (n.13).

"I cristiani hanno opinioni diverse per quanto concerne l'individuazione del segno del dono dello Spirito. Atti diversi sono stati associati al dono dello Spirito. Per alcuni è il rito stesso dell'acqua. Per altri è l'unzione con il crisma e/o l'imposizione delle mani, che molte chiese chiamano confermazione. Per altri ancora si tratta di tutti e tre i gesti poiché essi considerano che lo Spirito agisce attraverso l'intero rito. Tutti sono d'accordo nel dire che il battesimo cristiano è in acqua e Spirito Santo" (n. 14).

Per quanto riguarda la celebrazione del rito, tutti accettano l'amministrazione del sacramento, generalmente da parte di un ministro ordinato, con l'acqua, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Si invita, inoltre, a prendere sul serio senza minimizzarlo il significato simbolico dell'acqua. In alcune tradizioni teologiche, l'uso dell'acqua, con tutte le sue associazioni positive con la vita e la benedizione, significa la continuità tra la vecchia e la nuova creazione, manifestando così il significato del battesimo non solamente per gli esseri umani, ma anche per tutto il cosmo. Nello stesso tempo, l'uso dell'acqua rappresenta una purificazione della creazione: quelli che sono battezzati nel corpo di Cristo sono resi partecipi di un'esistenza rinnovata.

Un'ulteriore riflessione dimostra che bisognerebbe prestare maggiore attenzione a possibili malintesi favoriti dal contesto socio-culturale in cui il battesimo ha luogo. In alcune parti del mondo, l'uso di dare un nome al battezzando nel corso della liturgia battesimale ha portato alla confusione tra il battesimo e i riti particolari che accompagnano l'attribuzione del nome. Questa confusione è particolarmente spiacevole se, in culture di predominanza non cristiane, i battezzandi devono ricevere dei nomi cristiani che non sono radicati nella loro tradizione culturale. Un nome ricevuto dalla propria cultura d'origine radica il battezzato in questa cultura e, nello stesso tempo, manifesta la universalità del battesimo.

"Poiché il battesimo è strettamente legato alla vita comunitaria e al culto della chiesa, di norma dovrebbe essere amministrato durante un culto, in modo che ai membri della comunità possa essere ricordato il loro stesso battesimo ed essi possano dare il benvenuto nella loro comunione fraterna a coloro che vengono battezzati e che essi sono impegnati a formare nella fede cristiana. Come era consuetudine nella chiesa antica, le grandi feste di Pasqua, di Pentecoste e dell'Epifania sono le più indicate per la celebrazione del battesimo" (n. 23).

Se per lungo tempo la testimonianza della chiesa è stata divisa, oggi, a partire da questo sforzo per trovare un fondamento teologico e dottrinale comune ai sacramenti fondamentali per la vita cristiana, spetta a tutti noi, nelle nostre comunità, far maturare quei segni di tolleranza che generano il confronto ed il dialogo.

Il Battistero: dal luogo all'evento

Mons. Domenico Falco

2020-12 Settembre



Consideriamo il luogo del battesimo, con le sue forme e i suoi elementi con l'intento di favorire il richiamo e la comprensione dell'evento ivi celebrato.

Nei primi tempi del cristianesimo ci si limitava a battezzare in acqua corrente o, in sua mancanza, in altra acqua. I primi battisteri sorgono nel IV secolo e solo nelle adiacenze della cattedrale. Infatti è il vescovo che presiedeva alla celebrazione del battesimo e, soprattutto lui era il ministro originario della confermazione. Generalmente si trattava di una sala con *piscina* e annesse altre sale. Tra queste il *consignatorium*, la sala in cui i neofiti ricevevano la confermazione. Dal battistero si snodava poi la processione dei neobattezzati verso la basilica per la partecipazione alla eucaristia, culmine della iniziazione cristiana.

La pianta più comune del battistero era circolare, probabilmente come richiamo all'*anastasis* (luogo in cui si conserva il Santo Sepolcro), o ottagonale, come rimando all'*ottavo giorno*, simbolo della vita eterna scaturita dal battesimo. Simbolica era anche la discesa e la risalita dalla piscina attraverso i tre gradini, simbolo dei tre giorni trascorsi da Cristo nella tomba. Allo stesso modo diveniva simbolica l'uscita dal lato opposto a quello d'ingresso: una volta rigenerati non ha senso tornare sui propri passi.

Sepolti e risorti in Cristo...

Nella Lettera ai Romani S. Paolo afferma: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.» (Rom 6, 3-4).

L' affermazione paolina ci fornisce i criteri ispiratori non solo dello svolgersi del rito, ma anche del luogo in cui esso avviene. Il gesto dell' *immersione (morte) emersione (risurrezione)* nella piscina rende quest'ultima immagine-memoria del sepolcro, luogo in cui «morte e vita si sono affrontate in prodigioso duello» (*Sequenza di Pasqua*) che ha visto la vita trionfare sulla morte. Il fonte battesimale è il luogo in cui l'uomo, ripercorrendo simbolicamente il passaggio dalla morte alla vita (*immersione emersione*), celebra il suo passaggio dall' incredulità alla fede.

...per una vita nuova

Allo stesso tempo, la vita in cui il battesimo ci immette è una vita nuova, la vita della nuova creazione che Cristo ha inaugurato con la Risurrezione. La forma ottagonale degli antichi battisteri vuole richiamare questa realtà perché, come già detto, il numero otto richiama l'ottavo giorno, quello dopo il sabato. La “settimana” che ritmava la prima creazione si apre ora all'ottavo giorno che ci introduce nella nuova. [1]

Il grembo della Chiesa

Nel Prefazio per la Messa battesimale così la Chiesa prega il Padre: «Dall'acqua e dallo Spirito, nel grembo della Chiesa verginale e madre, tu generi il popolo sacerdotale e regale... ». I termini "grembo" e "generare" ci presentano immediatamente l'immagine della *Chiesa-Madre*. Il fonte battesimale diventa così espressione plastica della maternità della Chiesa. È suggestivo in questo senso quanto afferma il beato Isacco della Stella nel presentare la maternità della Chiesa in rapporto alla maternità di Maria. Egli infatti spiega come Maria e la Chiesa sono «ambidue madri, ambedue vergini, ambedue concepiscono per opera dello Spirito Santo senza concupiscenza, ambedue danno al Padre figli senza peccato, Maria senza alcun peccato ha generato al corpo il Capo, la Chiesa nella remissione di tutti i peccati ha partorito al Capo il corpo» (Discorso 51). I Padri della chiesa sono particolarmente legati a questa immagine del fonte grembo della Chiesa, tanto da esprimerla nella stessa preghiera della chiesa. In un sacramentario del VII sec., un libro destinato a colui che presiede l'eucaristia o altra celebrazione, chiamato Gelasiano, nella Benedizione del fonte durante la veglia pasquale, si parla di "*immaculato divini fontis utero*" [2]. L'affermazione, che oggi può apparire audace, è in realtà una professione di fede nella maternità della Chiesa.

I criteri per un utilizzo autentico e decoroso del battistero

L'entrata in vigore del nuovo rito del Battesimo (1970) ha suscitato una riflessione che ha coinvolto anche la concezione e l'uso del battistero e del fonte battesimale. In modo particolare la questione chiama in causa due problemi: come utilizzare gli antichi battisteri la cui collocazione spaziale impedisce uno svolgimento adeguato del rito e la partecipazione di tutta l'assemblea? Inoltre, quali criteri adottare, nelle costruzioni dei battisteri per le nuove chiese? Nelle Premesse Generali al Rito dell'iniziazione Cristiana si dice che «il fonte battesimale può essere collocato in una cappella, situata in chiesa o fuori di essa, o anche in altra parte della chiesa visibile ai fedeli». Ma si sottolinea come tutto «dev'essere disposto in modo da consentire la partecipazione comunitaria» [3]. Allo stesso tempo, nel Benedizionale si afferma che, in ogni caso, qualunque sia la collocazione del fonte, «tutto si deve predisporre in modo che risulti manifesto il nesso del Battesimo con la parola di Dio e con l'Eucaristia, che è il culmine dell'iniziazione cristiana» [4]. Ogni soluzione è affidata alla creatività di chi ha il compito di progettare gli spazi liturgici [5].

La dignità del luogo

Al di là delle soluzioni che è possibile adottare, resta centrale la dignità del luogo in cui si celebrano i “primordi” della nostra fede. L'architettura delle nuove chiese, insieme alla riforma liturgica e alle sue esigenze devono optare per forme che, anche se meno maestose del battistero di S.Giovanni in Laterano o di Campo dei Miracoli a Pisa, non devono svilire la dignità legata a questa “maternità” spaziale della Chiesa. Vale la pena ricordare che nel *Rituale delle Benedizioni* si richiede espressamente che il battistero «sia degno del mistero che in esso si celebra e venga riservato al Battesimo, come si addice ad un luogo dal quale, come dal grembo della chiesa, gli uomini rinascono a vita nuova per mezzo dell'acqua e dello spirito santo» [6].

Spesso i fonti battesimali delle nostre chiese, in particolare quelle più antiche, sono accantonati in un angolo oscuro e dimenticato dell'aula liturgica. Quel che è più penoso sono le motivazioni addotte che, invocando una praticità liturgica, riducono il fonte ad una bacinella d'alluminio o di creta posta sull'altare. Si ignora infatti che, nel *Benedizionale* sopra citato è detto espressamente che «il fonte battesimale, specialmente se collocato nel battistero, deve essere fisso, sempre costruito con arte e in materiale adatto, curato e nitido nella manutenzione e concepito in modo che all'occorrenza si possa prestare all'immersione dei catecumeni» [7].

Il fatto che non sempre è possibile battezzare per immersione, non può influire sulle dimensioni e sulla struttura del fonte battesimale. La dignità del luogo è premessa indispensabile alla dignità del rito.

Riguardo alle chiese più antiche, che conservano l'antico battistero posto in fondo all'aula liturgica, bisognerebbe valutare la possibilità di un suo utilizzo, adottando qualche accorgimento appropriato che tenga conto dello spazio e, soprattutto della partecipazione dei fedeli. Quando questo non è assolutamente possibile, bisognerebbe valorizzare il fonte battesimale come segno almeno in alcune celebrazioni particolari, La veglia pasquale, il tempo pasquale, il battesimo di Gesù possono essere occasione in cui, con un po' di fiori, un po' di illuminazione, l'incensazione all'inizio della messa o prima della Professione di fede, è possibile favorire ed esprimere la dignità e il ricordo legati a questo luogo.

NOTE

[1] cfr C. SCORDATO, *Ogdoas*, in AA.VV., *Gli spazi della celebrazione rituale*, O.R., Milano 1984, pagg. 245-269

[2] Ge 445

[3] CEI, *L'iniziazione cristiana, Premesse generali*, n. 25

[4] CEI, *Benedizionale*, n. 1166

[5] Su questo argomento può essere interessante consultare lo studio su il rito e il luogo per il battesimo, in «*Rivista di Pastorale Liturgica*» 1988/1, pagg. 61-108.

[6] *Benedizionale*, n. 1167

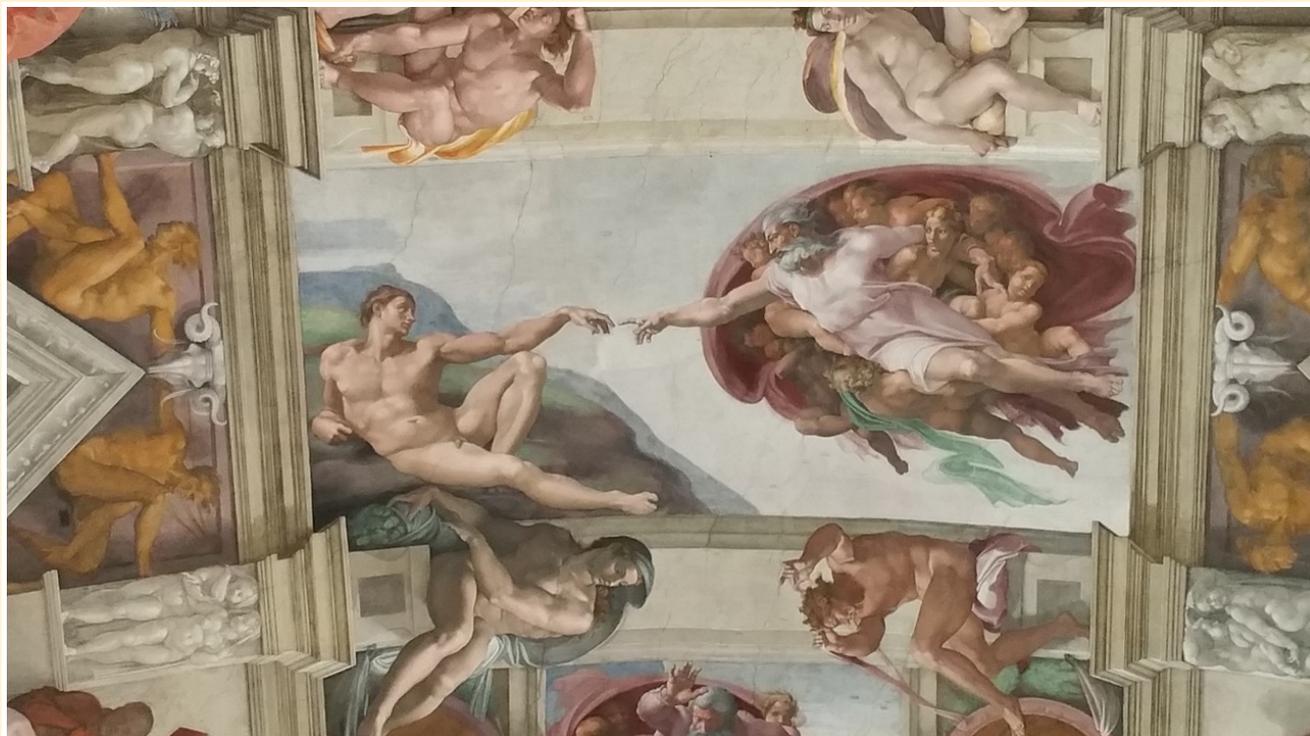
[7] *Idem*, n. 1168



La celebrazione del battesimo nella Cappella Sistina

Mons. Massimo Palombella

2020-12 Settembre



Nella tradizione delle Celebrazioni Papali, dopo la Riforma Liturgica del Concilio Vaticano II, è presente, nel giorno del Battesimo del Signore, il Battesimo dei bambini.

Questa prassi celebrativa inizia nel 1984 con Papa Giovanni Paolo II nella Basilica di san Pietro [1]. Dopo una pausa, nel 1987, si ripete questa celebrazione nell'Aula delle Benedizioni [2] dove si continuerà fino al 1993, per ritornare, nel 1994, nella Basilica di san Pietro. Dal 1995 la celebrazione si sposta in Cappella Sistina, dove vi rimane fino ad oggi.

Musicalmente parlando questa celebrazione era affidata al "Coro guida" [3] e solo negli ultimi anni ha visto la presenza della Cappella Musicale Pontificia (ubicata nella storica cantoria della Cappella Sistina), inizialmente con tutto l'organico (compresi i bambini), per poi stabilizzarsi con i soli cantori adulti.

Attualmente è l'unica Celebrazione Papale in Cappella Sistina. Con Giovanni Paolo II si utilizzava un altare verso il popolo [4], da Papa Benedetto XVI si utilizza l'altare storico della Cappella Sistina.

Dal punto di vista Liturgico, la collocazione del battesimo dei bambini nel giorno della Festa del Battesimo del Signore pare essere un'indebita forzatura. Infatti, da un punto di vista teologico, la festa del Battesimo del Signore non è distinta dall'Epifania, se non per una accentuazione diversa. La Liturgia cristiana conosce tre teofanie di Cristo, come descrive chiaramente l'antifona al Magnificat dei secondi Vespri della solennità dell'Epifania [5]: la manifestazione ai Magi (Mt 2,1-12), il Battesimo al Giordano (Mt 3,13-17) e il primo miracolo a Cana di Galilea (Gv 2,1-11).

Il “Battesimo” di Gesù è allora da comprendere come una sua manifestazione, e tale importante dato teologico rischia di essere offuscato dal “forzato” inserimento del “battesimo” dei bambini, che troverebbe, forse, migliore collocazione ecclesiale nella propria parrocchia di appartenenza, e, sicuramente, migliore collocazione liturgica nel Tempo Pasquale.

Vi è da aggiungere che l’attuale ubicazione di questa Celebrazione Papale, la Cappella Sistina, risulta essere difficoltosa ai fini della praticità celebrativa. Infatti, il normale pianto dei bambini impedisce un altrettanto normale comprensione di quanto viene detto (considerando anche l’assenza di un pertinente e professionale impianto di amplificazione), le dimensioni ridotte della Cappella Sistina e il numero elevato dei bambini battezzati costringono ad un innaturale affollamento dei parenti che spesso si trovano collocati in Sala Regia con un monitor. In qualche modo tutto appare “forzato” per essere contenuto in un luogo storicamente non pensato per questo tipo di celebrazione.

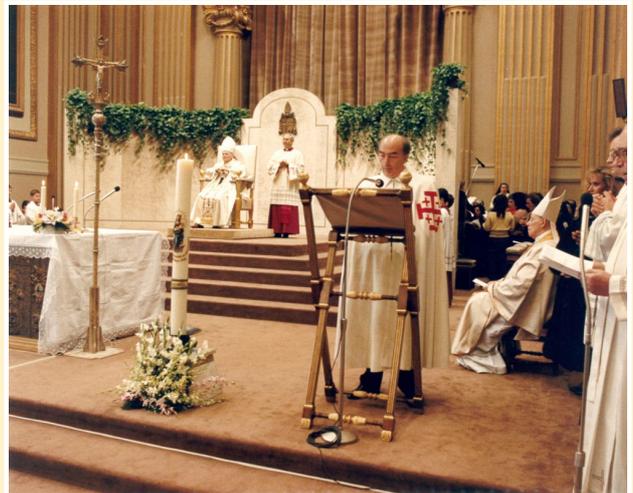
La Cappella Sistina è stato storicamente il cuore pulsante delle Celebrazioni Papali e anche il luogo dove nel Rinascimento ha musicalmente preso corpo la “teoria degli affetti” e l’applicazione concreta delle linee tracciate dalla Riforma Liturgica del Concilio di Trento. Nella considerazione di tutte le attuali Celebrazioni Papali, sarebbe forse più opportuno e pertinente riservare alla Cappella Sistina la celebrazione di un Vespro di una solennità [6], celebrazione destinata al Corpo Diplomatico, ai superiori della Curia Romana o ad una particolare tipologia di assemblea capace di inserirsi in modo naturale ed ecclesiale in questo luogo celebrativo unico al mondo.

NOTE

[1]



[2]



[3]



[4]



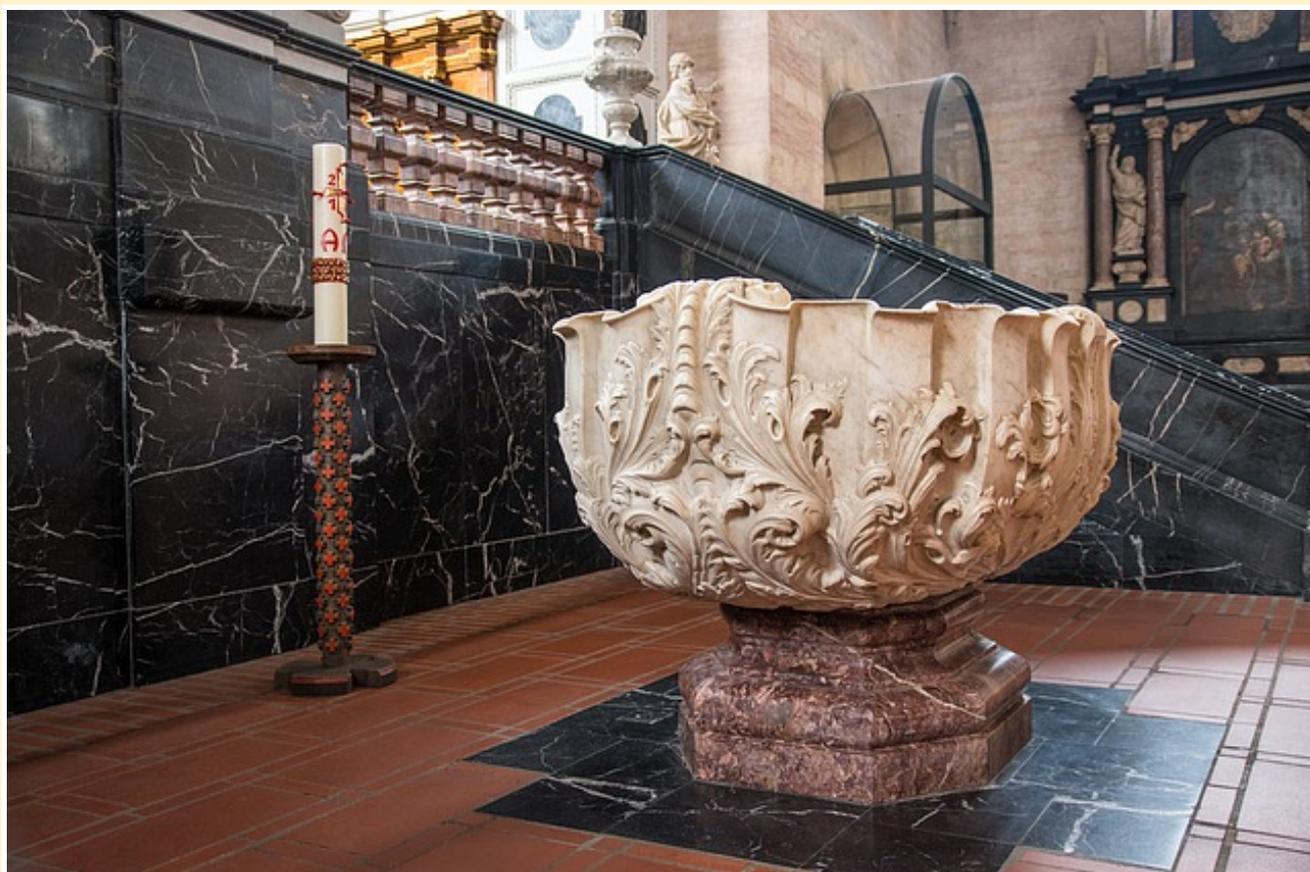
[5] *“Tribus miraculis ornatum diem sanctum colimus: hodie stella magos duxit ad praeseptum; hodie vinum ex aqua factum est ad nuptias; hodie in Iordane a Ioanne Christus baptizari voluit, ut salvaret nos, alleluia”* (Tre prodigi celebriamo in questo giorno santo: oggi la stella ha guidato i magi al presepio, oggi l’acqua è cambiata in vino alle nozze, oggi Cristo è battezzato da Giovanni nel Giordano per la nostra salvezza, alleluia).

[6] Si veda, a titolo esemplificativo, il libretto della Celebrazione dei Vespri in Cappella Sistina presieduti da Papa Benedetto XVI il 31 ottobre 2012, in occasione dell’anniversario del 500 anni dell’inaugurazione della Volta della Cappella Sistina (il libretto è scaricabile in formato PDF al seguente link).

Canto e musica per il rito battesimale dei bambini

Mons. Felice Rainoldi [*]

2020-12 Settembre



Si offre, a titolo di esempio applicativo, un insieme assai schematico di suggestioni che possono essere utili alla formulazione di un piano registico liturgico e musicale in relazione al rito del Battesimo dei bambini. Una analisi del genere può sempre essere estesa a tutte le celebrazioni dei sacramenti e dei sacramentali.

L'elencazione offerta presenta i 'generi differenziati' dell'intervento musicale a partire dalla prospettiva globale della celebrazione. Si noti che l'ordine stesso della numerazione ha una sua importanza. Vorrebbe far comprendere ciò che è bene privilegiare, quando si voglia tessere una celebrazione ordinata, che si muova da un minimo ad un massimo di dispiegamento sonoro, giocato con varietà di forme musicali a servizio dell'autenticità dei gesti. È ovvio che la presenza di una Assemblea articolata ministerialmente, anche dal punto di vista musicale, costituisce un *optimum*. Pertanto bisogna programmare gli interventi con attenzione all'eventuale apporto di un coretto, di una *Schola*, di solisti.

1 . La risposta alla Parola di Dio

- Una attenzione primaria merita il salmo, con il ritornello proprio di risposta. Il Lezionario offre alcuni testi per questo gesto responsoriale. Si tratta di una selezione di versetti dai salmi 22 (R/ Il Signore è il mio pastore...); il salmo 26 (R/ Il Signore è mia luce e mia salvezza...; oppure: Svegliati tu che dormi... da Ef 5,14); il salmo 33 (R/ Accostatevi a lui e sarete raggianti; oppure: Gustate e vedete come è buono il Signore). Essi si ritrovano pressoché tutti musicati, se si passano in rassegna vari repertori. La scelta del salmo è da operare in armonia con le letture (possibilmente due).

È bene variare la scelta tra i materiali proposti dal Lezionario, ma non la sostituzione di essi con altri canti (testi diversi e forme diverse). Siamo nella linea della 'discesa' della Parola, la quale si offre anche come interprete di se stessa, nel contesto dell'evento sacramentale. Tanto i salmi che i semplici ritornelli possono costituire un ricco elemento tematico per l'attualizzazione del messaggio biblico nell'omelia.

La salmodia responsoriale, come momento di saporoso impatto con la Parola, è ancor sempre troppo disattesa nelle celebrazioni; anche in quelle eucaristiche.

- Un breve canto è possibile anche dopo il tempo di silenzio che segue l'Omelia.

2. Acclamazioni

Sono punti forza, costitutivi del dialogo tra Assemblea e Parola, dello scambio tra ministri (compreso il diacono, di cui potrebbe essere valorizzata la presenza) e Popolo di Dio. Dicono l'adesione convinta e l'entusiasmo festivo.

Esse, come in ogni *Ordo*, si presentano di tipo vario, con funzioni proprie secondo i momenti. Eccole:

- la conclusione della prima lettura;
- l'acclamazione prima del Vangelo (alleluiatica o no). Il Rituale offre tre testi da san Giovanni (Gv 3,16; 8,12; 14,15) e tre dalle lettere apostoliche (Ef4, 5-6; 2Tim 1,10b;]Pt2,9)
- i testi-gesti di inizio e conclusione del Vangelo;
- i testi intercalari alla benedizione dell'acqua;
- una possibile acclamazione al fonte già benedetto;
- la conclusione delle promesse battesimali: "Questa è la nostra fede..."; tale testo dovrebbe esser intonato dal presidente con la risposta corale dell'*Amen*. V'è tuttavia la facoltà di usare un altro canto di professione di fede;
- un canto acclamatorio dopo l'immersione sacramentale. Ma vi sono altre possibilità, a scelta: tanto più necessaria se si segue l'indicazione di una breve acclamazione assembleare dopo il battesimo di ciascun bambino, quando sono in molti;
- gli 'Amen' della solenne benedizione finale;
- uno eventuale '*Jubilus*' conclusivo.

3. Litanie

- Il gesto litanico è tipicamente collegato ai momenti di intercessione. Si modulano con dialogo coerente tra invocazione (intenzione) solistica e ritornello-risposta corale. Il Rituale propone vari modelli di preghiera dei fedeli, la quale può essere resa più distesamente, anche con l'inclusione di pause silenziose. È possibile una variazione all'interno della forma base. Questa prima sezione litanica sfocia nelle litanie dei Santi.

- La Litania dei santi prevede un elenco adattabile. La parte 'classica' di invocazione dei 'nomi' non deve essere troppo lunga, ma nemmeno ridotta al minimo, per la verità del gesto.

- Altri interventi di struttura litanica potrebbero scandire i movimenti processionali (auspicabilil), prima al fonte battesimale, poi all'altare.

4. Canti 'mistagogici' per alcuni riti particolari

Non solo mantengono vivo l'impegno partecipativo dell'assemblea, ma possono servire a donare un carattere poetico alle azioni e ad esplicitare la dimensione simbolica di gesti quali: l'unzione crismale, la consegna del cero, la vestizione con l'abito bianco. Potrebbe trattarsi di una forma 'canzone', con strofa 'evocativa' ed un ritornello acclamante. Ma potrebbero servire anche singole antifone tematicamente adatte. Quindi la loro forma musicale può essere varia, compresa l'acclamazione e l'inno. La scelta dipende sia dal materiale disponibile, sia dal programma generale della regia. Da predisporre facendo attenzione a non appesantire, quindi senza esagerazioni o indebite sottolineature di elementi parziali.

5. Canti processionali

- Un canto processionale accompagna, se le circostanze lo consentono, l'entrata in chiesa, dopo i riti della soglia. Il Rituale suggerisce come opportuno il testo del Salmo 84 7.8.9.

- Un altro intervento potrebbe accompagnare la processione al Battistero, dopo l'unzione con l'olio dei catecumeni. Viene ricordato dall'*Ordo*, un'altra volta, il salmo 22.

- Una nuova processione porta dal battistero all'altare. Durante questo tragitto il testo indicato come preferenziale è quello paolino: "Tutti voi che siete stati battezzati nel Cristo, avete rivestito il Cristo...".

6. Canti di apertura e di chiusura

Hanno un ruolo di ambientazione, di creazione e prolungamento del clima di festa, di coinvolgimento sempre più comunione tra i "concelebranti".

Per l'inizio, prima dell'accoglienza, alla comunità riunita può servire un inno di festa, un corale 'a tema', una epiclesi comunitaria allo Spirito, un gesto-invitorio o una semplice gioiosa antifona-segnale alternata o meno con versetti o anche un salmo.

Per la fine, il rituale stesso consiglia il *Magnificat*, ma ben si adatta qualsiasi cantico di riconoscenza, anche nella forma 'giocosa' del canone.

Questi riti 'liminali' sono aperti ad un ventaglio più vasto di possibilità adattive. Il loro fine è di creare un ponte o fungere da 'cerniera' per una gradualità di immissione (e viceversa) tra il livello simbolico dell'impegno celebrativo ed il vissuto normale.

I modelli codificati nel Rituale possono essere ampliati ed arricchiti con sapienza.

6. Apporti strumentali

- Il suono delle campane interverrà come segnale festivo prima dell'inizio della celebrazione; ma è possibile anche al suo momento culminante, dopo il gesto del lavacro.

- Il suono dell'organo (con o senza altri strumenti) è importante sia in funzione di accompagnamento ai canti, sia per un tempo previo di ambientazione al rito, sia come sonorizzazione di momenti di passaggio, sia come creazione di momenti meditativi, sia, infine, come "applauso" finale.

(*) *Mons. Felice Rainoldi (1935-2015) è stato un presbitero della diocesi di Como; musicologo, liturgista, musicista (compositore e direttore di coro).*



Consigli musicali per il Rito del Battesimo

Valeria Di Grigoli-Carlo Paniccià

2020-12 Settembre



L'animazione musicale nella celebrazione del battesimo, presenta diverse somiglianze con le celebrazioni dei matrimoni e dei funerali, ovvero, la diversità di assemblea che vi partecipa e la poca duttilità a lasciarsi coinvolgere dalle dinamiche celebrative; non ultima tra le difficoltà, le resistenze legate al canto. Si fa necessario, allora, individuare un repertorio di canti adatti e rispondenti alle esigenze poste dal Rito e alla eterogeneità dell'assemblea.

In questo articolo-guida, che ripercorrerà i vari momenti rituali, è stata effettuata una scelta in relazione ai canti del "Repertorio Nazionale di Canti per la Liturgia" (RN, CEI edizioni LDC, 2000), "Nella Casa del Padre" (CdP, edizioni LDC, 1997), "Lodate Dio" (LD, edizioni Carrara, 1985).

1. Riti d'accoglienza

Il rito d'inizio è segnato da due processioni: la prima, in cui il sacerdote si reca all'ingresso della chiesa o al luogo dove si sono riuniti i genitori, i battezzandi e i padrini. L'esecuzione di un preludio organistico potrà aiutare a creare un clima di accoglienza e di festa.

La seconda processione prevede lo spostamento verso il luogo della celebrazione dopo aver esplicitato i Riti di accoglienza. In questo caso, il *Rito del Battesimo dei Bambini* (RBB) invita i fedeli affinché *cantino un canto adatto* (RBB n. 41). Questo canto ha le medesime funzioni di un canto d'ingresso: dovrà esprimere la dimensione comunitaria ed ecclesiale, in modo da manifestare la gioia del riunirsi insieme nel nome del Signore ed esprimere *l'ingresso alla vita e al regno* (RBB n. 3) dei nuovi figli di Dio.

Si suggeriscono i seguenti canti:

- Un solo Signore (L.Deiss); CdP 756, LD 827
- Dal nulla in principio (L.Cansani); LD 771
- Salmo 41: Come una cerva anela (J.Gelineau); CdP 104, LD 335-336
- Salmo 41: Quanta sete nel mio cuore (Salterio ginevrino, 1551); CdP 705, LD 762
- Venite tutti a udire (A.Martorell); LD 829
- Frumento di Cristo (Monastero di Vitorchiano); CdP 24
- Ecco il tuo posto (M.Giombini); CdP 640
- Chiesa di Dio (C.Villeneuve); RN 267
- Nell'acqua che distrugge (S.Marcianò); RN 181
- Acqua viva (F.Rainoldi); RN 162

2. Liturgia della Parola

Il Rito prevede che dopo l'accoglienza dei battezzandi all'ingresso della chiesa, processionalmente, tutti si rechino a un luogo adatto per il secondo momento celebrativo del Rito del Battesimo che è costituito dalla liturgia della Parola: *«la celebrazione della Parola, premessa all'azione sacramentale, ha lo scopo di risvegliare la fede dei genitori, dei padrini e di tutti i presenti, e d'impetrare con la preghiera comune i frutti del sacramento. Questa celebrazione della parola di Dio comprende la lettura di uno o più brani scritturali, l'omelia opportunamente seguita da una pausa di silenzio, la preghiera dei fedeli, l'invocazione dei Santi e si conclude con una orazione a modo di esorcismo»*. (cf. RBB n. 17)

«Se si fanno più letture si può cantare o leggere tra l'una e l'altra un salmo con relativo ritornello». (RBB n. 43)

Si suggeriscono i seguenti Salmi responsoriali (le pubblicazioni citate riportano tutte il testo del vecchio lezionario in quanto antecedenti al 2007; si consiglia la verifica e l'eventuale sostituzione con il testo secondo il nuovo lezionario):

Salmo 22

- Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla (A.Martorell); RN 322
- Il Signore è il mio pastore (V.Bellone); RN 359

Salmo 26

- Il Signore è la mia luce (L.Agustoni); LD 202
- Il Signore è mia luce (L.Picchi); CdP 94
- Mia luce e mia salvezza (D.Julien); CdP 96
- Sei la mia luce (J.Gelineau); CdP 97

Salmo 33

- Benedirò il Signore in ogni tempo, (L.Agustoni); LD 199
- Gustate e vedete (L.Picchi); LD 329 (I)
- Gustate e vedete (F.Rainoldi); LD 330
- Benedirò il Signore in ogni tempo (J.Gelineau); CdP 101

Acclamazione al Vangelo

Molte sono le acclamazioni presenti nei Repertori indicati per questo articolo, quindi non vengono citate, ma lasciate alla libera scelta.

Litanie dei Santi

Si suggeriscono:

- Litanie dei Santi (J.Gelineau); RN 159
- Litanie dei Santi (Messale Romano); RN 160

3. Liturgia del Sacramento

Il terzo momento rituale è costituito dalla *Liturgia del Sacramento*. Il rito comprende:

a) *Mentre ci si avvia al fonte battesimale:*

Processione da valorizzare con la presenza del canto. Il Rituale suggerisce il *Salmo 22* o in alternativa il *Salmo 41*:

Salmo 22

- Il Signore è il mio pastore (I.Passoni); CdP 661

Salmo 41

- Come una cerva anela (J.Gelineau); CdP 104

Quanta sete nel mio cuore (Salterio ginevrino, 1551); CdP 705

b) *Benedizione sull'acqua*

La seconda e terza formula di benedizione (RBB nn. 62-63), prevedono il ritornello-acclamazione «*Gloria a te, o Signore*» e l'acclamazione non è tale se non la si realizza con il canto. Si suggeriscono:

- Gloria e lode a te (G.Liberto); RN 16, CdP 285

- Lode e onore a te, Cristo Signore! (A.Ortolano); CdP 287

c) *Professione di fede*

L'assenso dell'assemblea «*Credo... Credo*», potrebbe eseguirsi in canto. Si suggerisce:

- Credo Signore! (B.Cerino); CdP 291

- Credo Signore! Amen! (A.Fant); CdP 292

d) *Dopo l'immersione sacramentale:*

«È opportuno che dopo il Battesimo il popolo intervenga con una breve acclamazione» (RBB n. 69). È un gesto sonoro importante e che non dovrebbe mai mancare affinché il canto esprima la gioia e la fede della comunità. Si suggerisce:

- Alleluia! Cantate al Signore (F.O'Carroll); RN 12

- Alleluia! Nel Cristo risorto (D.Machetta); CdP 248

4. Riti di conclusione

Il Rituale prevede un altro canto processionale mentre dal fonte battesimale ci si muove verso l'altare. Tale canto risulterà utile per evidenziare il passaggio dai riti post battesimali alla conclusione. Si suggeriscono:

- O luce radiosa (J.Gelineau); RN 146

- Alleluia! Oggi la chiesa (M.Giombini); CdP 258

La preghiera del Signore può essere cantata da tutta l'assemblea:

- Padre nostro (Messale Romano); RN 33

- Pater noster (Messale Romano); RN 34

Dopo la Benedizione, il Rituale suggerisce il canto del *Magnificat*, ma qualsiasi altro canto laudativo potrà essere egualmente pertinente. Si suggeriscono:

- Magnificat, anima mea (J.P.Lécot); CdP 161

- Magnifica il Signore, anima mia (G.Amadei); CdP 164

- Tutta la terra canti a Dio (Salterio ginevrino, 1551); CdP 748

- Se uno è in Cristo (P.Comi); CdP 716.

La riscoperta del battesimo nel Cammino neocatecumenale

Valeria Frezzotti

2020-12 Settembre



Ho accettato con gioia la proposta di scrivere sul percorso di conversione attraverso la riscoperta del battesimo che si vive nel Cammino Neocatecumenale e ne sono grata ai responsabili della rivista on line **Psallite!**.

Il Cammino Neocatecumenale, iniziato nel 1964 da Kiko Arguello e Carmen Hernandez, nasce 'nel solco del rinnovamento suscitato dal Concilio Ecumenico Vaticano II' e si 'concretizza in una sintesi catechetica fondata sul tripode 'Parola di Dio-Liturgia-Comunità'.

San Giovanni Paolo II, che sollecitò la stesura dello Statuto, approvato poi l'11 maggio del 2008, Solennità di Pentecoste, definisce la natura del Cammino Neocatecumenale, scrivendo: *'Riconosco il Cammino Neocatecumenale come un itinerario di formazione cattolica, valido per la società e per i tempi odierni'*[1] .

Il percorso si rivolge sia a coloro che si sono allontanati dalla Chiesa, sia ai battezzati non sufficientemente evangelizzati, o che desiderano approfondire e maturare la propria fede, ma anche a coloro che provengono da confessioni cristiane non in piena comunione con la Chiesa Cattolica. Il Cammino è anche uno strumento al servizio dei Vescovi per l'iniziazione cristiana dei non battezzati.

Come si legge anche nel Catechismo della Chiesa Cattolica al n.1231: *‘Per sua stessa natura il Battesimo dei bambini richiede un catecumenato post-battesimale. Non si tratta soltanto della necessità di una istruzione posteriore al battesimo, ma del necessario sviluppo della grazia battesimale nella crescita della persona.’*

Il *Neocatecumenato*, o catecumenato post-battesimale è il primo dei beni spirituali del Cammino: si inizia ascoltando le catechesi iniziali nella parrocchia che ha accolto la proposta e sono tenute da un’equipe di catechisti laici, ‘ in comunione con il Parroco e sotto la sua responsabilità pastorale’[2].

Nell’arco di due mesi, attraverso la storia della salvezza, si annuncia il *Kerigma* e l’amore di nostro Signore Gesù Cristo alla vita di ciascuno, per dare così inizio alla nascita della fede attraverso la stoltezza della predicazione.

L’invito a riconoscersi peccatori e ad accogliere l’amore e il perdono di Dio, viene suggellato con una celebrazione penitenziale, con confessione e assoluzione individuale, nella quale si dà grande risalto ai segni. La sala è preparata con cura: la croce di Cristo accanto alla Parola di Dio, che verrà proclamata dall’ambone posto in posizione centrale, i fiori, i tappeti....Con la stessa cura sono preparati i canti che accompagnano la liturgia penitenziale: le parole sono esse stesse Parola di Dio, perché tratte dalla Sacra Scrittura.

La luce della Parola verrà confermata nella celebrazione successiva, nella quale viene consegnata ‘ai partecipanti la Bibbia dalle mani del vescovo, garante della sua autentica interpretazione, come segno che la madre Chiesa d’ora innanzi lungo il Cammino li nutrirà settimanalmente a questa mensa, fonte viva della catechesi’.[3]

Le catechesi terminano con una *convivenza*, un ritiro spirituale che culmina nella celebrazione dell’Eucaristia, opportunamente preparata con catechesi che ‘aiutano a riscoprire lo splendore pasquale messo in risalto dal Concilio Vaticano II e a sperimentare la comunione tra i fratelli’[4], con particolare attenzione alla proclamazione della Parola, ai canti cui ognuno è chiamato a partecipare e ai segni liturgici.

Al termine della *convivenza* viene proclamato il Sermone della Montagna, l’uomo nuovo a cui tendere cioè, e con coloro che accettano di continuare a percorrere il catecumenato post-battesimale si forma una piccola comunità affidata al Parroco e all’equipe di catechisti, che periodicamente tornano a trovarla.

In tutte le tre fasi dell’iniziazione cristiana, pre-catecumenato, catecumenato ed elezione, la comunità di fratelli si nutre settimanalmente di una Liturgia della Parola e della Liturgia Eucaristica, e mensilmente si riunisce in *convivenza*.

Anche il sacramento della Penitenza viene celebrato periodicamente, soprattutto nei tempi forti e durante le convivenze degli scrutini, cioè delle tappe, dei gradini che aiutano i neocatecumeni a scendere di nuovo verso la vasca battesimale per lasciare l’uomo vecchio. Per fare questa *kenosi* occorre imparare a camminare nell’umiltà ed è il continuo confronto con la Parola di Dio che mette in luce chi siamo veramente e il significato della nostra storia. Lo Spirito Santo opera poi nella crescita e nella maturazione della fede, permettendo di riscoprire la ricchezza del Battesimo ricevuto.

La Liturgia della Parola viene preparata a turno da un piccolo gruppo, utilizzando la Bibbia, i testi dei Padri della Chiesa, i documenti del Magistero e opere di autori spirituali. Il gruppo sceglie le quattro letture in base al tema scelto, i canti, si occupa delle monizioni e di allestire la sala con dignità e bellezza.

Allo stesso modo si prepara l’Eucaristia ogni volta, preparando le letture stabilite, predisponendo i canti e curando il decoro dei segni (il pane azzimo e il vino poiché è concessa la Comunione nelle due specie, ora purtroppo sospesa a causa della pandemia, la Croce, la mensa, i fiori, i tappeti, che sono simbolo della vasca battesimale...).

Dopo la proclamazione del Vangelo, il celebrante invita i presenti ad esprimersi brevemente se la Parola di Dio abbia illuminato qualche fatto della propria vita.

Una centralità particolare è riservata alla Veglia Pasquale, che illumina tutto l'anno liturgico. Per questo la Veglia è un momento fondamentale di grazia che rimane nel cuore di ogni catecumeno, sorgente viva cui attingere, fulcro del neocatecumenato, vera riscoperta dell'iniziazione cristiana. La liturgia battesimale è sottolineata dal battesimo per immersione totale dei bambini, ma anche degli adulti, e viene riservato un breve momento alla trasmissione della fede ai figli, che partecipano alla Veglia con i genitori fino all'alba.

Il terzo elemento del tripode è la comunità, che viene istruita dalla Parola in modo particolare il giorno della convivenza mensile. Dopo la celebrazione delle Lodi, si condivide 'l'esperienza di ciò che la grazia di Dio sta compiendo nella propria vita e si manifestano le eventuali difficoltà, nel rispetto della libertà delle coscienze delle persone'.[5] L'incapacità manifesta ad amare l'altro così com'è, concorre a demolire falsi ideali di comunità e, con il tempo, a sperimentare che la comunione (*koinonia*) viene dallo Spirito Santo.

Dopo circa due anni dall'inizio del pre-catecumenato, si svolge il primo scrutinio, durante il quale il nome di ogni persona viene scritto nella Bibbia, il libro della vita, e la croce di ciascuno viene illuminata dalla Croce Gloriosa di Cristo.

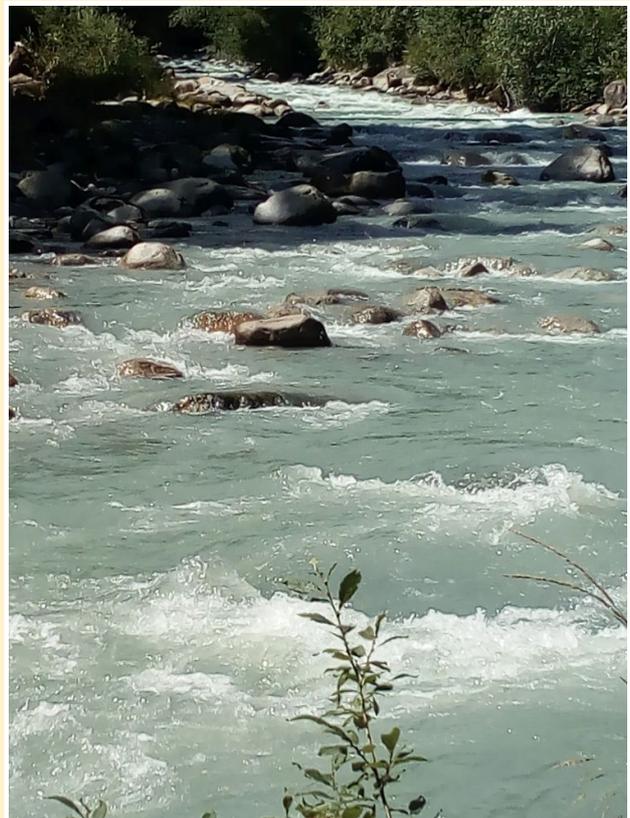
Ancora per un tempo di circa due anni, la comunità preparerà la Parola sulle grandi tappe della storia della salvezza, Abramo, esodo, deserto, terra promessa.... in modo che ogni fratello sappia riconoscere con sincerità la propria intenzione di seguire solo Cristo e di rinunciare a satana: questa rinuncia verrà suggellata dal secondo scrutinio. Da questo momento in poi si vive il tempo della semplicità, nella riscoperta del catecumenato, seconda fase dell'iniziazione cristiana, in cui ci si addestra alla battaglia contro le tentazioni del demonio.

Servono le armi per combattere e la prima che viene consegnata è la preghiera, con la consegna della Liturgia delle Ore e della '*scrutatio scripturae*'.

A questa tappa segue la riconsegna del Credo, che si sperimenta predicando la buona notizia, a due a due, per le case della parrocchia (*Traditio Symboli*) e poi confessando pubblicamente la propria fede in una celebrazione adatta durante la Quaresima (*Redditio Symboli*). Da ora la maturità della fede che si è raggiunta permette al catecumeno di mettersi al servizio della Chiesa locale e del parroco nei vari servizi pastorali.

Il catecumenato termina con le catechesi sul Padre nostro, ultima tappa in cui si cerca di farsi piccoli e finalmente abbandonarsi al Padre celeste. Un dono grande di questo tempo è il pellegrinaggio ad un santuario mariano come Loreto per accogliere Maria come madre e la professione di fede sulla tomba di San Pietro.

Nell'ultima fase, l'elezione, si impara a camminare nella lode, la fede illumina la storia di ciascuno e lo Spirito Santo ha donato il discernimento sulla propria vita: dopo l'ultimo scrutinio si è pronti per rinnovare le promesse battesimali nella Veglia di Pasqua, presieduta dal Vescovo. Il Cammino termina con un pellegrinaggio in Terra Santa, 'come segno delle nozze con il Signore'. [6]



Raccontati così, questi anni di Cammino (ormai 31 per me) sembrano una sequenza quasi impossibile di tappe da affrontare e si svuotano del contenuto prezioso di un dono grande che il Signore mi ha riservato: scoprire il Suo Amore infinito, che non sono mai sola, che la Chiesa è mia madre e che ogni persona che mi ha messo accanto è uno strumento potente per la mia conversione. Ho sperimentato sconfitte, ma anche tante vittorie e ne ho potuto gustare i frutti, gli stessi frutti che ho visto nella vita di tanti fratelli. Incontrare il Cammino Neocatecumenale è stata la via migliore per riavvicinarmi al Padre, rendendomi veramente consapevole della grazia e dell'efficacia del sacramento del Battesimo. E di questo sono infinitamente grata!

NOTE

[1] San Giovanni Paolo II, Epist. *Ogniqualevolta*, 30 agosto 1990: AAS 82 (1990) 1515

[2] Statuto Titolo II Cap.1 art.8

[3] Statuto Titolo II Capitolo II art.9 , 2a

[4] Statuto Titolo II Capitolo II art.9, 3a

[5] Statuto Titolo II Capitolo III Sez.3 art.15

[6] Statuto Titolo II Capitolo IV art.21



Celebrazione in memoria del battesimo

Redazione

2020-12 Settembre

Proponiamo la traccia della celebrazione liturgica “Nati dall'acqua e dallo Spirito” proposta durante una sessione di studio COPERLIM (Corso di Perfezionamento Liturgico-Musicale), il corso di alto perfezionamento dell'Ufficio Liturgico Nazionale dei CEI per animatori musicali della liturgia.



Canto: Attingeremo con gioia (RN 154, A.Zorzi)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Fratelli, eletti secondo la prescienza di Dio Padre mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue, grazia e pace in abbondanza a tutti voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo. O Dio che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi. Per il nostro...

Amen.

SALMO CORALE (salmo 65)

(va recitato insieme, lentamente e sottovoce)

Per te il silenzio è lode, o Dio, in Sion, a te si sciolgono i voti.
A te, che ascolti la preghiera, viene ogni mortale.
Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri delitti.
Beato chi hai scelto perché ti stia vicino: abiterà nei tuoi atri.
Ci sazieremo dei beni della tua casa, delle cose sacre del tuo tempio.
Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi confini della terra e dei man' più lontani.
Tu rendi saldi i monti con la tua forza, cinto di potenza.
Tu plachi il fragore del mare, il fragore dei suoi flutti, il tumulto dei popoli.
Gli abitanti degli estremi confini sono presi da timore davanti ai tuoi segni:
tu fai gridare di gioia le soglie dell'oriente e dell'occidente.
Tu visiti la terra e la disseti, la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu prepari il frumento per gli uomini.
Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.
Coroni l'anno con i tuoi benefici, i tuoi solchi stillano abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto e le colline si cingono di esultanza.
I prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi: gridano e cantano di gioia!

LETTURA BIBLICA

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Romani (6,3-5)

Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione.

Parola di Dio

Breve momento di silenzio

Alleluia (RN 14, J.Berthier)

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo. (28, 18-20)

In quel tempo, Gesù risorto, disse ai suoi discepoli: «È stato dato a me ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque, e fate mie discepole tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla consumazione di questo mondo».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Riflessione

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

Fratelli carissimi, preghiamo umilmente il Signore Dio nostro, perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi in ricordo del nostro Battesimo. Il Signore ci rinnovi interiormente, perché siamo sempre fedeli allo Spirito che ci è stato dato in dono.

Signore Dio nostro, sii presente in mezzo al tuo popolo, riunito in preghiera, rievocando l'opera ammirabile della nostra creazione e l'opera ancor più ammirabile della nostra salvezza. Degnati di benedire quest'acqua, che hai creato perché dia fertilità alla terra, freschezza e sollievo ai nostri corpi.

Di questo dono della creazione hai fatto un segno della tua bontà: attraverso l'acqua del Mar Rosso hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù; nel deserto hai fatto scaturire una sorgente per saziare la sua sete; con l'immagine dall'acqua viva i profeti hanno preannunziato la nuova alleanza che tu intendevi offrire agli uomini; infine nell'acqua del Giordano, santificata dal Cristo, hai inaugurato il sacramento della rinascita, che segna l'inizio dell'umanità nuova liberata dalla corruzione del peccato.

Ravviva in noi, Signore, nel segno di quest'acqua benedetta, il ricordo del nostro Battesimo, perché possiamo unirvi all'assemblea gioiosa di tutti i fratelli, battezzati nella Pasqua di Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

MEMORIA DEL BATTESIMO

Con questa liturgia ci disponiamo a fare memoria del nostro battesimo esprimendo di nuovo, come la notte di Pasqua, la nostra adesione a Cristo: professiamo la nostra fede.

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Credo

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Credo

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore.

Amen

GESTO DI FEDE

Esprimiamo il nostro desiderio di vivere la realtà battesimale con un gesto che ci impegni di fronte ai nostri fratelli.

Ci si reca verso la bacinella e, dopo aver fatto un inchino, ognuno si segna con l'acqua benedetta.

Canto: Sorgente d'acqua (RN 161, N.Vitone)

Al termine il Celebrante conclude:

Il Signore rinnovi su di noi il prodigio battesimale per la vita eterna.

Amen

LA PREGHIERA DEL SIGNORE

Il giorno del nostro battesimo ci è stata consegnata la preghiera del Signore, la preghiera dei figli di Dio. Conserviamola come tesoro prezioso e come preghiera più bella da trasmettere ai fratelli.

Donaci, Signore, il tuo Spirito, maestro della nostra preghiera, perché possiamo sempre pregarti nel suo nome.

Padre nostro...

BENEDIZIONE

Il Signore onnipotente, che ci ha fatto rinascere alla nuova vita dall'acqua e dallo Spirito, benedica noi tutti qui presenti, perché sempre e dovunque siamo membra vive del suo popolo.

Vi doni la sua pace Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Amen.

Andate in pace

Rendiamo grazie a Dio

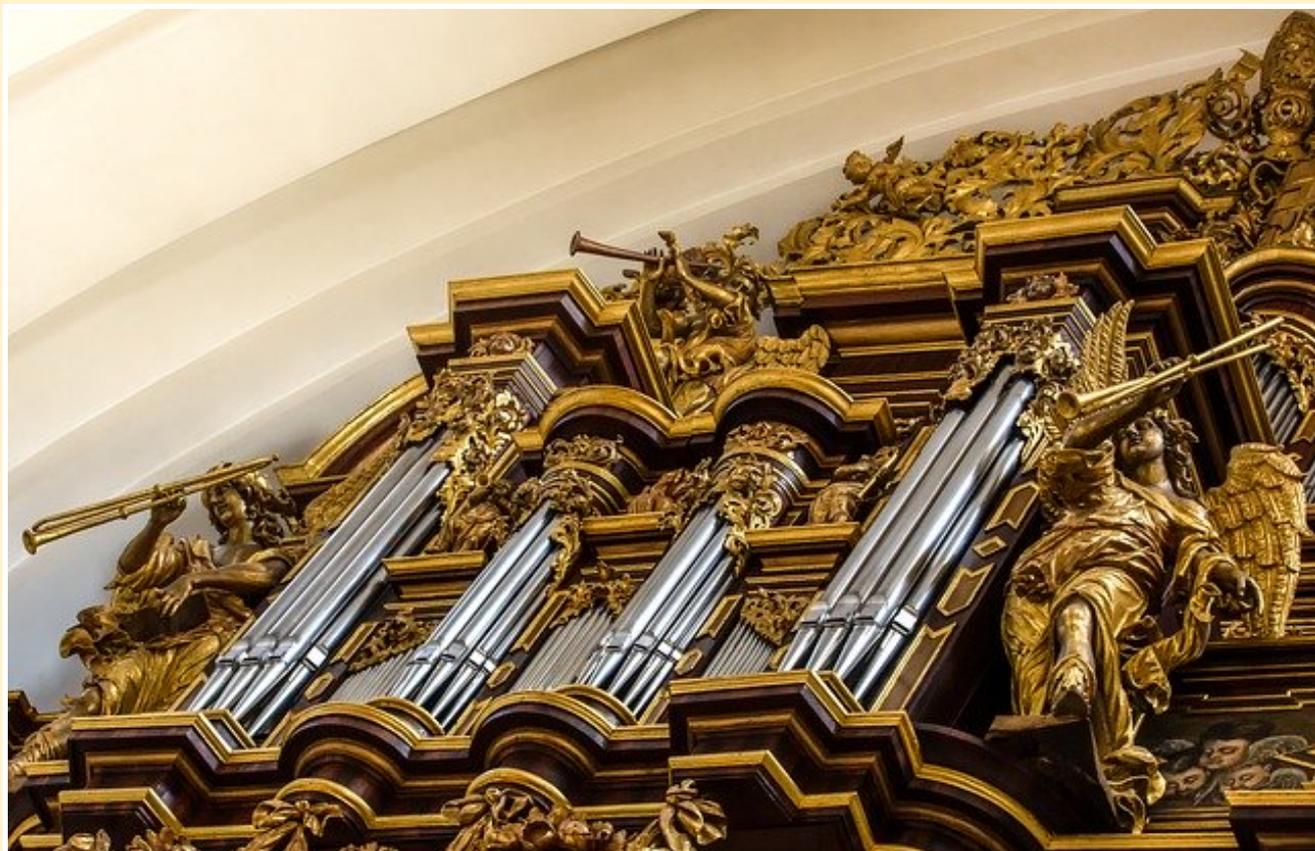
Canto: Nell'acqua che distrugge (RN 181, S.Marcianò)



Il cammino battesimale di un organista

Gian Vito Tannoia

2020-12 Settembre



Il titolo di questo articolo è volutamente ambiguo, ponendo come obiettivi di trattazione sia “organista e battesimo” (in quanto celebrazione), che “organista e il *proprio* battesimo” (come momento di verifica del Sacramento ricevuto, in quanto battezzato, se vissuto “in spirito e verità” nel ministero musicale).

Dal punto di vista celebrativo, l’animazione liturgico-musicale di questo Sacramento pone le medesime difficoltà, in ordine alle scelte musicali e del repertorio, degli altri (matrimoni, funerali), soprattutto quando celebrato in modalità “al di fuori della messa”. I motivi sono facilmente individuabili nell’eterogeneità dell’assemblea celebrante, composta prevalentemente da “non abituali” soprattutto nel caso di battesimi degli adulti, nella Veglia pasquale in Cattedrale, riservata al Vescovo.

L’apporto organistico, o strumentale, se ben proposto, può sottolineare efficacemente, con interventi appropriati, gli elementi del rito:

- accompagnando i diversi movimenti processionali previsti, perché non rimangano spostamenti silenziosi e distraenti;
- aiutando - all'inizio e alla fine della celebrazione - a creare un clima idoneo, ai fedeli che si radunano o che lasciano la chiesa;
- avendo accortezza nel creare un "tappeto sonoro", senza prevaricare, durante i segni esplicativi e le unzioni;
- accompagnando i canti.

Come CD esemplificativo rispettoso della varietà liturgico-musicologica celebrativa, potremmo segnalare quello edito in Francia nella collana: *Parle-Nous De Dieu: 2 Célébrations pour les Baptêmes*, a cura di Brigitte Le Borgne, Fabien Chevallier (alcune delle composizioni contenute sono le seguenti: *Prière à Marie, Litanie JA 119 pour orgue, Entrée-Action de grâces, Carillon*).

La struttura del rito prevede, nella scansione dei diversi momenti-azione della comunità cristiana, una particolare attenzione al canto dell'assemblea (importanza "ecclesiale"), oltre che a quattro parole-chiave (fede, chiesa, vita, pasqua) che potrebbero essere valorizzate attraverso tre tipologie sonore di intervento organistico:

1. Fondo sonoro (o sottofondo)

All'inizio della celebrazione liturgica (invito al raccoglimento, nella gioia, per una assemblea che si raduna), ed eventualmente durante i riti esplicativi.

2. Accompagnamento del canto (quando previsto)

Tralasciando accompagnamenti musicalmente "neutri", si faccia attenzione a sottolineare il senso liturgico-musicale del canto che si accompagna, con appropriata registrazione organistica (differenziando un Salmo responsoriale dall'acclamazione al Vangelo, le Litanie dei Santi dalle acclamazioni incisive, le benedizioni dal canto solenne del Padre Nostro, gli interventi solistici del presidente-celebrante dalla risposta cantata dell'assemblea).

3. Brano organistico (solistico)

Funzione di accompagnamento sonoro dell'azione liturgica, soprattutto se trattasi di gesto processionale (da/verso il luogo dove si celebra l'azione liturgica e sacramentale: battistero, altare, ecc.), ovvero di sostituzione in mancanza del canto (all'inizio e alla fine), sorta di *Magnificat* organistico. A tal proposito non mancano esempi di celebri improvvisazioni di grandi organisti del novecento).

Vediamo i singoli momenti rituali in cui l'organo può intervenire.

Il primo è quello dell'*accoglienza*. Abbiamo già trattato, in articoli precedenti, circa la funzione dell'organo nel creare il giusto clima musicale di accoglienza. Un organista esperto proporrebbe una (o più) composizioni scegliendo, a seconda del clima che si vuole creare, tra atmosfera musicale "di meditazione" (clima soffuso, sonorità delicatissime) e quella "di festa" (forte moderato, sonorità sgargianti, ritmi scanditi).

"*I fedeli cantano un salmo o un inno adatto*" (cf. RBB: *Rito del Battesimo dei Bambini*) mentre il sacerdote si reca all'ingresso della chiesa o al luogo dove si sono riuniti i genitori con il bambino e i padrini.

L'accompagnamento avrà le medesime caratteristiche sonore e dinamiche di un canto d'ingresso. Subito dopo, "*si va in processione al luogo prescelto, eseguendo un canto adatto*" (RBB), ovviamente l'organo può anche proporre in alternativa un brano adeguato creando un'intima unione musicale tra i due momenti celebrativi: l'accoglienza e la liturgia della Parola (durante la quale ci si terrà pronti per accompagnare il salmo responsoriale e l'acclamazione al Vangelo).

Parafrasando la Catechesi sul Battesimo di papa Francesco (CB: Piazza San Pietro, *Udienza generale del Mercoledì*, 2018), per un organista-cristiano "ritornare alla sorgente della vita cristiana" significherebbe ri-comprendere il dono ricevuto, quindi rinnovato nell'impegno artistico-liturgico. Non si trascurerà di accompagnare il canto delle *invocazioni dei Santi* in forma di litania. È sempre Papa Francesco a precisare che al fonte battesimale *non si va mai da soli*, ma accompagnati dalla preghiera di tutta la Chiesa, come puntualmente ci suscitano queste Litanie.

Noi Chiesa (anche gli organisti), preghiamo per gli altri ... suonando.

Ma le Litanie dei santi, ci ricordano anche che "la santità è il volto più bello della Chiesa" (GE: Papa Francesco, *Gaudete et Exsultate*, Esortazione apostolica, 9), e che "anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo»". Non possiamo fare a meno di pensare immediatamente al "Soli Deo Gloria" del luterano *J.S. Bach*, come all'italiano *Domenico Zipoli* (organista e missionario in sud America nel '700). *Francois Couperin* nelle sue "Tre lezioni di tenebre" compose meglio di chiunque altro per tastiera e soprani, tre brani musicali, descrivendo musicalmente tutta l'angoscia dell'uomo, insieme alla sua speranza, cammino spirituale verso la Pasqua (che poi è anche il cammino interiore della nostra fede). Se è vero che "tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova" (GE 14), anche gli organisti e tutti gli animatori liturgico-musicali sono chiamati a far propria questa responsabilità possibile.

Il terzo momento, quello della celebrazione del sacramento, offrirebbe a ciascun organista/animatore liturgico, spunti di riflessione anche personali, sulla propria *vocazione* alla vita cristiana, per una maggiore consapevolezza ministeriale ed ecclesiale che vale per chi il servizio liturgico lo svolge già come per chi si accinge a viverlo.

In questa fase celebrativa l'organista accompagnerà le *acclamazioni brevi* con le consuete raccomandazioni: sostegno adeguato con registrazione forte-proporzionata, possibilmente in presenza di un'ancia al pedale e/o ai manuali “*con il quale l'assemblea a una sola voce proclama la sua fede*” (RBB). Interessantissima la successiva raccomandazione: “*È opportuno che dopo il Battesimo di ogni bambino il popolo intervenga con una breve acclamazione*”.

I *riti di conclusione* costituiscono l'ultima parte della celebrazione dei battesimi, celebrati *all'altare*. Due gli elementi musicali rilevanti: la preghiera del Signore (cantata da tutti) e la benedizione (può essere cantata dal celebrante), con la risposta “*amen*” cantata da tutta l'assemblea.

“*Dopo la benedizione è bene che tutti eseguano un canto che esprima gioia pasquale e azione di grazie* (RBB). Si può anche cantare, o solo suonare, il Magnificat.

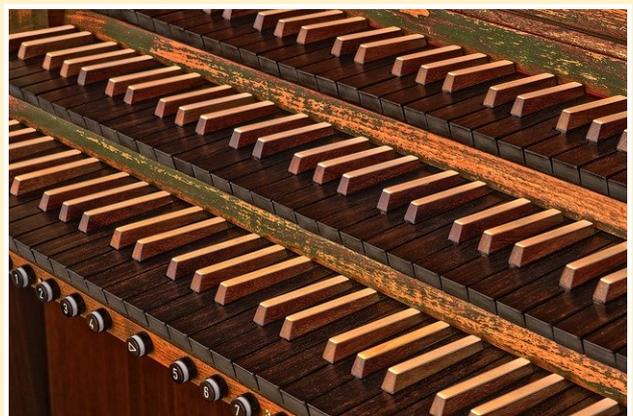
Considerazioni finali

Celebrare, suonando, nel Rito del Battesimo, porta inevitabilmente ogni organista a interrogarsi sulla dimensione del dono particolare ricevuto dallo Spirito Santo: il *Carisma* (vd. la *Carta degli organisti*, a cura di Paolo Bottini). Si tratta quindi di una *vocazione* (dono, Grazia), e in quanto tale rimane fermo il necessario “*riconoscimento ufficiale*” ecclesiale da parte della comunità, perché ogni ministero nasce *da essa e per essa*. Gli stimoli ulteriori di riflessione e risposte alle seguenti domande non mancheranno:

1. formare musicalmente e/o liturgicamente operatori *dalla* comunità stessa? (verificando la vita di fede e la effettiva comunione spirituale);
2. formulare espliciti inviti a organisti *diplomati* per iniziare un percorso (libero ma pur sempre *consapevole*) di inserimento nella comunità ecclesiale?

Comunque un previo e attento *discernimento* della stessa comunità ecclesiale e del presbitero, dovrebbe tenere conto di obiettivi oltre che musicali e liturgici anche teologico-ecclesiali: carisma, testimonianza, vita sacramentale, stabilità di prestazione, consapevolezza vocazionale. Senza trascurare, come spesso invece succede, l'umile e responsabile capacità di “*sottomettersi*” alla comunità e alle regole liturgiche.

Sicuramente si prospetta un cammino affascinante e impegnativo, come incoraggia Papa Francesco: “*C'è un prima e un dopo il Battesimo (...) ma come accade per un seme pieno di vita, questo dono attecchisce e porta frutto in un terreno alimentato dalla fede*” (CB).



Battezzati nell'amore

Francesco Misceo

2020-12 Settembre



**Rit. Seppelliti nella morte
battezzati nell'amore
diventati un solo cuore
siamo Chiesa arresa e forte.**

1. Tu sei il Figlio, sei l'amato
dall'Amore che ci immerge
e la vita in noi riemerge
senza macchia di peccato .
2. Nel Giordano il mondo intero
versa lacrime e speranze
tu, Signore, nuove danze
guida i passi nel mistero.
3. Tra le acque la promessa
della vita si rinnova
non lasciarci nella prova
facci Trinità riflessa.
4. Crocifisso, sei sorgente
d'acqua e sangue senza fine
fa' di noi rugiade e brine
sparse ovunque tra la gente.

Dedicate somma cura

San Paolo VI

2020-12 Settembre



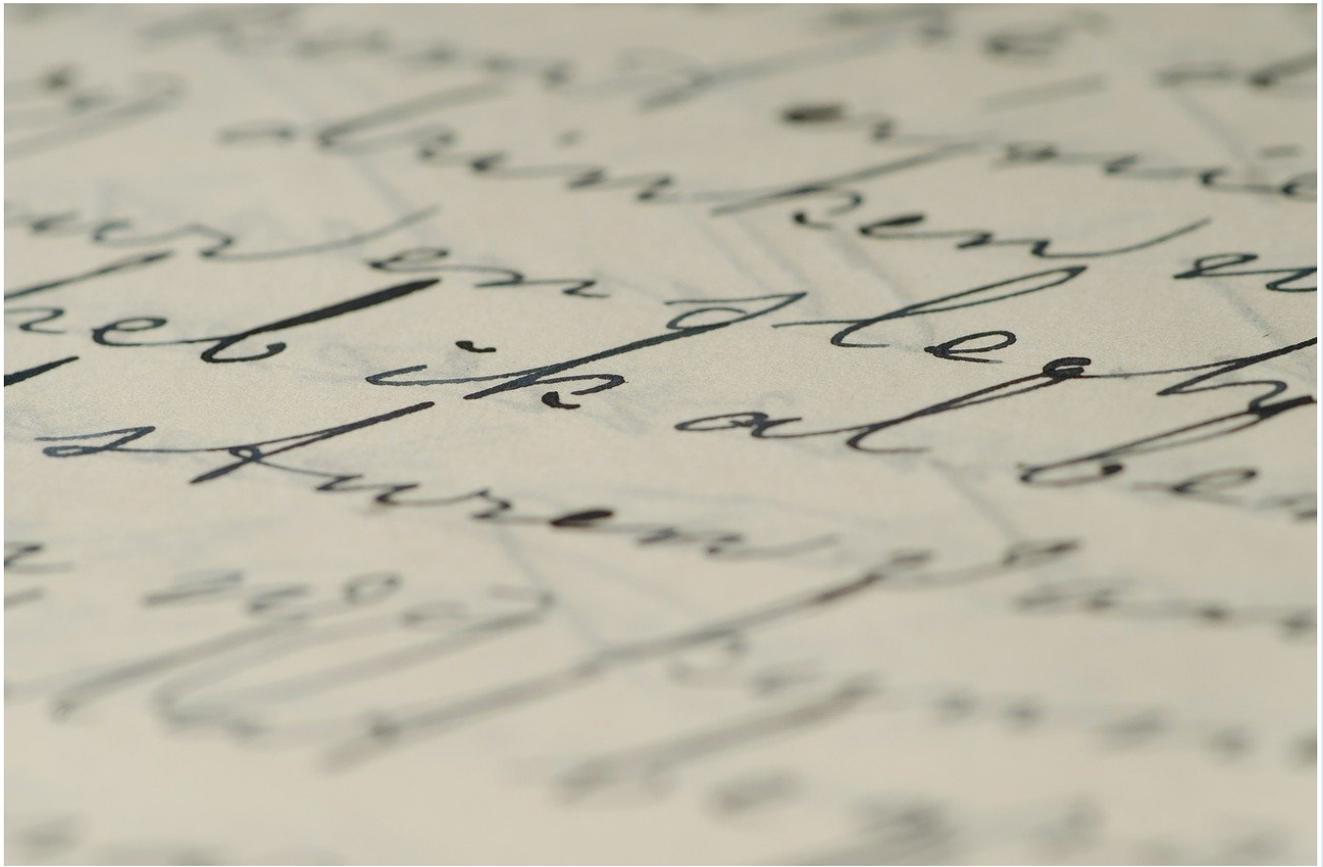
Dedicate somma cura, [...] alla conoscenza, alla spiegazione, alla applicazione delle [...] norme, con cui la Chiesa vuole [...] celebrare il culto divino. Non è cosa facile; è cosa delicata, richiede interessamento diretto e metodico; richiede assistenza vostra, personale, paziente, amorosa, veramente pastorale. Si tratta di mutare tante abitudini, [...] si tratta di incrementare una scuola più attiva di orazione e di culto in ogni assemblea di fedeli, [...] si tratta, in una parola, di associare il popolo di Dio all'azione liturgica sacerdotale. Ripetiamo: è cosa difficile e delicata; ma aggiungiamo: necessaria, doverosa, provvidenziale, rinnovatrice. E speriamo anche: consolatrice [...] Occorreranno anni [...], ma bisogna cominciare, ricominciare, perseverare per riuscire a dare all'assemblea la sua voce grave, unanime, dolce e sublime”.

Dal discorso di San Paolo VI ai parroci e ai predicatori quaresimalisti di Roma (Lunedì 1 marzo 1965)

Dateci dei testi pieni di fede

Don Antonio Parisi

2020-12 Settembre



Una prima constatazione: mentre prima del Concilio c'era una prevalenza assoluta dei testi dell'*Ordinario* su tutti gli altri testi del *Proprio*, dopo il Concilio si assiste ad un capovolgimento dei rapporti. A motivo della introduzione delle lingue nazionali, si comprendono meglio i testi; inoltre esso comincia a dominare rispetto alla musica, anche per una migliore comprensione teologica della liturgia. Si sviluppa una maggiore attenzione per lo schema, per il genere e per la funzione del testo.

Insomma nella liturgia il testo dei canti non è una questione indifferente o di secondaria importanza. La chiesa domanda che i testi siano corretti teologicamente, poeticamente affascinanti e che si nutrano abbondantemente della Sacra Scrittura. E a riguardo dell'uso della Sacra Scrittura, la storia ci ha tramandato una infinità di testi che si ispirano alla Sacra Scrittura: tropari e canti bizantini, canti ambrosiani e ispanici, il graduale romano con le sue antifone di ingresso e di comunione.

Un primo interrogativo: i testi che noi oggi usiamo hanno quell' "humus" biblico?

Il linguaggio biblico è presente nei nostri testi liturgici, (come anche nella predicazione e nella catechesi)?

Una seconda osservazione: i testi della liturgia devono essere funzionali alla celebrazione e ai vari riti. Per quanto riguarda i testi dell'*Ordinario* (*Signore pietà, Gloria, Credo, Santo, Agnello di Dio*), c'è da dire che essi non pongono problemi, perché sono sempre identici e fissi, quindi non bisogna né modificarli né cambiarli né adattarli secondo le esigenze della ... musica. È la musica che si deve adattare ad essi.

Invece sono i testi del *Proprio* che devono essere più attenti alla propria funzione. Per esempio il *canto di ingresso*, che cosa deve esprimere? Al n. 47 dell'*Ordinamento generale del Messale Romano* si legge: “La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l’unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri.” È un canto importante perché orienta e introduce tutta la celebrazione; da esso dipenderà lo sviluppo della celebrazione e la partecipazione successiva: stanca o gioiosa, fresca o abitudinaria, comunitaria o individuale. Già dal canto d’ingresso si può intravedere il binario su cui si avvierà tutta la celebrazione. Tale canto diventa la spia, la “cartina di tornasole” per giudicare l’intera celebrazione. Il testo del canto d’inizio deve permettere di individuare subito la festività, la domenica, il tempo liturgico e la messa rituale che si celebra (per esempio il testo deve dire ed esprimere che oggi è la IV domenica di Pasqua, del Buon Pastore...). Si dovrebbe avere un repertorio fisso per ogni festività, come accadeva prima della Riforma.

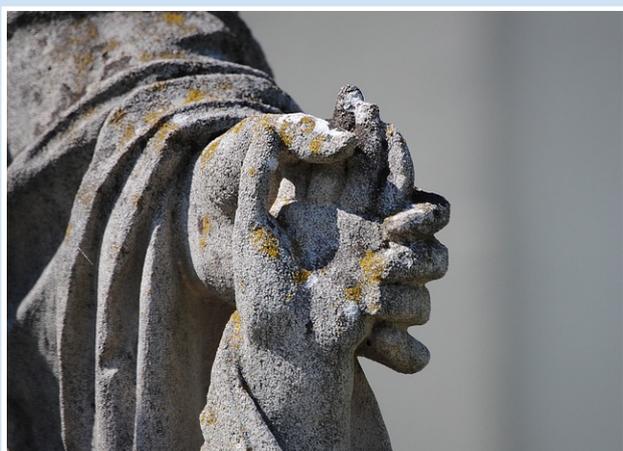
Il canto d’inizio deve farci individuare subito il tempo liturgico, come avveniva con il gregoriano: l’introito “*Ad te levavi*”, “*Gaudete*”, “*Laetare*”, “*Puer natus est*”, ecc.

Quale sarà invece un testo adatto al *canto di comunione*? Un canto eucaristico? Ma quale dottrina dovrà esprimere? Tanti testi grondano di devozionalismo, di intimismo; la spiritualità e la dottrina enunciata, a volte, è povera e individualista. Anche in questo canto, la Scrittura dovrà essere la fonte e l’ispirazione. Un’altra questione si pone per questo canto: che forma letteraria dovrà avere? Una forma con strofe affidate al solista o al coro e il ritornello all’assemblea, sembra che aiuti la processione e permette un atteggiamento più contemplativo. Viene eliminato lo sforzo di ricordare un testo troppo lungo; per questa ragione è da sconsigliarsi l’uso di un inno per la comunione. Infatti l’inno richiede attenzione al testo e unità di voci: atteggiamenti resi difficili dalla processione che si snoda in quel momento.

Concludendo, vorrei dire che i buoni testi nascono soltanto dall’interiore consapevolezza che ha lo scrittore di avere Dio nel proprio cuore.

I testi dei nostri canti devono aiutare la preghiera delle nostre comunità, la loro profonda meditazione, il loro impegno di amore cristiano. Senza queste virtù, i nostri canti saranno strumenti vuoti e rumorosi. Senza un forte senso del divino, essi non riusciranno a comunicare qualcosa di profondo alle nostre comunità.

Lancio un appello ai poeti: dateci testi pieni di fede, di lode, di gioia, di amore, di...silenzio.



Il segno sonoro nella liturgia. Questioni epistemologiche

Mons. Massimo Palombella

2020-12 Settembre



La musica destinata alla Liturgia, più comunemente chiamata “musica sacra”, può essere sottoposta ad una seria e libera riflessione solo quando la si comprenda nello specifico dell’esperienza religiosa cristiana. Infatti, ciò che caratterizza il Cristianesimo rispetto ad ogni altra esperienza religiosa, è il credere in un Dio “fatto uomo”. Questa semplice affermazione, che nella cultura occidentale pare ormai quasi “scontata”, definisce una precisa e chiara visione del mondo, e traccia le coordinate per una corretta epistemologia della cosiddetta “musica sacra”.

L’affermare che Dio si è fatto uomo, è dire che la storia e la cultura hanno un valore per il fatto che sono state “assunte” da Dio. Se valutiamo con obiettività la vicenda storica di Gesù di Nazaret – il suo essere nato da una donna, cresciuto in una precisa cultura, l’essere sottoposto alle leggi della crescita umana, il suo soffrire, morire, risorgere ed essere assunto in cielo – siamo portati necessariamente a superare una visione platonica o neoplatonica della realtà dove la storia viene considerata come istanza da cui lentamente liberarsi, riscattarsi, per accedere ad una situazione “pura” ormai svincolati dal peso e dalla “sporcizia” dello spazio e del tempo.

L’Incarnazione, “Dio fatto uomo” – lo specifico del Cristianesimo – pone allora una assoluta continuità tra storia e metastoria, tra tempo ed eternità. Questo semplice, quanto rivoluzionario dato lo ritroviamo quando affermiamo di credere nella Risurrezione (e nel rito cristiano delle esequie si incensa il corpo defunto perché quel “corpo” lo ritroveremo – con le caratteristiche proprie di una dimensione senza spazio e tempo – nell’eternità) e quando valutiamo con intelligenza, ad esempio, l’esperienza del monachesimo cristiano che non si pone, a differenza delle altre forme di monachesimo, come una “fuga dal mondo”, dalla storia, ma come una forma diversa – e forse più intensa – di presenza attiva nella storia attraverso la preghiera e l’offerta totale di se stessi a Dio.

In sostanza, nel Cristianesimo la storia, la cultura, l'umano... tutto questo è stato "redento", "sanato", perché tutto è stato assunto da un "Dio fatto uomo" [1], rompendo definitivamente l'arcaica – e quanto mai ricorrente – distinzione tra "sacro" e "profano". Nella visione della realtà conseguente non esistono quindi cose che siano intrinsecamente "sacre" o "profane": è solo la modalità d'uso delle medesime e il contesto storico culturale che vengono a codificare istanze con contenuti etici.

In quest'ottica possiamo comprendere rettamente la Liturgia Cristiana fatta di semplici e ordinari segni come pane, vino, acqua, olio..., tutti elementi sottoposti al deterioramento, e dunque alla storia. Questi segni nell'azione liturgica divengono il luogo in cui incontrare, attraverso i sensi, l'umanità di Gesù. Quella cristiana è anche una Liturgia che si è arricchita storicamente del meglio di ogni cultura dove il cristianesimo è fiorito, rinunciando da sempre ad una monolitica e "sacra" forma intoccabile. In questa Liturgia possiamo collocare, tra i tanti segni, anche quello "sonoro", dunque la musica, rintracciando proprio in essa l'origine della musica colta occidentale.

Per la retta collocazione del segno sonoro nella Liturgia occorre indagare il rapporto tra testo e musica. Ovviamente si tratta, come nella teologia sacramentale, di un'indagine *post factum*, nel senso che esistono dei dati posti dalla Tradizione ecclesiale dai quali evincere una precisa *ratio*. In questo ambito, la controversia tra Gioseffo Zarlino e Vincenzo Galilei disegna un punto nodale per la retta collocazione del segno sonoro nella Liturgia. Il sostenere da parte di Zarlino [2] – nella polemica con Vincenzo Galilei [3] – i mezzi specifici autonomi della musica (cosa che prefigurerà la fortuna della musica strumentale), rappresenta la corretta strada per attuare ciò che, nella Liturgia, il segno sonoro dovrebbe fare nei confronti del testo, e cioè un'esegesi, un'interpretazione. Infatti, il testo biblico-liturgico esiste perché interpretato in un preciso contesto, e la sua forza risiede proprio nel suo essere interpretato. Esattamente come la Bibbia, che non esisterebbe se la Chiesa non avesse riconosciuto alcuni scritti – ed altri no – come "Parola di Dio".

Nel contesto liturgico la musica non può quindi – come sosteneva Galilei additando la nascita del melodramma [4] – dipendere totalmente dal testo, perché lo stesso testo, non essendo più soggetto ad alcuna interpretazione, perderebbe la sua forza e la sua stessa vita.

Il Canto Gregoriano mostra inequivocabilmente il corretto rapporto testo-musica. Infatti, nella Liturgia delle Ore non è il genere letterario del salmo che determina la melodia con la quale lo stesso salmo deve essere cantato. Al contrario, il contesto liturgico, attraverso il "modo" dell'antifona, determina la forma sonora del salmo. Inoltre, sempre nel Canto Gregoriano, troviamo spesso lo stesso testo riproposto in contesti liturgici differenti (Introito, Graduale, Offertorio...), quindi con differenziate forme musicali e distinti modi. In sostanza, è il testo che è sottoposto ad una esegesi attraverso un contesto liturgico e una grammatica musicale (grammatica caratterizzata, dunque, da una sua autonomia), e non è il testo che impone la sua forma sonora. Se fosse così ci saremmo verosimilmente ritrovati una *traditio canendi* con una sola ed univoca sonorità per ogni testo.

In continuità con il Canto Gregoriano si pone la polifonia Rinascimentale attraverso la *Teoria degli Affetti* [5]. Il testo, nella sua inalienabile esigenza di intellegibilità, come affermò e stabilì il Concilio di Trento [6], è stato sottoposto ad un processo esegetico attraverso quella codificazione di grammatica musicale avvenuta, appunto, con la *Teoria degli Affetti*. Anche nella polifonia Rinascimentale non fu quindi il testo ad imporre una sua forma sonora, come poi avvenne, in un certo senso, nel Barocco, ma la forma sonora fu il veicolo per la corretta esegesi del testo. A questo proposito è interessante notare, ad esempio, nelle Messe palestriniane, come la parte Cristologica del Credo (da *Crucifixus*) è sempre trattata con una unità formale non distinguendo la Passione e morte dalla Risurrezione, ribadendo così una profonda accezione identitaria di Cristo: è la stessa persona che patisce, muore, discende agli inferi, risorge, ascende al cielo e siede alla destra del Padre. L'antica iconografia bizantina rappresenta, infatti, il Cristo glorioso con i segni della Passione [7].

Tale unitarietà, inseguendo il significato puntuale del testo, e permettendo quindi che lo stesso testo imponga la sua forma sonora non sottoponendosi più ad un processo esegetico, sarà persa nel barocco.

In analogia ritroviamo la relazione tra la Bibbia e la Chiesa nella problematica suscitata da Lutero. È assolutamente vero che la Bibbia non può non essere normativa della vita della Chiesa, ma ugualmente la stessa Bibbia esiste ed acquista forza solo perché è soggetta ad un'esegesi, ad un'interpretazione da parte della Chiesa. Se quindi la musica non avesse una certa autonomia nei confronti del testo, essa non potrebbe esercitare alcuna interpretazione, e in questa linea il testo diverrebbe l'unico criterio normativo del suono, ponendosi così nella situazione di non poter più essere interpretato e di generare, quindi, un'univoca forma sonora. Nella storia della musica questo determinò il passaggio dall'"affetto" all'"effetto" [8], e in filosofia la nascita del pensiero moderno con la totale autonomia dell'uomo nei confronti della Trascendenza che, ecclesialmente, portò alla Riforma Protestante [9]. In sostanza, la Teoria degli Affetti nel Rinascimento – come aveva fatto il Canto Gregoriano – ha attuato un'esegesi del testo. Questo processo rappresenta, in ogni momento storico, l'essenza del segno sonoro nella Liturgia. Un testo che diviene suono è quindi inevitabilmente sottoposto ad un processo esegetico-interpretativo [10].

Come per il Canto Gregoriano la notazione adiaستمatica – giustamente interpretata – restituisce la completa, corretta e indispensabile esegesi del testo, così, per la Polifonia Rinascimentale, la Teoria degli Affetti, decifrabile esclusivamente attraverso un processo semiologico-semiografico [11], restituisce a quel testo liturgico la corretta esegesi in quel preciso momento storico. Solo in questo contesto si possono comprendere, senza ideologia, le affermazioni del *motu Proprio* di Pio X "Tra le sollecitudini" circa il Canto Gregoriano e la Polifonia Classica.

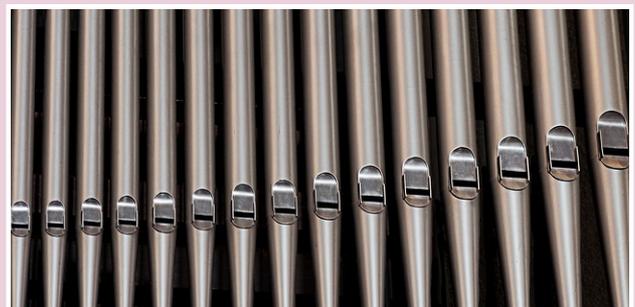
La Riforma Liturgica del Concilio Vaticano II ci sfida profondamente sullo studio e la ricerca in relazione alle fonti sonore della Liturgia (Gregoriano, Polifonia del XVI secolo) fornendoci una precisa metodologia di lavoro.

Infatti, tutto lo studio scientifico dovrebbe essere compiuto con attenta preoccupazione al contesto liturgico, e precisamente alla Liturgia attuale.

Questo metodo di lavoro aiuta a non cadere nella tentazione di considerare il repertorio storico-culturale della Chiesa come un "nostalgico oggetto da museo", e il lavoro scientifico per renderlo vivo e pertinente come una mera operazione di "archeologia". Ci troviamo davanti a musica "antica" ma "viva" che va ricompresa "oggi" con gli strumenti critici a nostra disposizione e va inserita nell'attuale Liturgia con criteri di "credibilità" (fuori dai quali si tradisce il corretto rapporto testo-musica, e dunque l'esegesi del testo) e di "pertinenza celebrativa" [12].

In sostanza, il Concilio Vaticano II ci chiede di essere i custodi della tradizione ma non come si farebbe in un museo. La "tradizione" va ricollocata "oggi", resa viva "oggi" all'interno di una Liturgia "viva", densa di ricordi proprio per vivere con pienezza il momento attuale. L'intelligente dialogo con la modernità dovrebbe allora condurre ad una grande valorizzazione del patrimonio musicale della Chiesa ricompreso con l'intelligenza e la raffinatezza di quanto oggi gli studi scientifici ci hanno comunicato. Occorre doverosamente anche continuare a "scrivere tradizione" con un gesto compositivo denso di quanto oggi la musica ha compreso per dare "oggi" forma sonora alla Parola, interpretarla, spiegarla e comunicarla a beneficio di ogni persona.

I segni usati dalla Liturgia Cristiana, come si è detto, sono semplici, "fragili" e vanno custoditi come dei "tesori in vasi di creta" [13]. La musica rientra in questi segni, va custodita e curata nella consapevolezza che può esprimere ciò che la sola parola non riesce a comunicare. Questo delicato e raffinato lavoro chiede ingegno e disciplina e, se fatto con verità e retta intenzione, ci rende ogni giorno "più umani" e dunque più capaci di incontrare Colui che è all'origine di ogni suono e di ogni nostra vera gioia.



NOTE

[1] Cf. Leone I. Magno, *Tomus ad Flavianum*, in Schwarts E. – J. Straub (edd), *Acta Conciliorum Oecumenicorum II*, II/1 (De Gruyter, Berlin 2011), 24,15 – 33,10.

[2] Cf. Zarlino G., *Sopplimenti musicali* (Venezia, appresso Francesco de' Franceschi, Senese 1588)

[3] Cf. Galilei V., *Dialogo della musica antica et della moderna* (Firenze, appresso Giorgio Marescotti 1581).

[4] Cf. Fubini E., *Musica e pubblico dal Rinascimento al Barocco* (Einaudi, Torino 1984), 43-46.

[5] Nel Rinascimento la teoria degli “affetti” è già conosciuta (lo studio più completo delle affezioni di questo periodo fu eseguito dal pioniere del razionalismo Cartesio nel suo trattato *Le passioni dell'anima* del 1649 e, alla fine dello stesso periodo, da Johann Mattheson nel suo *Der vollkommene Capellmeister* del 1739) e trova applicazione attraverso una forma di cantato parlato che cerca di mantenere la propria espressività attraverso il rispetto dell'accentuazione metrica delle parole; nel Barocco, viceversa, la teoria degli “affetti” viene espressa attraverso un parlato cantato che utilizza la musicalità dell'espressione verbale per rappresentare il significato profondo di ogni parola. L'obiettivo del nuovo stile che si afferma nel primo periodo barocco, quindi, è quello di raggiungere con il linguaggio musicale la flessibilità dell'articolazione verbale. Malgrado l'antitetica prospettiva, entrambe le posizioni rimangono fondate sulla stessa teoria antica dell'«arte che imita la natura» e questo ci viene testimoniato dal fatto che i partigiani delle due scuole si difendono citando gli stessi estratti di Platone e Aristotele. (cf. Cappelli F., *Polifonia in trasparenza. Aspetti vocali e stilistici nell'interpretazione della polifonia rinascimentale e barocca* [Casa Ricordi, Milano 1995], 94). Per un approfondimento cf. Bukofzer M.F., *La musica barocca* (Rusconi, Milano 1982), Uvietta M., «Das Hohelied Salomonis» di L. Lechner e il «Cantico dei Cantici» del Palestrina. Un confronto sul piano della retorica musicale, in Rostirolla G. – S. Soldati – E. Zomparelli (edd.), *Palestrina e l'Europa. Atti del III convegno internazionale di studi (Palestrina, 6-9 ottobre 1994)*, (Fondazione G. Pierluigi da Palestrina, Palestrina 2006), 381-425. Il critico letterario del XVI secolo Lorenzo Giacomini definì un'affezione come “Un movimento spirituale o un'operazione della mente in cui si è attratti o respinti da un oggetto che si sia arrivato a conoscere”. Egli sosteneva che “l'affezione e passione sono due termini dello stesso processo, il primo lo descrive dal punto di vista del corpo, il secondo dal punto di vista della mente. L'alterazione del sangue e degli spiriti riguarda il corpo, mentre la mente passivamente patisce il disturbo. Questa visione della meccanica delle affezioni perpetuò la convinzione proposta precedentemente da Aristotele nella sua Retorica, che esistano stati noti come timore, amore, odio, ira, gioia, per citare alcuni di quelli più comuni” (cf. Palisca C.V., *Baroque Music* [Prentice Hall, Englewood Cliffs (New Jersey) 1968]). Le affermazioni di Nicola Vicentino disegnano in modo completo le caratteristiche stilistiche della teoria degli “affetti”: “[...] la musica fatta sopra parole non è fatta per altro se non per esprimere il concetto & le passioni & gli effetti di quelle con l'armonia; & se le parole parleranno di modestia, nella compositione si procederà modestamente, & non infuriato; & d'alegrezza, non si facci la musica mesta; e se di mestitia, non si componga allegra; & quando saranno d'asprezza, non si farà dolce; et quando soave, non s' accompagni in altro modo, perche pareranno difforni dal suo concetto, & quando di velocità, non sarà pigro & lento: et quando di star fermo, non si correrà [...]” (Vicentino N., *L'antica musica ridotta alla moderna pratica* [A. Barre, Roma 1555], libro IV, cap. XXIX, f. 86 f).

[6] Riguardo le esplicite affermazioni del Concilio di Trento circa la musica si veda il *Decretum de observandi et vitandis in celebratione Missarum* (sessione XXII) pubblicato il 17 settembre 1562: “...Ab ecclesiis vero musicas eas, ubi sive organo sive cantu lascivum aut impurum aliquid miscetur, item saeculares omnes actiones, vana atque profana colloquia, deambulationes, strepitus, clamores arceant, ut domus Dei vere domus orationis esse videatur ac dici possit” (*Doctrina et canones de Sacrificio Missae*, in *Concilium Tridentinum. Diariorum, Actorum, Epistolarum, Tractatum. Nova Collectio. Edidit Societas Gorresiana promovendis inter Catholicos Germaniae litterarum studiis* [Friburgi Brisgoviae, 1958-1967] 8, 959-962).

Per la concreta applicazione del Concilio Tridentino, il 2 agosto 1564 Pio IV (con il Motu proprio *Alias nonnullas constitutiones*), confermate le decisioni del Concilio, costituisce a Roma una commissione di otto cardinali, incaricati dell'attuazione dei provvedimenti voluti dal Concilio. Il risultato fu la pressoché totale rimozione dei testi di tropi e un ridimensionamento del repertorio delle sequenze che si trovavano ancora in uso. Vennero inoltre promosse delle regole di vigilanza sui metodi compositivi, quanto al trattamento delle parole, così da configurare uno stile quasi esclusivamente omoritmico al fine di conferire intelligibilità alla *oratione*. L'ideale è quello già "rinascimentale" del *bene ornateque loqui*. Non si tratta, nella Liturgia in particolare, di interpretare soggettivamente e coloristicamente il testo, ma di declamarlo con pertinenza: esso deve "parlare da sé", mentre il lavoro del musicista vi si nasconde dietro. L'eventuale ripetizione di parole non ha lo scopo di aumentare l'importanza del significato, ma serve solo per l'equilibrio strutturale del brano nel suo complesso. In ogni caso l'opera del compositore asseconda in modo prezioso e potenzia gli affetti espressivi ed impressivi che sono da sempre propri della musica (cf. Rainoldi F., *Traditio canendi. Appunti per una storia dei riti cristiani cantati* = Bibliotheca Ephemerides Liturgicae Subsidia 106 [CLV – Edizioni Liturgiche, Roma 2000], 329-363). Per tutta la questione relativa al Concilio di Trento e all'intelligibilità del testo nella polifonia cf. Luisi F. (ed) *Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina*, I, 1 (Editalia, Roma 2002), XXVI-XXVII, in particolare le note 3-4.

[7] Sempre in questa prospettiva possiamo, ad esempio, comprendere e collocare rettamente la produzione natalizia del Rinascimento, che risulta essere leggermente lontana da ciò che oggi noi aspettiamo musicalmente circa il Natale. Infatti, quel clima natalizio, a cui il barocco compiuto e la produzione musicale seguente ci ha abituati, non riusciamo forse a trovarlo in pienezza nella musica rinascimentale, dove invece la preoccupazione primaria sembra essere quella di una collocazione "teologica" dell'Incarnazione in relazione a tutta la vita di Gesù. Si comprende allora come insieme al Natale risuoni intrinsecamente anche la Pasqua – che teologicamente è il compimento dell'Incarnazione – e nell'insieme si faccia sentire in lontananza, quasi come un "retrogusto", la passione e morte di Gesù. È esattamente come l'antica iconografia, che rappresentava la Natività con il bambino deposto in una mangiatoia a forma di sarcofago, per dire chiaramente che quel neonato dovrà morire per la nostra salvezza (Cf. Spidlik T. - M. Rupnik, *La fede secondo le icone* [Edizioni Lipa, Roma 2000]). In relazione a tutto ciò il mottetto *Dies sanctificatus* di Giovanni Pierluigi da Palestrina risulta emblematico. Troviamo infatti l'inserzione di un frammento testuale tipicamente pasquale "Haec dies quam fecit Dominus" e la sezione finale con le note annerite sul testo "Exultemus, et laetemur in ea": tale sezione, se viene eseguita con la pertinenza dei *colores minores* indicati, obbliga ad una estrema leggerezza che sembra non essere "conclusiva" del mottetto ma rimandare ad un compimento dello stesso al giorno di Pasqua. Inoltre l'uso del *tempus imperfectum non diminutum* quale mensura di questo mottetto introduce un tempo proprio del madrigale nel mottetto sacro. Tale procedimento serve a rappresentare l'evento del Natale in un tempo allegramente mosso e, oltre a ciò, le note nere della sezione finale – nel senso di una "musica per gli occhi" – potrebbero essere interpretate come simbolo della futura strada di dolore del Cristo già predestinata con la nascita (cf. Ackermann P., *Edizione Nazionale delle Opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina*, III, 1 [Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma 2008], XXXVII).

[8] Il rapporto immediato ed emotivo con la realtà, l'abbandono dei vecchi modelli di riferimento codificati nell'umanesimo e rinascimento, il gioco tra apparenza e realtà e il fascino dell'inesauribilità del reale sono gli elementi comuni che caratterizzano le manifestazioni della cultura barocca, cultura che evidenzia gli stilemi fondamentali caratterizzanti del mondo moderno (cf. Palombella M., *Actuosa Participatio. Indagine circa la sua comprensione ecclesiale. Apporto al chiarimento dell'interazione tra lex credendi, lex orandi e lex vivendi nei secoli XVI-XVIII* [LAS, Roma 2002], 94-98).

[9] La questione ecclesiologica con il grande scisma d'occidente e il conflitto tra platonismo e aristotelismo (dove gli occamisti forgiarono la "via moderna", e la concreta vita liturgica con i suoi evidenti limiti), spianano la strada a Lutero. Egli esplicita ciò che era in nuce, introducendo nel pensiero moderno l'immanentismo. Infatti per Lutero verità e vita vanno cercate essenzialmente e unicamente dentro il soggetto umano: tutto ciò che è esterno si pone come un attentato alla nostra sincerità, e tutto ciò che è estrinseco è distruzione della nostra interiorità. Comprendiamo allora lo "scacco" di Lutero ai "mezzi" salvifici, Chiesa e Sacramenti (Cf. Maritain J., *Tre riformatori. Lutero - Cartesio - Rousseau* [Brescia, 1979], 84-89).

[10] Nella visione romantica della Polifonia Rinascimentale, il processo era esattamente l'opposto. Avendo perso ogni contatto con la grammatica rinascimentale, la musica si adattava al significato testuale. Si cantava allora forte o piano, si accelerava o diminuiva il tempo in relazione esclusivamente al senso del testo. Le esecuzioni della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" sotto la direzione di Lorenzo Perosi e Domenico Bartolucci sono un esempio di come l'estetica romantica abbia informato totalmente l'interpretazione della polifonia rinascimentale, dalla vocalità (operistica) a tutti gli "effetti" realizzati a partire esclusivamente dal significato testuale.

[11] Occorre essere attenti a non immaginare e teorizzare ingenuamente l'esistenza una tradizione ininterrotta di prassi esecutiva da Palestrina ai nostri giorni, che tale tradizione si sia conservata nella prassi esecutiva delle Cappelle Musicali Romane (Sistina, Giulia, Liberiana, Pia), e che i cantori di queste Cappelle Musicali siano coloro che storicamente hanno tramandato tale tradizione e continuano a farlo oggi (cf. Luisi F., *Ascendenze e discendenze palestriniane*, in Bianchi L. - G. Rostirolla [edd] *Atti del II Convegno di studi palestriniani* [Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina, Centro Studi palestriniani, Palestrina 1991], 325-360; Cappelli F., *Polifonia in trasparenza. Aspetti vocali e stilistici nell'interpretazione della polifonia rinascimentale e barocca* [Casa Ricordi, Milano 1995], 129-135).

[12] Per "pertinenza celebrativa" si intende quella caratteristica del segno sonoro congeniale a quel preciso rito, che non lo usa per affermare se stessa ma contribuisce alla piena espressione del rito stesso.

[13] Cf. 2Cor 4,7.



Padre nostro

Carlo Paniccà - Gian Vito Tannoia

Maggio 2020



Durante la 73^a Assemblea generale della Cei, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano nel maggio 2019, è stato annunciato che Papa Francesco ha approvato la terza edizione in lingua italiana del Messale Romano. Tra le novità anche il testo aggiornato del Padre nostro che verrà utilizzato nelle Celebrazioni liturgiche a partire dal 29 novembre. Il nuovo testo è il seguente:

*Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.*

Gian Vito Tannoia ha messo in musica il testo cercando di utilizzare un linguaggio musicale che riuscisse a coniugare esigenze di semplicità e gradevolezza come anche di organico: un canto che può essere utilizzato dall'assemblea che, eventualmente, può essere supportata anche dal coro a voci dispari.

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-12-2020>

Padre nostro

testo: dalla Liturgia

musica: Gian Vito Tannoia

$\text{♩} = 72$

Re Fa^{#7} Si - Fa^{#-} La Re⁶ Si - La Re

Assemblea *mf* Pa-dre no-stro che sei nei cie - li, sia san-ti-fi-ca-to il tuo no - me,

Organo *p*

6 Sol Si - Re La Sol Si - Re La La⁷ Fa^{#-} Si⁻⁷ Mi⁻⁷ La

Ass. venga il tu-o re-gno, sia fatta la tu-a volon-tà come in cie-lo co-sì in ter - ra.

Org.

12 Re Fa^{#7} Si - Sol Fa^{#-} La Re⁶ Si - La Re Re⁷⁺

Ass. Dac-ci og-gi il no-stro pa-ne quo-ti-dia - no e ri-met-ti a noi i no-stri de-bi-ti come anche

A. *p* Dac-ci og - gi il pa - ne quo-ti-dia - no ri-met - ti i de-bi-ti, come anche

T. *p* Dac-ci og - gi il pa - ne quo-ti-dia - no ri-met - ti i de-bi-ti, come anche

B. *p* Dac-ci og - gi il pa - ne quo-ti-dia - no ri-met - ti i de - bi-ti, come anche

Org.

17

Sol Si - Re La Sol Si - Re La

Ass. no - i li ri - met - tia - mo ai no - stri de - bi - to - ri

A. noi li ri - met - tia - mo ai no - stri de - bi - to -

T. noi li ri - met - tia - mo ai no - stri de - bi - to -

B. noi ri - met - tia - mo de - bi - to -

Org.

21

Mi *f* Sol #7 Do #. Sol #. Si Do #. La Sol #. Mi

Ass. *f* e non ab-bando - nar - ci al - la ten - ta - zio - ne ma li - bera - ci dal ma - le.

A. *f* ri e non ab-bando - nar - ci al - la ten - ta - zio - ne ma li - bera - ci dal ma - le.

T. *f* ri e non ab-bando - nar - ci al - la ten - ta - zio - ne ma li - bera - ci dal ma - le.

B. *f* ri e non ab-bando - nar - ci al - la ten - ta - zio - ne ma li - bera - ci dal ma - le.

Org.

Nascere alla vita

Isaia Ravelli

2020-12 Settembre



Il testo di questo canto ruota intorno ai termini: acqua, pura, vivificante, dono, Spirito del Risorto, vita nuova. In essi è riassunta la forza e l'efficacia del sacramento del Battesimo.

Il simbolo dell'acqua appare spesso già nell'*Antico Testamento*. Essa è **vita** elargita da Dio alla natura e agli uomini. Leggiamo in Isaia: “cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in sorgenti” (Is 41, 18): è un'allusione all'influenza **vivificante** dell'acqua. L'acqua è simbolo della **purificazione**, come si legge in Ezechiele: “Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli” (Ez 36, 25).

Nel *Nuovo Testamento* la potenza purificatrice e vivificante dell'acqua serve per il rito del battesimo già con Giovanni, che sul Giordano amministrava il battesimo di penitenza. Ma sarà Gesù a presentare l'acqua come simbolo dello **Spirito Santo**, quando in un giorno di festa esclamerà davanti alla folla: «Chi ha sete venga a me e beva, chi crede in me. Come dice la Scrittura, “fiumi di acqua viva sgorgeranno dal suo seno»” (Gv 7, 37-38).

Il ritornello può essere eseguito in polifonia; è di immediata memorizzazione così che possa essere cantato con facilità dall'assemblea. L'intenzione che anima la musica è quella di movimento e gioia nello Spirito del Risorto. La forma musicale in stile di danza ricorda infatti l'azione dello Spirito, simboleggiata dalla potenza vivificante delle acque. Le strofe possono essere eseguite da un solista o da un gruppo ristretto di cantori. Lo stile festoso della musica colloca il canto adatto come ingresso per il rito del sacramento del Battesimo.

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-12-2020>

Nascere alla Vita

testo: Isaia Ravelli

musica: Isaia Ravelli
Lourdes, 29 luglio 2020

Come una danza (♩ = 50)
Ritornello

Soprano
Ac - qua pu - ra e vi - vi - fi - can - te dono eter - no del Pa - dre,

Contralto
Ac - qua pu - ra e vi - vi - fi - can - te dono eter - no del Pa - dre,

Tenore
Ac - qua pu - ra e vi - vi - fi - can - te dono eter - no del Pa - dre,

Basso
Ac - qua pu - ra e vi - vi - fi - can - te dono eter - no del Pa - dre,

Organo

S.
nel - lo Spi - ri - to del Ri - sor - to ci fai na - sce - re alla Vi - ta!

A.
nel - lo Spi - ri - to del Ri - sor - to ci fai na - sce - re alla Vi - ta!

T.
nel - lo Spi - ri - to del Ri - sor - to ci fai na - sce - re alla Vi - ta!

B.
nel - lo Spi - ri - to del Ri - sor - to ci fai na - sce - re alla Vi - ta!

Org.

Strofa
solista e organo.

Solo

1. O ac - qua che irri - ghi la ter - ra, sei do - no per l'u - ma - ni - tà!..... Ri -
 2. **O Spi - ri - to do - no di gra - zia, ri - ve - sti di Cristo Ge - sù..... co -**
 3. O ac - qua tu sa - zi la se - te, sei se - gno del Dio di bon - tà,..... in
 4. **O Spi - ri - to San - to a - mo - re, ri - ver - sa il tuo fuo - co quag - giù..... per -**

Org.

11

Solo

1. na - sce per sem - pre a nuo - va vi - ta chi s'im - mer - ge - rà.....
 2. **lui che nel fon - te è bat - tez - za - to per l'e - ter - ni - tà!.....**
 3. te nel Gior - da - no il pre - cur - so - re bat - tez - zò Ge - sù!.....
 4. **chè di - ven - tia - mo te - sti - mo - ni del - la Ve - ri - tà!.....**

Org.

al Rit.

**Rit. Acqua pura e vivificante
 dono eterno del Padre,
 nello Spirito del Risorto
 ci fai nascere alla Vita!**

1. O acqua che irriga la terra,
 sei dono per l'umanità!
 Rinasce per sempre a nuova vita chi s'immergerà.
2. O Spirito dono di grazia,
 rivesti di Cristo Gesù
 colui che nel fonte è battezzato per l'eternità!
3. O acqua tu sazi la sete,
 sei segno del Dio di bontà,
 in te nel Giordano il precursore battezzò Gesù!
4. O Spirito Santo amore,
 riversa il tuo fuoco quaggiù
 perchè diventiamo testimoni della Verità!

È giunto il tempo

Don Antonio Parisi

2020-12 Settembre



I nostri cori parrocchiali, nel dopo Concilio, hanno praticato una polifonia quasi tutta incentrata sulla forma canzone. È utile, ogni tanto, attingere dai grandi maestri del passato e inserirli nel nostro repertorio. Ho pensato di pubblicare un corale luterano, armonizzato da Bach per il tempo di Avvento. Ho ridotto il corale sia a due voci dispari che a tre voci dispari, considerando la formazione dei nostri cori presenti oggi nella liturgia.

Un'altra particolarità: abituarci a cantare a voci scoperte senza accompagnamento strumentale. Naturalmente non in ogni occasione, ma non possiamo dimenticare il *sound* diverso che si ottiene soltanto con un coro vocale. Il testo balza in primo piano, la voce cammina più libera e in semplicità, insomma si avverte la percezione di un suono diverso e singolare.

Comunque ho scritto anche, alla maniera di Bach, una introduzione, un interludio fra le due strofe e un postludio finale; in questo modo si mette in gioco anche l'organista.

Es ist gewisslich an der Zeit ("È giunto il tempo") è un inno luterano, il testo è attribuito a Bartholomäus Ringwaldt (1532-1599) pastore luterano. Bach armonizzò la melodia (BWV 307) nel 1735 circa.

Lutero, attinse ai testi del XIV e XV secolo per comporre testi e melodie dei suoi Inni-Corali; adattava sia le antiche melodie e sia i nuovi testi presi dagli inni, salmi, frammenti biblici e inni latini. Riesce però difficile stabilire quali melodie Lutero abbia composto; ma bisogna riconoscergli il merito di aver creato una unità letteraria e musicale fra i vari frammenti scelti.

La riforma della Chiesa voluta da Martin Lutero (1483-1546) comprendeva profonde innovazioni liturgiche: centralità della lettura e spiegazione della Bibbia, abbandono dell'uso latino a favore della lingua tedesca, utilizzo del canto da parte dell'intera assemblea dei fedeli [1].

Lutero si servì della musica per formare il popolo alla fede cristiana e per far memorizzare i concetti essenziali del proprio credo. Il corale luterano svolge la stessa funzione della lauda e della sacra rappresentazione medioevale al di fuori della liturgia. Invece Lutero voleva che i canti di chiesa venissero anche cantati in famiglia, sul lavoro e durante le feste popolari.

Nacque così una grande schiera di professionisti di musica di chiesa, organisti, direttori di coro, che contribuirono alla elaborazione di nuove forme musicali basate sul corale: preludi organistici (eseguire la melodia di un corale all'organo, prima che fosse eseguita dai fedeli), cantate e passioni (basate sui corali). Praticamente tutta la musica tedesca di oltre due secoli (Schütz, Pachelbel, Buxtehude, Bach, Telemann ecc.) è fatta da questi "impiegati musicali" della Chiesa luterana.

Il Corale

Lutero è considerato il "padre" della musica protestante tedesca, specialmente per aver inventato il *geistlicher Gesang* (canto spirituale), o *Kirchenlied* (Inno), altrimenti noto come corale luterano. Il corale è una forma letteraria e musicale, quasi sempre sillabico, che facilita l'intelligibilità del testo, sempre in tedesco, composto da strofe in rima che si ripetevano sempre con la stessa musica. Per ogni domenica dell'anno e per ogni festività, il corale luterano diventava il canto di riferimento che commentava la lettura del giorno. Si formò così un repertorio che sostituì il canto gregoriano in latino della liturgia romana. Lutero non sopportava più il silenzio delle assemblee, non accettava più che la musica fosse affidata solo a pochi attori: il celebrante e i suoi assistenti, il coro, l'organo ed eventualmente altri strumenti. Desiderava che la gente ignorante potesse prendere parte attiva alla celebrazione. Il repertorio luterano divenne così la fonte vitale per tanti musicisti per attingere a piene mani ed elaborare qualsiasi tipi di musica, sia vocale che strumentale. Specialmente la presenza dell'organo metteva al centro il corale, con preludi, interludi, postludi e improvvisazioni varie. Va ricordata in particolare la scuola organistica della Germania centro-settentrionale con i maestri Sweelink, Scheidt, Scheidemann, Buxtehude e Pachelbel, autori di piccole composizioni organistiche (Corale fugato, variato, figurato, Fantasia-corale, Preludio-corale) che parafrasavano, variavano, contrappuntavano su elementi tematici delle melodie corali più note.

Sarà poi Bach a portare ai massimi livelli compositivi il Preludio-corale (Choralvorspiel) con i 46 pezzi dell'*Orgel-buchlein* (1708/17). Brani di poche battute che introducevano il Corale da cantare, brani semplici adatti ai giovani organisti (ed oggi non potremmo scrivere dei preludi non ai corali, ma alle tante canzoni presenti nelle nostre liturgie?).

Ma Bach è famoso specialmente per le sue Cantate, ne sono pervenute a noi circa 200 cantate, una per ogni settimana per un intero ciclo dell'anno liturgico (dal 1724 al 1725). In tali composizioni il Corale era all'origine della composizione ed era affidato all'assemblea. La Cantata si apriva con un movimento per coro e orchestra; seguono poi una successione di recitativi ed arie per solisti che rielaboravano il testo del corale; infine la Cantata si concludeva con il corale a 4 voci cantato dall'assemblea e dal coro.

Concludendo possiamo affermare che il Corale luterano è diventato un vero simbolo musicale, esso esprime un'atmosfera, un'area concettuale, un sentimento ed un carattere particolare. Praticamente assunse la stessa importanza che ebbe il canto gregoriano nella chiesa latina. Ed oggi quale canto simbolico è presente nelle nostre assemblee domenicali? Quale canto esprime la nostra fede e il nostro celebrare?

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-12-2020>

[1] Nel 1523 Lutero pubblicò una traduzione della liturgia del Battesimo: *Das Taubüchlein verdeutscht* (Lutero M., *Das Taufbüchlein verdeutscht [1523]*, in Martin Luthers Werke 12, 38-48) accompagnandola con uno scritto giustificativo dove emerge la nozione specificatamente luterana in materia liturgica. Il Battesimo, dice Lutero, deve essere amministrato in lingua volgare e ciò non è solo utile ma necessario perché la fede dei padrini e degli altri partecipanti sarà tanto più eccitata quanto più comprenderanno ciò che accade. Da parte sua il ministro compirà la cerimonia con più zelo a causa di quelli che ascoltano perché attraverso il Battesimo Dio dà al catecumeno la fede, se i padrini e la comunità dei battezzati gliela chiedono. Il Battesimo è concepito come una specie di esaudimento della preghiera la quale ha valore solo se si prega con attenzione, cioè capendo ciò che si dice.

Il nucleo del pensiero di Lutero in materia liturgica ha l'immediata conseguenza pratica di esigere la lingua volgare e di non preoccuparsi eccessivamente delle "cerimonie" in quanto considerate solo realtà "accessorie". Tutto ciò che è adatto a rappresentare un bagno può servire al Battesimo da elemento materiale e qualunque formula è buona purché sia detta in nome di Dio. L'unica cosa imperdonabile è non rendere intelligibile la preghiera che accompagna questo sacramento, preghiera che, per essere effettiva, deve provenire da un cuore che crede e dunque essere capita. Se l'attenzione difetta, il Battesimo non è valido e la giustificazione di Cristo non può essere attribuita al bambino. In sostanza, al fine dell'efficacia del sacramento, la lingua capita dalla comunità è l'unica cosa che conta.

Bisogna riconoscere che l'opera di "demolizione" fatta da Lutero portava in sé i germi di un provvidenziale ripensamento che presto porterà la Chiesa Cattolica ad agire per eliminare gli abusi. Contemporaneamente emergono però con chiarezza i limiti di Lutero come liturgista, prima di tutto mettendo in luce una sua incomprendimento del valore teologico della struttura liturgica. Egli non riusciva a vedere nell'azione liturgica l'attuarsi dell'avvenimento della salvezza preso in tutta la sua ampiezza. Inoltre sul piano liturgico non si può parlare di vera "riforma" da parte di Lutero in quanto non fu in grado di trovare quel contatto con la Chiesa antica – che pure cercava – con la conseguenza che si giunse ad un grave impoverimento della preghiera della Chiesa e alla definitiva perdita di quella grandiosa visione eucaristica dell'avvenimento della Salvezza, che era stata viva agli occhi della Chiesa antica e della quale, purtroppo, il basso medioevo non aveva più avuto una giusta percezione. Mancando a Lutero una teologia della liturgia, la sua riforma fece saltare l'antica struttura ritenuta un conglomerato storico inaccettabile (Cf. Marsili S., *Verso una teologia della Liturgia*, in Neunheuser B. – S. Marsili – M. Augé – R. Civil [edd.], *La liturgia, momento storico della salvezza = Anàmnese 1* [Genova, 21994], 69). Tutte le realtà apparentemente positive della riforma liturgica luterana (lingua viva, partecipazione al culto nel canto...), bisogna, purtroppo, constatare che non hanno valore dal punto di vista teologico-liturgico ma si pongono su un piano tecnico-pratico-didattico. È allora onesto affermare che Lutero non anticipò la riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Il suo impianto teologico, negando una reale partecipazione dell'uomo alla vita divina, non gli permetteva di pensare una *lex orandi* capace di contenere e manifestare tutta la *Traditio* della *lex credendi* (cf. Palombella M., *Actuosa Participatio. Indagine circa la sua comprensione ecclesiale. Apporto al chiarimento dell'interazione tra lex credendi, lex orandi e lex vivendi nei secoli XVI-XVIII* [LAS, Roma 2002], 63-68).

È giunto il tempo

Johann Sebastian Bach (BWV 307)

melodia: inno luterano

Armonizzazione originale del corale di Johann Sebastian Bach (1685-1750)

testo: Bartholomäus Ringwaldt (1532-1599)

Soprano
Contralto

Tenore
Basso

Es ist ge-wiss-lich an der Zeit dass Got-tes Sohn wird kom - men
in sei-ner gros-sen Herr-lich-keit, zu richten Bös' und From - men.

S.
A.

T.
B.

Dann wird das La - chen wer - den theu'r, wann Al - les soll ver -

S.
A.

T.
B.

gehn im Feu'r, wie Pe - trus da - von zeu - get.

Es ist gewisslich an der Zeit
Dass Gottes Sohn wird kommen
In seiner grossen Herrlichkeit,
Zu richten Bös' und Frommen.
Dann wird das Lachen werden theu'r,
Wann Alles soll vergehn im Feu'r,
Wie Petrus davon zeuget.

(traduzione conoscitiva a cura di Agostino Maria Greco)

*È giunto il tempo
in cui il figlio di Dio arriverà
in tutta la sua magnificenza
per giudicare il malvagio e il saggio.
In quel momento il ridere sarà costoso
quando tutto andrà nel fuoco,
come San Pietro testimonia.*

È GIUNTO IL TEMPO

CORALE PER L'AVVENTO - armonizzazione per coro a 2 voci dispari (Antonio Parisi)

testo: Evan Ninivaggi

Voci femminili

1. I no - stri do - ni of - fria - mo a te pane e vi - no se - gni d'a - mo - re.
2. *O vie - ni, Signo - re, non tar - dar, la tua pa - ce noi at - ten - dia - mo.*

Voci maschili

V.F.

1. È sa - cri - fi - cio gra - di - to a te, tu ci nu - tri, Si - gno - re, sem - pre.
2. *La tu - a vo - ce ri - suo - ne - rà, sei per noi l'Em - ma - nu - e - le.*

V.M.

V.F.

1. Tu consacra i no - stri cuo - ri, la vi - ta si tra - sforme - rà, sei il Cri - sto nostro Si - gno - re.
2. *Sei lu - ce che ri - splende, sei gioia in - fi - ni - ta, sei lo Sposo, Mara - na - tha.*

V.M.

1. I nostri doni offriamo a te
pane e vino segni d'amore.
È sacrificio gradito a te,
tu ci nutri, Signore, sempre.
Tu consacra i nostri cuori,
la vita si trasformerà,
sei il Cristo nostro Signore.
2. Vieni, Signore, non tardar,
la tua pace noi attendiamo.
La tua voce risuonerà,
sei per noi l'Emmanuele.
Sei luce che risplende,
sei gioia infinita,
sei lo Sposo, Maranatha.

È GIUNTO IL TEMPO

CORALE PER L'AVVENTO - armonizzazione per coro a 3 voci dispari (Antonio Parisi)

testo: Evan Ninivaggi

Soprano

1. I no - stri do - ni of - fria - mo a te pane e vi - no se - gni d'a - mo - re.
2. O *vie - ni, Signo - re, non tar - dar, la tua pa - ce noi at - ten - dia - mo.*

Contralto

1. I no - stri do - ni of - fria - mo a te pane e vi - no se - gni d'a - mo - re.
2. O *vie - ni, Signo - re, non tar - dar, la tua pa - ce noi at - ten - dia - mo.*

Basso

1. I no - stri do - ni of - fria - mo a te pane e vi - no se - gni d'a - mo - re.
2. O *vie - ni, Si - gno - re, non tar - dar, la tua pa - ce noi at - ten - dia - mo.*

S.

1. È sa - cri - fi - cio gra - di - to a te, tu ci nu - tri, Si - gno - re, sem - pre.
2. *La tu - a vo - ce ri - suo - ne - rà, sei per noi l'Em - ma - nu - e - le.*

A.

1. È sa - cri - fi - cio gra - di - to a te, tu ci nu - tri, Signo - re, sem - pre.
2. *La tu - a vo - ce ri - suo - ne - rà, sei per noi l'Em - ma - nu - e - le.*

B.

1. È sa - cri - fi - cio gra - di - to a te, tu ci nu - tri, Signo - re, sem - pre.
2. *La tu - a vo - ce ri - suo - ne - rà, sei per noi l'Em - ma - nu - e - le.*

S.

1. Tu con - sacra i no - stri cuo - ri, la vi - ta si tra - sfor - merà, sei il Cri - sto nostro Signo - re.
2. *Sei lu - ce che ri - splende, sei gio - ia in - fi - ni - ta, sei lo Sposo, Mara - na - tha.*

A.

1. Tu con - sacra i no - stri cuo - ri, la vi - ta si tra - sfor - merà, sei il Cri - sto nostro Si - gno - re.
2. *Sei lu - ce che ri - splende, sei gio - ia in - fi - ni - ta, sei lo Sposo, Mara - na - tha.*

B.

1. Tu con - sacra i no - stri cuo - ri, la vi - ta si tra - sfor - merà, sei il Cri - sto nostro Si - gno - re.
2. *Sei lu - ce che ri - splende, sei gio - ia in - fi - ni - ta, sei lo Sposo, Mara - na - tha.*

È GIUNTO IL TEMPO

CORALE PER L'AVVENTO - armonizzazione per coro a 4 voci dispari (Massimo Palombella)

testo: Evan Ninivaggi

Soprano

1. I no - stri do - ni of - fria - mo a te pane e vi - no se - gni d'a - mo - re.
2. O *vie - ni, Signo - re, - non tar - dar, la tua pa - ce noi at - ten - dia - mo.*

Contralto

1. I no - stri do - ni of - fria - mo a te pane e vi - no se - gni d'a - mo - re.
2. O *vie - ni, Signo - re, - non tar - dar, la tua pa - ce noi at - ten - dia - mo.*

Tenore

1. I no - stri do - ni of - fria - mo a te pane e vi - no se - gni d'a - mo - re.
2. O *vie - ni, Signo - re, - non tar - dar, la tua pa - ce noi at - ten - dia - mo.*

Basso

1. I no - stri do - ni of - fria - mo a te pane e vi - no se - gni d'a - mo - re.
2. O *vie - ni, Signo - re, - non tar - dar, la tua pa - ce noi at - ten - dia - mo.*

S.

1. È sa - cri - fi - cio gra - di - to a te, tu ci nu - tri, Si - gno - re, sem - pre.
2. *La tu - a vo - ce ri - suo - ne - rà, sei per noi l'Em - ma - nu - e - le.*

A.

1. È sa - cri - fi - cio gra - di - to a te, tu ci nu - tri, Si - gno - re, sem - pre.
2. *La tu - a vo - ce ri - suo - ne - rà, sei per noi l'Em - ma - nu - e - le.*

T.

1. È sa - cri - fi - cio gra - di - to a te, tu ci nu - tri, Si - gno - re, sem - pre.
2. *La tu - a vo - ce ri - suo - ne - rà, sei per noi l'Em - ma - nu - e - le.*

B.

1. È sa - cri - fi - cio gra - di - to a te, tu ci nu - tri, Si - gno - re, sem - pre.
2. *La tu - a vo - ce ri - suo - ne - rà, sei per noi l'Em - ma - nu - e - le.*

S. 1. Tu con - sa - cra i no - stri cuo - ri, la vi - ta si tra -
 2. *Sei* lu - ce che ri - splen - de, sei gio - ia in - fi -

A. 1. Tu con - sa - cra i no - stri cuo - ri, la vi - ta si tra -
 2. *Sei* lu - ce che ri - splen - de, sei gio - ia in - fi -

T. 1. Tu con - sa - cra i no - stri cuo - ri, la vi - ta si tra -
 2. *Sei* lu - ce che ri - splen - de, sei gio - ia in - fi -

B. 1. Tu con - sa - cra i no - stri cuo - ri, la vi - ta si tra -
 2. *Sei* lu - ce che ri - splen - de, sei gio - ia in - fi -

12. S. sfor - me - rà, sei il Cri - sto no - stro Si - gno - re.
ni - ta, sei lo Spo - so, Ma - ra - na - tha.

A. sfor - me - rà, sei il Cri - sto no - stro Si - gno - re.
ni - ta, sei lo Spo - so, Ma - ra - na - tha.

T. sfor - me - rà, sei il Cri - sto no - stro Si - gno - re.
ni - ta, sei lo Spo - so, Ma - ra - na - tha.

B. sfor - me - rà, sei il Cri - sto no - stro Si - gno - re.
ni - ta, sei lo Spo - so, Ma - ra - na - tha.

Benedicam Dominum

Mauro Zuccante

2020-12 Settembre



Benedicam Dominum è una breve composizione, su una selezione di versetti dal Salmo 34, salmo che celebra il fiducioso abbandono nella giustizia divina; espressione della fede sulla quale si fonda il patto con Dio. Patto sancito all'atto del Battesimo.

Il canto si dipana in tre sezioni: un motivo principale («*Benedicam Dominum...*») e una ripresa («*Timete Dominum...*») incorniciano l'episodio salmodico (solo, ad libitum), in cui si declamano i versi di lode («*Magnificate Dominum...*»). Il brano è chiuso da uno stringato «*amen*», che levita e si disperde fuori tono.

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-12-2020>

Il testo

Benedicam Dominum in omni tempore,
semper laus eius in ore meo.

In Domino gloriabitur anima mea,
audiant mansueti et laetentur.

Magnificate Dominum mecum,
et exaltemus nomen eius in idipsum.

Exquisivi Dominum, et exaudivit me
et ex omnibus terroribus meis eripuit me.

[...]

Timete Dominum, sancti eius,
quoniam non est inopia timentibus eum.

Divites eguerunt et esurierunt,
inquirentes autem Dominum non deficient omni bono.

[...]

PSALMUS 34 (33)

(traduzione conoscitiva)

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegriano.

Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

[...]

Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

[...]

SALMO 34 (33)

Benedicam Dominum

per coro e organo

testo: Psalmus 34(33)

musica: Mauro Zuccante

$\bullet = 75 \text{ c.}$
mf

Organo

Bene-di-cam Dominum in omni tem-po-re, sem-per la-us in o-re me-o. In

9 **A**

Domino glo-ri-a-bitur a-ni-ma me-a, audiant mansu-e-ti et lae-ten-tur.

Org.

17 **B** [SOLO ad lib.] *mp*

Magni-fi-ca-te Dominum me-cum, et ex-al-te-mus no-men e-i-us in i-dipsum.

Org.

26 **C** *mf*

Ex-qui-si-vi Do-mi-num, et ex-au-di-vit me

Org.

32 *rit.*

et ex om-nibus ter-ro-ri-bus me - is e - ri-pu-it me.

Org.

37 **[TUTTI]**
a tempo
mf

Ti-me-te Domi-num, sancti e - ius, quoniam non est i - nopi-a ti-mentibus e - um.

Org.

45 **[E]** *f*

Di-vi-tes e - gue-runt et e-su - rie - runt, inquirentes autem Domi - num non

Org.

52 **[F]** *p* **Più lento** (♩ = 60 c.)

- de - ficient om-ni bo - no. A - - - men._

Org.

Come profumo d'incenso

Valerio Casarin

2020-12 Settembre



Il brano "Come profumo d'incenso" è pensato per la processione offertoriale ed è strutturato in cinque strofe.

A livello testuale la prima di esse riprende da una parte, il versetto 2 del salmo 141, dall'altra il Proemio della *Gaudium et Spes* : "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

La seconda, la terza e la quarta strofa sottolineano come con l'offerta del pane e del vino venga presentata all'altare l'umanità intera in tutte le sue componenti esistenziali. In questo modo oltre al creato di Dio, anche l'azione dell'uomo è componente integrale dell'eucaristia. Gli elementi della natura e della cultura acquistano valore di offerte nella misura in cui sono oggetto di offerta nelle mani dell'uomo: l'offerente è contenuto in ciò che offre, ciò che è offerto a Dio è la vicenda umana tutta intera.

L'ultima strofa mette l'accento sulla benedizione del Cielo che scende sulle offerte e sull'Assemblea.

Dal punto di vista musicale, per facilitarne l'apprendimento, si è scelto di elaborare la prima e quinta strofa da una parte, la seconda, terza e quarta dall'altra, melodicamente e armonicamente uguali tra loro con limitate variazioni utili a compensare la differente scansione ritmica nel testo delle diverse strofe. L'apertura e la chiusura del brano, in polifonia a voci dispari, intende conferire un tono festivo e solenne al canto. Per le altre strofe, eseguibili da un solista o dall'assemblea, si è pensato a una linea melodica cantabile e scorrevole, di facile apprendimento, che si snoda su una comoda tessitura che non supera mai il Re all'ottava, proprio per risultare adatta all'assemblea.

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-12-2020>

Come profumo d'incenso

testo: Coro polifonico della cattedrale di Adria

musica: Valerio Casarin

Soprano *Calmò* *mf*

1. Come pro-fu-mo d'in-censo sal-ga la nostra pre-
mf

Contralto *mf*

1. Come pro-fu-mo d'in-censo sal-ga la nostra pre-
mf

Tenore *mf*

1. Come pro-fu-mo d'in-censo sal-ga la nostra pre-
mf

Basso *mf*

1. Come pro-fu-mo d'incen-so sal-ga la nostra pre-
mf

Organo *mf*

6

S. ghie - - ra

A. ghie - - ra con le speran - ze e le

T. ghie - - ra con le speran - ze e le gio - ie con le-spe-

B. ghie - - ra con le speran-ze e le gio - ie, con le spe - ran - ze e le gio -

Org.

10 *con assemblea*

S. con le speranze e le gio-ie e la fa-ti - ca d'a-ma - re, d'a-ma - re.

A. gio - - ie e la fa-ti - ca d'ama - re, d'a-ma - re.

T. ran - ze e le gio - ie e la fa-ti - ca d'a-ma - re, d'a-ma - re.

B. - ie, e le gio - ie e la fa-ti - ca d'a-ma - re, d'a-ma - re.

Org.

16

Ass. 2. Nell'of-fer-ta del pa ne e del vi - no prendi ogni co-sa di me,

Org.

21

Ass. o-gni pa-ro - la e o-gni ges - to tut - ta la mia liber-tà, la mia liber-tà.

Org.

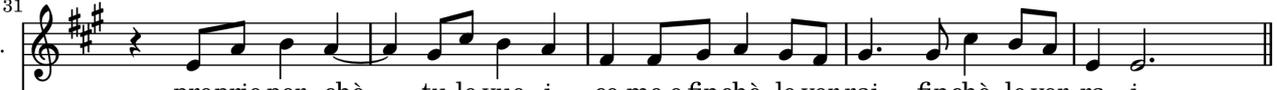
26

Ass. 

3. O-gni pensie - ro sia tu - o: ciò che tu vuoi voglio anch'i-o

Org. 

31

Ass. 

proprio per - chè__ tu lo vuo - i co-me e finchè lo vor-rai, finchè lo vor-ra - i.

Org. 

36

Ass. 

4. Ciò che possiedo è tuo do - no, ciò che possie-do ti ren-do

Org. 

41

Ass. 

so-lo mi bas-ta il tuo amo-re riempi il mio cuo-re di te, il mio cuo-re di te.

Org. 

46 *mf*

S. 5. Come acqua pu - ra di fonte scenda su di noi la tua

A. *mf* 5. Come acqua pu - ra di fonte scenda su di noi la tua

T. *mf* 5. Come acqua pu - ra di fonte scenda su di noi la tua

B. *mf* 5. Come acqua pu - ra di fonte scenda su di noi la tua

Org. *mf*

51

S. pa - - ce:

A. pa - - ce: tutto o - ra fon - di in a -

T. pa - - ce: tutto o - ra fon - di in a - mo - re, in a - mo -

B. pa - - ce tutto o - ra fon di in a - mo - re, tutto o - ra - fon - di in a - mo -

Org.

55 *con assemblea*

S. tutto o-ra fondi in a - more. Vie-ni, vie - ni e trasfor-maci in te, trasformaci in te.

A. mo - - re. Vie-ni, vie-ni e-trasfor-maci in te, trasformaci in te.

T. - - - re. Vie-ni, vie - ni e trasfor - ma - ci in te, trasformaci in te.

B. - re, in a - mo-re. Vie-ni, vie - ni e trasfor-maci in te, trasformaci in te

Org.

1. Come profumo d'incenso
salga la nostra preghiera
con le speranze e le gioie
e la fatica d'amare.
2. Nell'offerta del pane e del vino
prendi ogni cosa di me,
ogni parola e ogni gesto
tutta la mia libertà.
3. Ogni pensiero sia tuo:
ciò che tu vuoi voglio anch'io
proprio perchè tu lo vuoi
come e finchè lo vorrai.
4. Ciò che possiedo è tuo dono,
ciò che possiedo ti rendo
solo mi basta il tuo amore
riempi il mio cuore di te.
5. Come acqua pura di fonte
scenda su di noi la tua pace:
tutto ora fondi in amore.
Vieni, vieni e trasformaci in te.

Professione di fede

Valerio Casarin

2020-12 Settembre



Nella liturgia battesimale per esprimere la nostra fede viene usata la formula breve chiamata "*Simbolo degli apostoli*" che è la professione di fede usata nell'antica chiesa di Roma per l'istruzione dei catecumeni. Questo testo veniva prima spiegato a coloro che si preparavano al battesimo. I catecumeni poi in modo solenne e davanti alla comunità facevano la loro professione di fede in prossimità del battesimo.

Il *Simbolo degli apostoli* ha struttura trinitaria e vuole esprimere l'adesione del credente all'amore di Dio conosciuto come Padre, Figlio e Spirito Santo. La veste musicale usata è quella della cantillazione con un crescendo melodico e una tensione armonica che va via via crescendo e raggiunge il suo apice nell'adesione alla fede nello Spirito Santo.

Per una buona esecuzione si raccomanda uno studio attento del fraseggio, dei respiri, della gerarchia di accenti principali e secondari, della punteggiatura, pause, sospensioni, crescendo e diminuendo, nonché sonorità suggerite dal testo per sottolineare immagini, parole chiave sia nella veste strumentale che in quella cantata.

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-12-2020>

Professione di fede

testo: dalla Liturgia

musica: Valerio Casarin

Celebrante *Tutti*

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cie-lo e della ter - ra? Cre - do.

Organo

Celebrante

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, no - stro Si - gno - re, che nacque da Mari - a vergi - ne,

Org.

Tutti

morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla de - stra del Pa - dre? Cre - do.

Org.

Celebrante

Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati,

Org.

Tutti

la risurrezione della carne e la vi - ta e - ter - na? Cre - do.

Org.

Celebrante

Questa è la no-stra fe - de. Questa è la fede del-la Chie-sa. E noi ci gloriamo di profes-sar - la,

Org.

Tutti

in Cristo Gesù no - stro Si - gno - re. A - - men.

Org.

Celebrante: Credete in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

Tutti Credo.

Celebrante: Credete in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

Tutti Credo.

Celebrante: Credete nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Tutti Credo.

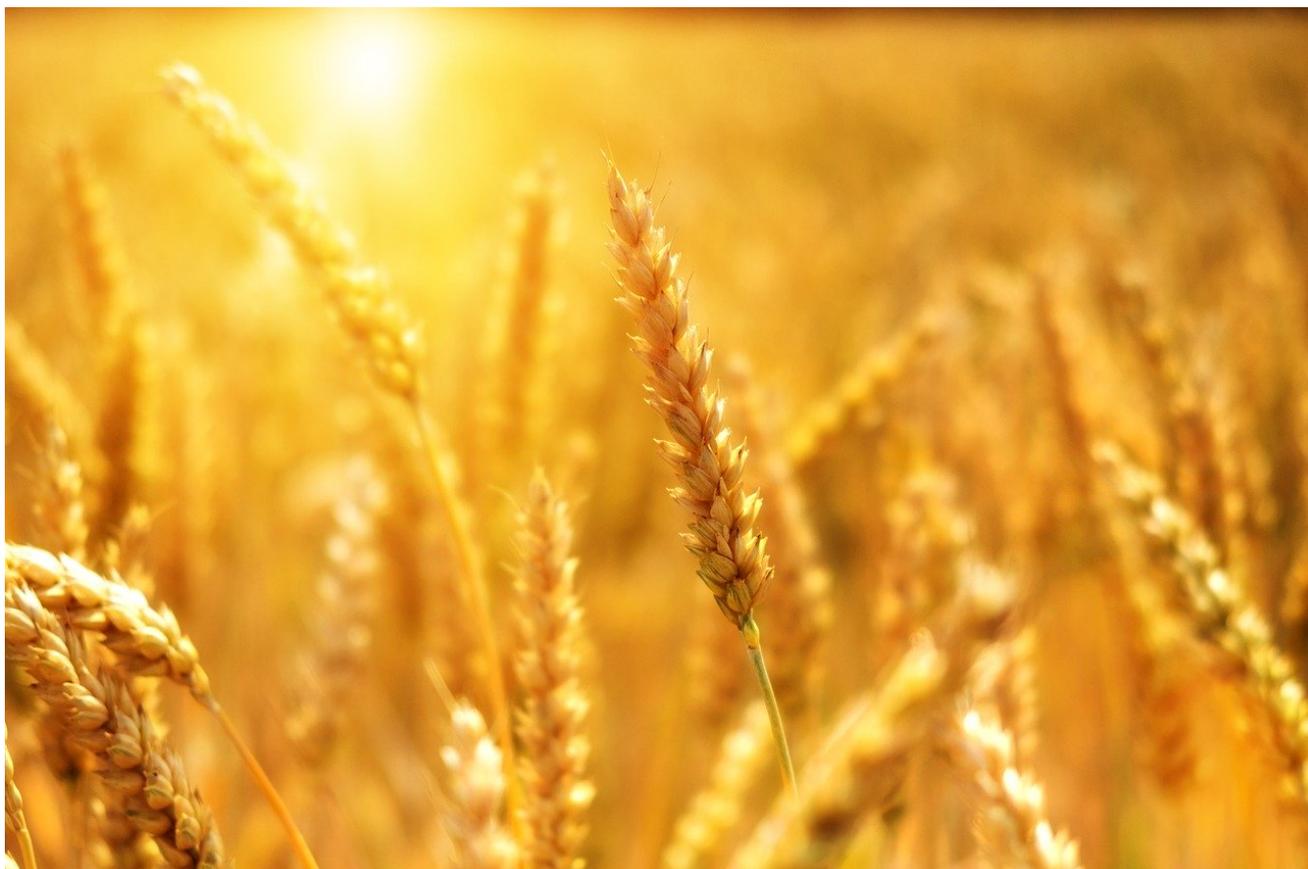
Celebrante: Questa è la nostra fede.
Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di professarla,
in Cristo Gesù nostro Signore.

Tutti Amen.

Come le spighe di grano

Mariano Fornasari

2020-12 Settembre



“Come le spighe di grano” prende spunto dalle parole di Gesù: "Io sono la vite, voi siete i tralci". Il credente, alla presentazione dei doni offertoriali, desideroso dell'Amore vero, si affida a Dio e lo ringrazia sin dal mattino come segno di un nuovo risveglio, di una nuova vita che gli viene donata.

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-12-2020>

Come le spighe di grano

canto di offertorio

testo: Mariano Fornasari

musica: Mariano Fornasari

Larghetto

1. Co-me le spi-ghe di gra - no s'in-chi - na - no al ven - to co -
2. **Co-me la vi - te fe-con - da al-lun-ga i suoi tral - ci, co -**
3. Quando il gior - no si a - pre, si a - pre al-la vi - ta, (-)
4. **L'uomo contempla il cre - a - to che tu gli hai do - na - to e**

5
1. sì an-che noi c'in-chi - nia-mo da-van-ti a te, o Si-gno - re.
2. **sì noi sa-re-mo vir - gul - ti d'ulivo in-tor - no al - la men - sa.**
3. sal-ga a te il no-stro can-to di lo-de, un can-to di glo - ria.
4. **al-za a te il suo sguardo nel-l'o-ra che volge al tramon - to.**

per concludere dopo l'ultima strofa

9
A - men.

1. Come le spighe di grano s'inclinano al vento
così anche noi c'inchiniamo davanti a te, o Signore.
2. Come la vite feconda allunga i suoi tralci,
così noi saremo virgulti d'ulivo intorno alla mensa.
3. Quando il giorno si apre, si apre alla vita,
salga a te il nostro canto di lode, un canto di gloria.
4. L'uomo contempla il creato che tu gli hai donato
e alza a te il suo sguardo nell'ora che volge al tramonto. Amen.

Io l'ho visto

Suor Maria Alessia Pantaleo (AJC)

2020-12 Settembre



“Io l'ho visto” è un Tropario di comunione costruito sull'Antifona che il Messale Romano propone per la Festa del Battesimo del Signore. Quella del Tropario è una forma musicale particolarmente idonea ai canti di natura processionale, nella quale entrano in gioco diverse categorie di interpreti: il coro, che esegue l'antifona/stanza; l'assemblea che canta il ritornello e i cantori solisti ai quali sono affidate i versetti/strofe. Resta comunque una forma molto poco praticata nelle nostre liturgie forse perché la sua struttura articolata richiede un maggior impegno per la sua realizzazione. Nel nostro caso, stanza e ritornello sono tratti dall'Antifona di comunione, mentre le strofe, anch'esse pensate in forma responsoriale, sono un richiamo a temi battesimali ed eucaristici. La sua collocazione più naturale è quella della Festa del Battesimo del Signore e di celebrazioni eucaristiche a carattere battesimale. Si consiglia di utilizzarlo preferibilmente nel tempo di Avvento e di Natale.

Per l'esecuzione:

- Antifona/Stanza: eseguita ad una voce dalla schola;
- Ritornello: Tutti (il ritornello è sempre all'unisono proprio per risultare di facile esecuzione);
- Strofa 1: la prima sezione della strofa è pensata per due solisti a voci pari, mentre l'inciso finale è affidato al coro a 4 parti; la strofa, pertanto, proprio perché chiama in causa direttamente i solisti e il coro, raccoglie in se alcuni elementi polifonici;
- Ritornello: Tutti
- Strofa 2: solisti e schola
- Ritornello: Tutti
- Strofa 3: solisti e schola
- Antifona/Stanza: schola
- Ritornello: Tutti

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-12-2020>

Io l'ho visto

tropario di comunione sull'antifona della festa del Battesimo del Signore

testo: dalla Liturgia

musica: Suor Maria Alessia Pantaleo (AJC)

Organo

Introduzione

Coro

Antifona

5

Que - sta è la te - sti - monian - za di Gio - van - ni.

Org.

Coro

Ritornello

8

«I - o l'ho vi - sto e ho at - te - sta - to che E - gli è il Figlio di Di - o»

Org.

Strofa
solisti a voci pari

15

S.1

S.2

1. Ac - qua di ve - ra gra - zia come il pa - ne di sal - vez - za.
2. Ac - qua che dis - se - ta co - me man - na nel de - ser - to.
3. Ac - qua di vi - ta nuo - va co - me gem - ma in ter - ra a - ri - da.

Org.

risposta del coro in polifonia

S.
A.
T.
B.
Org.

Be-ne - dic - tus qui ve - nit in no-mi-ne Do - mi - ni! Do-mi-ni!

rall.

Dopo le strofe 1 e 2 andare al **Ritornello**.
Dopo la strofa 3 ripetere l' **Antifona** e poi il **Ritornello**

Antifona Questa è la testimonianza di Giovanni.

Ritornello «Io l'ho visto e ho attestato che Egli è il Figlio di Dio» (Gv 1, 32-34).

1. Acqua di vera grazia come il pane di salvezza.
Benedictus qui venit in nomine Domini! Rit.
2. Acqua che disseta come manna nel deserto.
Benedictus qui venit in nomine Domini! Rit.
3. Acqua di vita nuova come gemma in terra arida.
Benedictus qui venit in nomine Domini! Rit.

Antifona Questa è la testimonianza di Giovanni.

Ritornello «Io l'ho visto e ho attestato che Egli è il Figlio di Dio» (Gv 1, 32-34).

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza

Donato Falco

2020-12 Settembre



Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza – Cantico di lode e di ringraziamento (Isaia 12, 2-6)

L'acqua è creatura di Dio, segno della sua azione, figura della vita, sua valenza simbolica, “segno” del Battesimo, segno di rinascita che porta in sé la forza dello Spirito Santo.

Quando cantarlo

Come canto di lode e di ringraziamento in ogni occasione rituale idonea e opportuna.

Come *salmo responsoriale*, ad esempio dopo la V lettura durante la Veglia Pasquale, la III domenica di Avvento-anno C, nel Battesimo del Signore (Tempo di Natale, anno B), nella solennità SS. Cuore di Gesù-anno B

Come cantarlo

L'agogica del canto (*Come una danza*) chiede un andamento leggero, danzante. La prima volta il ritornello sia proposto preferibilmente da una voce solista, ripetuto poi da tutta l'assemblea. Le strofe siano affidate ad una voce solista e/o al coro.

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-12-2020>

Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza

Cantico di lode e di ringraziamento (Is 12, 2-6)

testo: dalla Liturgia

musica: Donato Falco

Come una danza (♩ = 120)

Canto

Discanto

Organo

Ritornello

1° volta: Solo o Coro

2° volta: Tutti (Coro e Assemblea)

Dopo ogni strofa: si esegue una sola volta Tutti

5

At-tin-ge - re - mo con gio-ia al - le sor - gen - ti del - la sal - vez -

Disc.

At-tin-ge - remo al - le sor - gen - ti del - la sal - vez -

Org.

Mi - Si⁷ Mi⁻⁷ Do Fa# - Fa#⁷ Mi -/Sol

12

za. Attinge - re - mo con gioia al - le sor - gen - ti del - la sal - vez - za.

Disc.

za. Attinge - remo alle sor - gen - ti del - la sal - vez - za.

Org.

Si Mi - Si⁷ Mi⁻⁷ Do Fa# -/Do# Mi -/Si Si Mi -

Fine

Fine

21 **Strofa (solo o coro)**

1. (-) Ec-co, Dio è la mi - a sal-vezza; avrò fi - ducia, non a - vrò ti-mo-re, per-ché mia
 2. **Attin-ge-re-te ac - qua con gioia alle sorgenti della salvezza. Ren-de-te**
 3. (-) Cose eccel-se ha fatto il Si-gnore, (-) le co-no - sca-tut-ta la ter-ra. Canta ed e-

Org.

30 *al Rit.*

1. for - za e mio can - to è il Si-gnore; e - gli è sta - to la mi - a sal-vez-za.
 2. **gra - zie al Si-gnore e pro-cla-mate, ri - cor-da-te che il suo no - me è su - bli-me.**
 3. sulta, tu che a - bi-ti in Si-on, per-ché gran - de è il Santo d'I-sra - e - le.

Org.

**Rit. Attingeremo con gioia
 alle sorgenti della salvezza.
 Attingeremo con gioia
 alle sorgenti della salvezza.**

1. Ecco, Dio è la mia salvezza;
 avrò fiducia, non avrò timore,
 perché mia forza e mio canto è il Signore;
 egli è stato la mia salvezza.
2. Attingerete acqua con gioia
 alle sorgenti della salvezza.
 Rendete grazie al Signore e proclamate,
 ricordate che il suo nome è sublime.
3. Cose eccelse ha fatto il Signore,
 le conosca tutta la terra.
 Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
 perché grande è il Santo d'Israele.

Davanti a me tu prepari una mensa

Donato Falco

2020-12 Settembre



Davanti a me tu prepari una mensa (Salmo 22)

Per le celebrazioni del Rito del Battesimo, il Lezionario segnala i salmi più idonei. A proposito del Salmo 22 precisa: “Il salmo 22 è considerato il salmo per eccellenza della iniziazione cristiana. Nelle «acque tranquille» nell' «unzione del capo» e nella «mensa preparata» la tradizione patristica amava scorgere un'allusione misteriosa ai tre sacramenti che formano il cristiano: il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia. Così Cristo, il buon Pastore, guida e conduce le sue pecorelle verso la lieta abbondanza dei pascoli eterni”.

Quando cantarlo

Canto di comunione o di ringraziamento durante le celebrazioni per il Rito del Battesimo.

Canto di comunione o di ringraziamento in ogni altra occasione idonea.

Come cantarlo

L'esecuzione del canto chiede un andamento scorrevole e tranquillo. Il ritornello è cantato da tutta l'assemblea; le strofe, per la loro struttura ritmico-melodica, siano affidate ad una voce solista esperta o al coro.

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-12-2020>

Davanti a me tu prepari una mensa

Salmo 22

testo: dalla Liturgia

musica: Donato Falco

Andante tranquillo ($\text{♩} = 50$) **mf**

Canto

Organo

mf *rit.*

7

van-ti a me tu pre-pa-ri una men-sa — co - spargi di o-lio il mio ca-po.

12

Il mi-o ca-li-ce tra - boc - ca, — tra - boc - ca. boc - ca.

conclusione
ultimo ritornello

p *p*

Ped.

18

mp

1. Il Signore è il mio pa - sto - re — non man - co di nul - la;
2. *Se doves - si cammi - na - re in u-na val - le o - scu - ra*
3. (-) Fe-li - ci - tà e gra - zia — mi sa - ran - no com - pa - gne,

Org. *mp*

22

1. su pa-sco-li er-bo-si mi fa ri - po - sa - re, ad ac-que tran-qui-le mi con-
 2. (-) (-) *non te-me-re-i alcun male, per-ché* (-) tu se-i, tu se-i con-
 3. compa-gne tutti i gior-ni del-la mi-a vi - ta, tutti i gior-ni del-la mi-a

Org.

28

1. du - ce. (-) Mi rin-fran - ca, mi gui-da per il giu - sto cam-mi-no per a -
 2. *me.* *Il tuo ba - sto - ne e il tu - o vin - ca - stro mi danno si - cu -*
 3. vi - ta, e a-bi - te - rò nel-la ca - sa del Si - gno-re per lun-ghis - si - mi

Org.

34

1. mo - re del suo no - me, del suo no - me, del suo no - me. *al Rit.*
 2. *rez - za, si - cu - rez - za, si - cu - rez - za, si - cu - rez - za. Da -*
 3. an - ni, nel-la ca - sa del Si - gno - re, del Si - gno - re.

Org. *mf* *rit.*

**Rit. Davanti a me tu prepari una mensa
 cospargi di olio il mio capo.
 Il mio calice trabocca.**

1. Il Signore è il mio pastore
 non manco di nulla;
 su pascoli erbosi mi fa riposare,
 ad acque tranquille mi conduce.
 Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino
 per amore del suo nome.

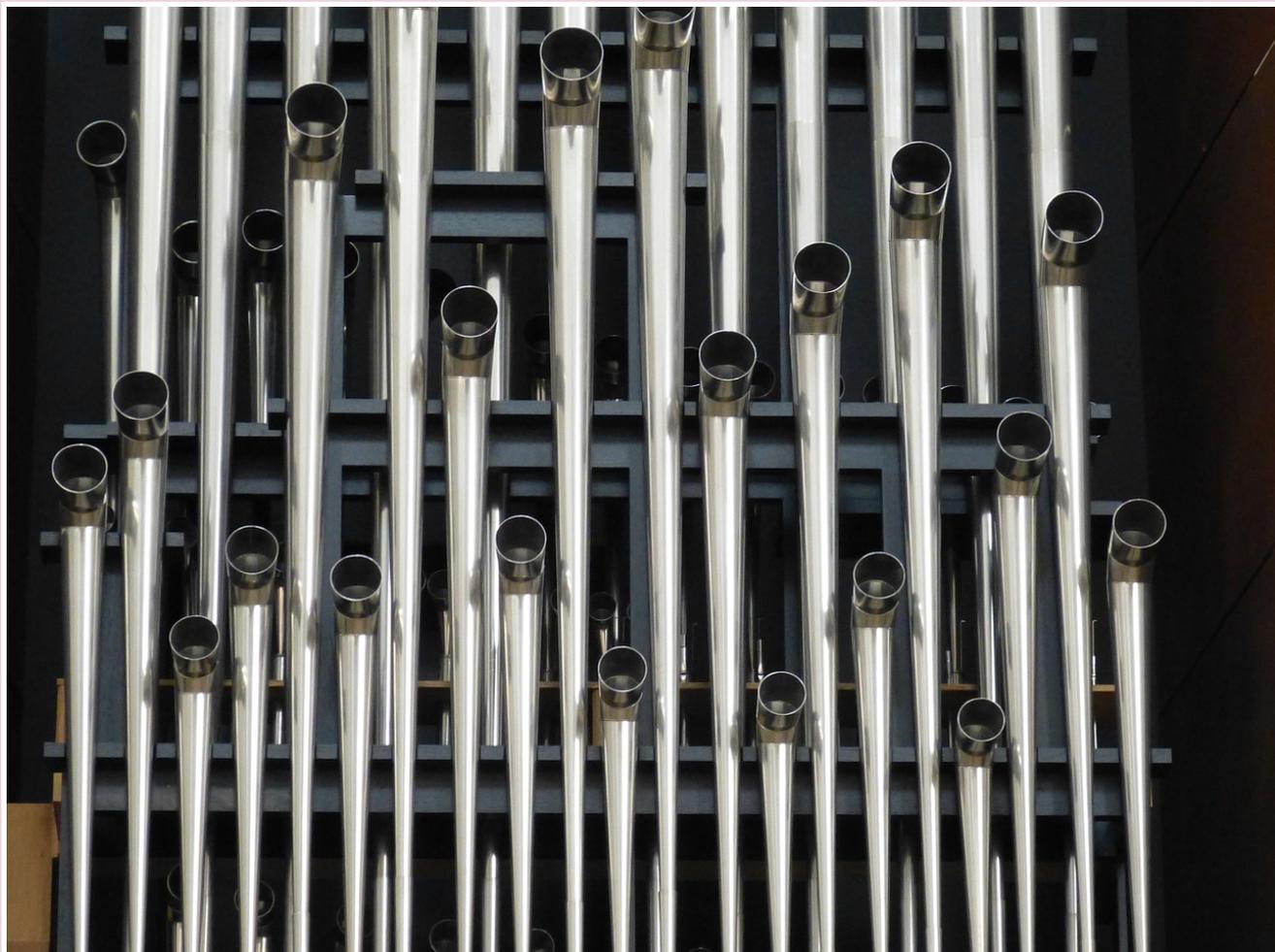
2. Se dovessi camminare in una valle oscura
 non temerei alcun male,
 perché tu sei, tu sei con me.
 Il tuo bastone e il tuo vincastro
 mi danno sicurezza.

3. Felicità e grazia mi saranno compagne,
 compagne tutti i giorni della mia vita,
 tutti i giorni della mia vita,
 e abiterò nella casa del Signore
 per lunghissimi anni,
 nella casa del Signore.

Organo per la liturgia al Conservatorio “T.Schipa” di Lecce

Antonio Calabrese

2020-12 Settembre



Un vecchio adagio latino recita: “*bonum est diffusivum suis*”, ovvero “il bene è diffusivo”.

E al bene si unisce la soddisfazione di condividere, anche su questo spazio messi a disposizione dalla redazione, la mia gioia per il conseguimento del titolo accademico di II° livello in Organo per la Liturgia, avvenuto lo scorso 9 giugno, presso il Conservatorio Musicale “T. Schipa” di Lecce” (relatore il prof. Antonio Rizzato), dopo aver già conseguito, nel dicembre 2017 il triennio relativo allo stesso corso presso il Conservatorio Musicale di Monopoli (relatore la prof.ssa Margherita Sciddurlo).

Un traguardo, dunque, che, nonostante impegni di famiglia e di lavoro in qualità di docente di Materie Letterarie, oltre ad avermi concesso la soddisfazione di essere il primo, non solo per il Conservatorio leccese, ma anche per la Metropoli di Lecce (e, anche per la Puglia), ad aver conseguito suddetto titolo con il massimo della votazione e la lode, mi ha consentito soprattutto di acquisire quella formazione professionale necessaria al fine di adempiere al meglio il mio *munus ministeriale*, in qualità di organista titolare della Cattedrale di Lecce e Direttore del Coro Diocesano.

Si tratta, dunque, di un percorso di studi musicali che, nella raggiunta autonomia organizzativa e didattica degli enti AFAM, quali sono appunto i Conservatori Musicali, la stessa Commissione per la Liturgia della C.E.I. ha incoraggiato proponendo l'attivazione dei *curricula* di *Direzione di coro per la liturgia* e di *Organo per la liturgia* al fine di formare organisti e direttori di Scholæ Cantorum preparati in tutto quel che attiene al canto e alla musica nella liturgia cattolica, a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Obiettivo è quello di trasmettere loro quelle competenze e abilità specifiche nel campo della musica per la liturgia, ma anche a definire il profilo professionale dei diplomati che dovranno essere in grado non solo di tutelare e gestire gli Organi a canne (specialmente quelli storici), ma anche di organizzare quelle attività liturgico-musicali ed eventi di cultura musicale di basiliche, cattedrali, santuari e chiese parrocchiali.

Il Piano degli Studi, infatti, prevede, oltre alle consuete discipline musicali (Storia della musica, Ear-training, Direzione di Coro, Composizione, Armonia, etc.), anche altre discipline caratterizzanti, come Canto gregoriano, Sacra Scrittura, Liturgia, Innodia, Musica Sacra, il cui insegnamento è affidato a docenti autorizzati dalla medesima Conferenza Episcopale (docenti di Facoltà teologiche, Istituti di Scienze Religiose, Seminari diocesani e religiosi), in virtù di quell'accordo di convenzione tra Conservatori ed Enti ecclesiastici stabilito dall'art. 2, comma 7, lett. h della legge n. 508 del 21/12/1999 "Riforma dell'istruzione artistica". Un'esperienza di studio e formazione, dunque, che andrebbe ancora sostenuta, incoraggiata e attuata, lì dove non ancora prevista, attraverso accordi e protocolli di intesa e collaborazione tra Conservatori e Diocesi, suscitando e coinvolgendo con maggiore interesse le parrocchie, soprattutto di questi tempi in cui è sotto gli occhi di tutti e, quindi, più volte constatato, il decadimento della Musica Sacra e Liturgica che, invece, anche in una prospettiva che guarda al passato, dovrebbe costituire il veicolo di formazione umana e spirituale per ogni cristiano che partecipa attivamente alle sacre celebrazioni.

È ciò che ho scritto e sostenuto nel lavoro di ricerca presentato, dal titolo "*L'organo nella liturgia: strumento sacro di preghiera e di elevazione spirituale*": un elaborato profondo nel quale si è cercato di coniugare l'aspetto teologico, riferito al senso più strettamente liturgico-pastorale, con quello musicale inteso nel senso specifico storico-linguistico (selezione del repertorio, dei registri e della prassi esecutiva).

Un'analisi che, pur facendo riferimento ai documenti del magistero della Chiesa e alle relative norme liturgiche emanate dal Concilio Vaticano II ad oggi, ha voluto presentarsi anche come un tentativo pragmatico volto a considerare l'Organo liturgico non solo come espressione dell'Ufficio Divino, ma anche come elemento principale della tradizione artistico-culturale e liturgico-musicale della Chiesa, la quale da sempre lo ha "*tenuto in grande considerazione e il cui suono è in grado di aggiungere un notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti*" (Sacrosanctum Concilium, 9).

In virtù di suddetta definizione e dei diversi documenti ecclesiastici, ecco che l'Organo acquisisce una dimensione del tutto innovativa rispetto al passato: quello di formare l'*Ekklesia*, la comunità dei credenti che si raduna per celebrare i divini misteri rendendone solenni i riti, commuovendo gli animi e sostenendo il canto dei fedeli.

Perciò, nell'ambito rituale assume un "compito ministeriale" ed un "effetto sacramentale" rispondendo alle finalità della Musica sacra, cioè "*La gloria di Dio e la santificazione dei fedeli*".

Uno strumento, dunque, che, come direbbe il Diruta, "*fabricato alla guisa del corpo humano*", si rivela fedele interprete dell'unità dell'assemblea nell'inneggiare a Dio, rivelandone concordia e unisono nella molteplicità della diversità o, come direbbe Dante "*diverse voci fan dolci note*" (Par. 124-126).

In tale prospettiva, l'Organo diventa sia "strumento culturale", a servizio della liturgia e della comunità orante, ma anche "strumento culturale" riferito sia alla storia dello strumento sia al suo utilizzo a favore di quel "*tesoro di musica sacra che rimane una testimonianza del modo con cui la fede cristiano può promuovere la cultura umana*" (Sacra Congregazione per il Culto Divino) e creare quell'ideale di bellezza che, come afferma Sant'Agostino, "è ordine e armonia".

Nel mezzo di tutto ciò si pone la figura e il ruolo ministeriale e professionale dell' "organista liturgico", ufficio che è progredito nel corso del tempo, ma oggi in evidente decadimento rispetto a ciò che i documenti richiedono in fatto di conoscenze, competenze e abilità. Ovviamente, come sostengo nel lavoro redatto, tutto ciò è speculare rispetto ad una situazione culturale emergenziale in cui le tre agenzie educative preposte, cioè scuola, famiglia e parrocchie, rispetto al passato oggi viaggiano su binari diversi e non riescono più a parlare un linguaggio univoco che è quello dell'educazione e della formazione.

Se l'Organo a canne, infatti, oltre ad essere "strumento di preghiera ed elevazione spirituale", adempie ad una funzione socio-antropologica ben precisa, a maggior ragione, tale compito deve coniugarsi necessariamente con la formazione spirituale e culturale dell'organista, in virtù della sua funzione espletata durante le liturgie: quella, cioè, di essere anch'egli "ministro della liturgia", la cui persona, collegata nella celebrazione liturgica al sacerdote, al cantore, al coro e all'assemblea, deve essere in grado, "dall'altare della consolle", di "elevare gli animi a Dio" introducendo, attraverso la musica, al mistero del sacro unendo l'armonia celeste con quella terrena, mettendo in comunione "la terra al cielo e l'uomo al suo creatore".

Per questo, l'*Instruzione Musicam Sacram*, dopo aver ripreso i dettami del Concilio sul ruolo dell'Organo nella Liturgia, asserisce quanto sia "indispensabile che gli organisti e gli altri musicisti, oltre a possedere un'adeguata perizia nell'usare lo strumento, conoscano e penetrino intimamente lo spirito della Sacra Liturgia in modo che, anche dovendo improvvisare, assicurino il decoro della sacra celebrazione, secondo la vera natura delle sue varie parti, e favoriscano la partecipazione dei fedeli".

Lo stesso documento al punto 25 afferma che al fine di "assicurare più facilmente questa formazione tecnica e spirituale, prestino la loro opera le associazioni diocesane, nazionali ed internazionali di Musica Sacra, e specialmente quelle approvate e più volte raccomandate dalla Sede Apostolica". Il tutto supportato anche dalle indicazioni del Direttorio per la Liturgia, che al n. 44 afferma che "gli organisti appartengono a pieno titolo alla comunità cristiana e sono quindi tenuti a seguirne i ritmi formativi senza mai estraniarsi da essa".

Gli autori o compositori di Musica Sacra, dunque, devono avere una conoscenza abbastanza completa della scienza della stessa Sacra Liturgia sotto l'aspetto storico, dogmatico, dottrinale, pratico o rubricale; devono possedere anche una conoscenza della lingua latina; periti nelle leggi dell'arte della Musica sacra e nella storia della musica in modo da poter compiere il proprio ufficio con dignità e competenza, affinché il "proprio linguaggio musicale" non sia un fatto individuale, che rischia di diventare sola accademia.

L'organista liturgico, infatti, deve tener presente che è a servizio della comunità orante e deve proporle un mezzo espressivo che sia, col suo, anche quello della Chiesa, al fine di esprimere quella bellezza artistica che deriva dal "cordis ima" di cui parlava Sant'Ambrogio, ovvero la profondità dell'emozione che accende la melodia e conseguentemente la *vox canora* e mettendo a disposizione il meglio del suo sapere, viva e faccia vivere pienamente i Sacri Riti.



Per questo, e anche sulla scorta dell'esperienza personale che mi porto fin da tenera età quando venni introdotto nei meandri della Musica liturgica dal mio primo maestro, il prof. Amerigo Prato, organista non vedente del mio paese (Novoli, in provincia di Lecce), ritengo che il servizio di organista liturgico deve essere anzitutto "vocazione" che se ben accolta, va conseguentemente sostenuta, curata e coltivata attraverso la frequenza di corsi *ad hoc*, come appunto quello di Organo ad indirizzo liturgico (e come può essere la frequenza del Co.per.li.m) soprattutto al fine di evitare la "praticaccia dilettantistica", e sviluppare nel musicista sia il "carisma", che è dono di Dio, sia la "competenza", cioè professionalità acquisita e sviluppata attraverso lo studio, per l'esercizio del ministero.

Ovviamente, la frequenza di determinati corsi di formazione porta alla creazione di figure professionali che suppongono il relativo riconoscimento e, quindi, inquadramento giuridico e contributivo dell'organista, comunque già previsto da una normativa vigente. Una *vexata quaestio*, almeno in Italia, che, invece, è stata risolta in altri Stati e confessioni religiose, come ad esempio nei Paesi Protestanti e Anglicani dove la musica e l'Organo sono considerati non inutili orpelli, ma elementi fondamentali della liturgia.

È fuor di dubbio che occorre fare i conti con la realtà economica del nostro Paese e delle nostre Parrocchie che non permetterebbe di raggiungere, in breve tempo, un obiettivo così importante, ma che, tuttavia, potrebbe portare a prevedere una figura stabile di organista e/o direttore di coro a livello professionale, legalmente riconosciuta, almeno nelle chiese "più importanti", come Basiliche, Cattedrali e Santuari, lì dove le celebrazioni liturgiche ne richiedono la costante e pronta presenza, necessaria per salvaguardare sia il vasto repertorio di musica sacra e liturgica sia i preziosi Organi Monumentali presenti, che occorre saper utilizzare e custodire.

Organo, organista e composizioni liturgiche, dunque, che, nel loro insieme e nella loro declinazione, ritengo sicuramente sintetizzabili nell'indiscusso e sempre attuale obiettivo che lo stesso Bach si poneva e scriveva in calce nelle sue composizioni: "*Soli Deo gloria*".



Rinasci con Te

Morena Baldacci

2020-12 Settembre

Il mistero dell'acqua. Un laboratorio di iniziazione religiosa per grandi e piccoli a cura del Servizio Diocesano di Pastorale Battesimale - Torino



L'attività *Rinasci con Te* è una proposta di un laboratorio genitori-bambini della diocesi di Torino che a partire dai simboli religiosi fondamentali (acqua, luce, pane, ecc.) vuole schiudere degli orizzonti di senso. I bambini vengono coinvolti in un percorso di scoperta attraverso il linguaggio della narrazione, una attività laboratoriale (genitori/bambini) e una esperienza di preghiera.

La giornata è suddivisa in:

- PREPARAZIONE
- ACCOGLIENZA: presentazione
- NARRAZIONE E RIELABORAZIONE
- ATTIVITÀ
- PREGHIERA

Preparazione

In giornate come queste, con gruppi di persone variabili e non sempre prevedibili, con la presenza di adulti e bambini e soprattutto dovendo organizzare spazi con usi diversi, è importante decidere quali spazi usare con un buon anticipo.

Per la giornata diocesana “Rinasco con te” gli spazi usati sono stati:

- luogo per la lettura con o un muro bianco o un pannello per la proiezione,
- uno spazio grande e possibilmente con il pavimento “sporcabile” (piastrelle che poi si possono lavare) e dove sarà anche fatta la preghiera
- uno spazio con dei tavoli per la merenda

È bene arrivare un’oretta prima dell’inizio, perché la lettura chiede la preparazione dello spazio e del necessario per la lettura (dal leggio al proiettore); l’attività richiede che i materiali siano predisposti (nel nostro caso i fogli srotolati e fissati a terra, le tempere preparate e distribuite sui fogli); la merenda va preparata pronta per essere poi mangiata e bevuta ed infine la preghiera ha bisogno anch’essa di essere predisposta come necessario.

Accoglienza

L’accoglienza è lo stile principale che caratterizza tutta l’attività della pastorale 0/6 anni. Nel programmare il momento iniziale dobbiamo tenere a mente che l’incontro si rivolge ai bambini insieme alle famiglie, quindi è importante accogliere bene e mettere a proprio agio sia i bambini che gli adulti che li accompagnano. Utilizzare p.es delle etichette con il nome per grandi e piccoli per conoscersi: essere chiamati per nome è in qualche modo essere riconosciuti.

Solitamente le persone arrivano un po’ per volta quindi è utile avere del materiale da disegno a portata di mano: per i bambini mentre aspettano possono fare un disegno mentre e magari un tè o caffè può far piacere agli adulti. È interessante chiedere ai bambini e ai grandi che lo desiderano, di disegnare se stessi, parte del loro nome: si potrebbe anche pensare di avere un grande cartellone su cui ciascuno incolli se stesso disegnato: alla fine si avrebbe il disegno di tutti coloro che hanno partecipato alla giornata.

Anche curare bene lo spazio può favorire la possibilità che bambini e adulti si sentano maggiormente coinvolti: un tappeto con dei cuscini dove i bambini possono sedersi con gli adulti ma anche delle sedie o panche intorno per gli adulti che possono fare fatica a stare per terra. Per far sì che tutti si sentano coinvolti nella costruzione dello spazio che si sta vivendo, si può chiedere nella mail di invito alla giornata, che ciascun bambino/adulto porti da casa un cuscino. L’idea che lo spazio si costruisca insieme, aiuterà tutti a sentirsi a “casa propria” e quindi, un po’ più a proprio agio.

Prima di iniziare la presentazione o il racconto si possono anche dedicare alcune parole ad indicare agli adulti accompagnatori l’idea della mattinata fare una bella esperienza insieme, trascorrere del tempo insieme e lasciarci liberamente coinvolgere con i bambini nei diversi momenti proposti.

L’attività inizia con la presentazione: tutti, grandi e piccoli sono invitati a dire il proprio nome.

Questa volta abbiamo abbinato al nome, il tenere un **nastro azzurro** in mano e poi alla fine a muoverlo come un’onda - che è il titolo del libro scelto per la lettura - ma si possono inventare altri semplici modi a piacere, per creare un clima divertente e disteso.



Alcuni suggerimenti per il giro dei nomi: è bene ricordare che se un bambino non ha voglia di fare il gioco è libero di non farlo e se è troppo piccolo, possono aiutarlo i genitori o essere loro a dire il nome del bambini. È bene che tutti si sentano accolti anche quando non sono ancora pronti ad entrare nell'attività/gioco proposti. La scelta può dipendere anche dal numero di persone presenti: se si è in tanti, dopo i primi nomi, l'attenzione si perde:

- dire i propri nomi seguendo un semplice ritmo delle mani,
- fingere un appello in cui si chiede "Chi si chiama Marco alzi la mano. Chi si chiama Aurora alzi la mano...i bimbi e adulti rimasti possono aggiungere i loro nomi: è bene raccogliere tutti i nomi dei bambini durante l'accoglienza: se qualche adulto non è chiamato non ci rimarrà troppo male, un bambino sì!
- fare un cerchio e ciascuno a turno si siede dicendo il proprio nome

Narrazione e rielaborazione

Il libro rappresenta uno strumento privilegiato di relazione con i bambini: grazie a progetti ormai trentennali sulla lettura (vedi "Nati per leggere") molti dei nostri bambini che frequentano i nidi e le scuole dell'infanzia, hanno una buona abitudine al libro e alla sua lettura. Certo questo non riguarda tutti i bambini e non tutti ne fanno un'esperienza continuativa e buona, e certamente ci sono anche i bambini che a scuola non vanno ancora. Noi crediamo però, che proprio il libro abbia una capacità rara e congeniale ai bambini e ai grandi, di mettere in luce le questioni, le domande, i dubbi sulle cose della vita: certo ci vuole un buon libro e una buona capacità di ascolto dei bambini. Si di ascolto: i libri sono *sempre capaci di far pensare* grandi e piccini, a noi sta solo di aiutare la "verbalizzazione" delle emozioni e dei pensieri messi in moto dai libri: aiutare a dar voce e parole ai loro pensieri.

Quali libri?

Ci sono tantissimi libri per bambini, così tanti che è diventato veramente difficile scegliere! In primo luogo suggeriamo di utilizzare quelli che vanno sotto il nome di **ALBI ILLUSTRATI**: si tratta di libri in cui immagine e testo hanno lo stesso peso. Non fatevi ingannare, sono libri seri, complessi, con più linguaggi contemporanei, la cui decodifica chiede serietà e piacere di leggere.

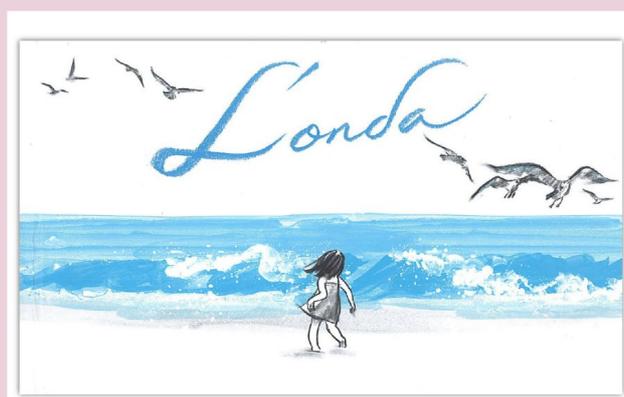
Immagine e parole: per i bambini il linguaggio non verbale ha lo stesso peso della parola ed è per questo che questa tipologia di libro è un ottimo strumento. Le immagini possono aiutare e chiarire il testo, o possono dare indicazioni che nel testo non sono contenute ma che aiutano la comprensione della storia, anche in netta contraddizione con il testo scritto (pensate di far dire ad un bambino "Buona questa minestra" disegnando un bambino che sputacchia, questo permetterà di capire quanto le parole non dicono, al bambino la minestra proprio non piace!). Ci sono albi illustrati in cui l'immagine è talmente potente da non richiedere il sostegno della parola: si chiamano "silent" book o senza parole: più difficili da leggere, ma osate rischiare, danno grandi soddisfazioni proprio perché l'interpretazione può essere diversa da persona a persona, dando spesso vita a un gran numero di domande e idee.

Non solo albi: molto dipende dal gruppo di bambini e di adulti con i quali ci si incontra. È possibile utilizzare la forma del *racconto breve*, *favola e fiaba* che chiede un tempo di attenzione limitato così da non chiedere uno sforzo troppo lungo.

Ci sono moltissime case editrici che pubblicano albi illustrati o storie per bambini: in allegato troverete alcuni titoli divisi per argomento che possono essere un primo piccolo aiuto.

E' importante però usare il discernimento: non tutti i libri sono uguali.

Nell'esperienza *Rinasco con Te* il libro scelto è "L'onda" di Suzy Lee: si tratta di un "silent book" La dimensione e la tipologia del libro ci ha fatto pensare che poteva essere utile proiettare le immagini: a questo punto siamo rapidamente passati ad immaginarlo in sequenze accompagnate dai suoni del mare, onde e gabbiani.



Per scegliere il libro è necessario decidere *l'argomento* generale attorno a cui verterà la giornata e quindi, scegliere un **SEGNO/SIMBOLO** rappresentativo di ciò di cui si vuole parlare e che per la giornata diocesana è stato individuato nell'acqua. È necessario ricordare che il modo in cui si affrontano i temi chiede di partire dall'esperienza concreta dei bambini e delle loro famiglie, senza far ricorso ad un linguaggio "ecclesiale". È molto utile individuare un **SEGNO/SIMBOLO** da mettere al centro della proposta.

Come leggere?

Ecco alcuni elementi da tener presente quando si legge: lo spazio, lo stile di lettura e la rielaborazione:

Sarò capace? Leggere il libro, tavole ingrandite, filmato, la musica...

"Sì", la risposta è: "Sì, sarai capace!". Ai bambini non interessa la dizione, interessa che l'adulto che hanno di fronte sia contento di leggere per loro e i genitori non saranno tanto meglio di voi, quindi il problema non sussiste. *Staranno fermi?* Sì, se il libro è ben scelto, staranno fermi e ascolteranno: meglio leggere un solo libro, così l'attenzione richiesta non sarà eccessiva.

Come tenere il libro?

Leggere lentamente senza fretta e fermarsi se i bambini lo chiedono: non è una gara ad arrivare alla fine, ma un modo per stare insieme. Può essere utile avere un **RITO DI INIZIO**: la canzone, la candela, bussare sul libro e qualsiasi altra riteniate bella. All'inizio è bene spiegare le regole della lettura: ad es. "*Occhi attenti, orecchie aperte, bocche...un po' aperte un po' chiuse e ... sedersi incollati al pavimento!*". Ricordiamoci sempre di essere sorridenti: non sono regole che se non rispettate si è mandati via, ma un modo per stare tutti meglio. Come detto prima, caso de "*L'onda*" di Suzy Lee essendo un *silent book*, la scelta è stata quella di non utilizzare il libro ma di trasformarlo in un **filmato corredato da musica**. Le diverse situazioni, emozioni, dialoghi tra l'onda e la bambina sono sottolineati dalla musica che si muove seguendo l'andamento delle immagini.

Nell'immaginare a come leggere un libro ciascuna persona dell'equipe, può mettere in gioco le sue competenze: se c'è un musicista (o se lo si conosce, come nel nostro caso) si può aggiungere la musica, se c'è un appassionato di disegno si possono ingigantire le immagini,... e così via. Se i bambini non sono tanti, solitamente un albo illustrato è sufficientemente grande da bastare; in altri casi si può semplicemente fare delle fotocopie ingrandite su un supporto leggermente più rigido della carta comune, o ancora scansionare le immagini e proiettarle su un muro.

La rielaborazione

Non è un'interrogazione, non dobbiamo chiedere ai bambini e ai loro genitori se hanno capito e se si ricordano quante volte la bambina mette il piede nell'acqua! Ciò che ci interessa è dialogare, dirci cosa il libro ci ha fatto pensare, quali pensieri, sensazioni, ha messo in moto, cosa ci ha fatto ricordare del nostro vissuto (ricordiamo sempre che i bambini hanno una storia personale, breve, ma esistente).

È importante che si prenda nota di quanto i bambini e i genitori dicono, perché è la base sulla quale va avanti la conversazione: non cerchiamo di far dire ai bambini ciò che noi abbiamo pensato, ma aiutiamoli a soffermarsi sui loro pensieri, a legarli a quelli degli altri.

L'attività

La proposta di attività non è un compito da eseguire per ottenere un prodotto già predeterminato ma **un'opportunità di potersi sperimentare liberamente** con dei materiali messi a disposizione a partire da una consegna iniziale che ognuno elabora in modo personale. Per i bambini di solito è più semplice mettersi in gioco, per alcuni adulti non è così immediato, a volte può essere utile una parola di incoraggiamento da parte di chi conduce. Queste attività offrono agli operatori l'opportunità di parlare con i bambini e i loro genitori: è un momento di conoscenza e dialogo che può avere anche un seguito con incontri successivi.

Soprattutto in questo momento è importante la **preparazione del materiale** che deve essere in numero sufficiente per i partecipanti e il più possibile fruibile in modo autonomo dai bambini: i più piccoli possono sempre essere aiutati dai genitori, come anche i grandi se lo richiedono. Ricordiamoci: non è un compito ma è stare insieme. E' sempre difficile coinvolgere i genitori: troviamo il modo che anche loro possano sperimentarsi con i materiali offerti perché per molti è davvero una delle rare occasioni di sporcarsi le mani!

In caso di attività sporchevoli può essere utile avvisare prima le famiglie nel volantino portare qualcosa per chi vuole proteggere i vestiti. Oggi l'attività proposta prevedeva un grande disegno con i colori dell'acqua.

Materiali:

- Grandi rotoli di carta spessa
- Tempere: blu e bianco da cui ricavare tutte le tonalità possibili di blu e azzurri; verdi da mischiare con i blu; colori metallizzati per avere effetti diversi; nero per ottenere dei blu scuri
- Vaschette per il colore
- Pennelli di misure diverse, rulli, spugnette
- Scotch di carta
- Salviette per pulirsi, tante!
- Eventualmente dei sacchetti di nylon per fare sul momento dei grembiuli salva-vestiti (salveranno poco, comunque...)
- Eventualmente dei grandi teli di nylon per proteggere il pavimento: dovranno essere ben fissati al pavimento per non inciamparsi, e non proteggeranno del tutto perché muovendosi, i bambini sposteranno colore un po' ovunque.

Si predispose lo spazio prima dell'arrivo delle famiglie: si srotola la carta in modo da fare due lunghe (3 metri?) strisce di carta parallele, ma distanti almeno un metro e mezzo. I fogli devono essere ben fissati a terra con lo scotch di carta.

Sui fogli si distribuiscono le vaschette con le tempere in modo che ce ne siano in abbondanza (si consumerà molto colore): bianchi e blu, ma anche delle tonalità di blu/azzurri già fatti. Vicino alle vaschette, anche pennelli, rulli, spugnette. Non è necessario mettere subito tutto il materiale: si possono lasciare delle vaschette pronte o solo i barattoli a disposizione su dei tavoli/panchette, in modo che dovesse servire sono a portata di mano.

Ciò che si chiede a bambini e ai grandi è molto semplice: giocare e disegnare, colorare, mischiare i colori, fare tutto ciò che desiderano con i materiali che hanno a disposizione. Non chiediamo di "fare il mare", o di "disegnare l'acqua" o tanto meno, di "illustrare il libro letto": no, possono fare ciò che desiderano, purché sia sul foglio. I bambini non avranno dubbi e si metteranno immediatamente ad usare i colori: i grandi andranno aiutati a sentirsi liberi di farlo. I piccolissimi potranno essere un po' aiutati dai grandi. È anche possibile chiedere che una striscia sia colorata dagli adulti e una dai bambini: questo sì che sarebbe divertente!

L'attività potrà durare anche tre quarti d'ora: quando si ritiene che si sia conclusa, si chiede a tutti di lasciare pennelli e colori sul disegno in modo che siate voi a riordinare, sarà più semplice. È utile avere un bagno nelle vicinanze, ma le salviette faranno la prima "pulizia grossa". Saranno utili anche dei cestini per la spazzatura.

Prima di allontanarsi per pulirsi, si chiude insieme il gioco chiedendo a tutti di **firmare il disegno**, ciascuno come ritiene (il nome, lo stampo della mano, un disegno di se stessi...). L'idea di fondo è che il disegno diventi parte integrante della preghiera finale.



I giochi possibili che abbiano come tema l'acqua sono davvero tanti: dai travasi d'acqua, ai giochi d'acqua con oggetti che galleggiano e non, al colorare l'acqua, alla realizzazione di un grande collage di carta o di materiali diversi purché blu...).

Aspettando che i disegni si asciughino, si offre a tutti una buona merenda: se anche questa riesce ad essere a tema, complimenti!

Anche la merenda è parte della giornata: è un momento in cui si parla senza troppe strutture, si chiacchera, ci si scambia le impressioni sulla giornata che si sta vivendo, su cosa ci è piaciuto e cosa magari, no. Si possono iniziare ad imbastire delle relazioni, con i grandi e i piccoli, accogliere e prendersi cura delle persone.

La preghiera

Come conclusione della mattinata viene proposta una piccolo momento di preghiera a misura di bambino. Nella preghiera si dà significato al simbolo. L'esperienza vissuta insieme viene riletta alla luce della Parola e si lega al cammino di fede delle famiglie che hanno partecipato. È importante che il linguaggio e il tempo della preghiera sia adatto a dei bambini piccoli. Durante la preghiera i bambini sono chiamati a un gesto che li rende più partecipi e protagonisti.

Anche in questo momento è importante allestire bene lo spazio. Basta poco: un'icona o un disegno, una candela accesa, dei fiori.. Per collegare tutti i momenti nella preghiera viene portato anche il materiale realizzato dai bambini durante l'attività espressiva della mattinata.



Nell'attività proposta oggi si è legato il simbolo dell'acqua all'esperienza di Mosè nel passaggio del Mar Rosso. Le due strisce colorate realizzate dai bambini sono messe ai piedi del piccolo altare con l'immagine di Mosè e come gesto vi passano in mezzo per accendere un lumino al cero e metterlo a galleggiare in una ciotola piena d'acqua.

Alla fine è bene prevedere qualcosa che i bambini possano portare a casa un oggetto che possa ricordare l'esperienza vissuta insieme.

Per questa attività sono state realizzate delle bottigliette "della calma" con acqua colorata e brillantini, ma poteva essere anche semplicemente un nastrino blu legato al polso.



Musica liturgica online: XIV edizione

Carlo Paniccià

2020-12 Settembre



Musica Liturgica

Riparte **Musica Liturgica On Line**, il corso multimediale per la formazione di base degli animatori musicali delle celebrazioni liturgiche attivato nel 2007 come un vero e proprio esperimento e che nel tempo si è rivelato un centro importante di formazione voluto fortemente dall'Ufficio Nazionale Liturgico della CEI. L'iniziativa giunta alla sua 14^o edizione è erogata in modalità *on line* (e-learning) ed è rivolta agli animatori musicali delle celebrazioni.

L'evento musicale nella liturgia costituisce una componente essenziale; la celebrazione si costruisce e si esprime infatti anche attraverso il canto e la musica, che fin dall'antichità sono modi per esprimere e celebrare il culto verso Dio. L'importanza dei momenti canori e sonori fa sì che essi non possono essere affidati all'improvvisazione, ma devono essere creati e vissuti con consapevolezza. La scelta di erogare in modalità e-learning vuol offrire una formazione estremamente elastica in quanto non ci sono vincoli spazio/temporali. Sono gli utenti a decidere quando, dove e come studiare. Inoltre permette di conseguire notevoli vantaggi logistici, organizzativi, economici. Nessuno spostamento, meno costi. La modalità di formazione a distanza è innovativa e fortemente interattiva, rispetta le esigenze del discente. L'utente può assimilare tutti i contenuti assecondando i suoi ritmi, senza dipendere dai tempi della classe.

La didattica è erogata all'interno di un'aula virtuale, equipaggiata di tutte le funzionalità necessarie alle attività di apprendimento ed interazione con i docenti.

Il corso è erogato con approccio misto o *blended* (online + presenza): il percorso formativo prevede attività on line e un incontro finale in presenza. Le attività didattiche si svolgono senza che ci sia la simultanea presenza del docente e dei corsisti nell'aula virtuale. Ciò non vuol dire anche assenza di interattività; questa è garantita dall'attivazione dei forum tematici di discussione e dalle videoconferenze in diretta web con i docenti ed esperti che è possibile rivedere anche successivamente.

I supporti didattici allo studio sono sempre disponibili per il *download*: dispense e slide di approfondimento e chiarimento, lezioni video-audio utili ad illustrare argomenti che necessitano di un supporto visivo, esercitazioni e verifiche necessarie a verificare il livello di apprendimento raggiunto.

Il percorso didattico è arricchito con interviste, videoconferenze e laboratori.

L'iniziativa è diretta a tutti gli animatori, organisti, direttori di coro e cantori che già operano in parrocchia e che desiderino affinare le proprie competenze musicali in ambito liturgico. I requisiti di accesso sono l'imprescindibile attività liturgico-musicale e una minima capacità di lettura della musica.

Per fruire del servizio occorre una postazione informatica collegata a internet e dotata di scheda audio con casse o cuffie. Una connessione a banda larga è preferibile per fruire del servizio in modo agevole e partecipare alle videoconferenze e visualizzare in modo agevole i diversi contenuti erogati in streaming.

Musica Liturgica on line si articola in 3 anni:

- corso base (1° anno)
- corso intermedio (2° anno)
- corso avanzato (3° anno)

L'attività didattica inizia il **3 novembre 2020** e termina il **30 giugno 2021**. A chi termina positivamente il primo anno viene rilasciato un attestato di partecipazione. Chi termina il triennio consegue il diploma in Musica Liturgica on line rilasciato dall'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI.

Solo per chi termina il triennio è obbligatorio l'incontro residenziale in quanto viene discusso l'elaborato finale davanti alla commissione d'esame finale.

Musica Liturgica On Line nasce da un'idea della Sezione Musica per la Liturgia dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI. L'équipe didattica che da anni lavora al progetto e permette al corso di essere erogato è composta da:

Responsabili

- Don Mario Castellano: direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI
- Mons. Antonio Parisi: responsabile didattico Musica Liturgica On Line
- Ornella Russo: segreteria e amministrazione.

Docenti

- Morena Baldacci: liturgia 1
- Maria Luisa Dituri: vocalità, il canto dei salmi
- Fra' Domenico Donatelli: il canto dei salmi
- Livia Sandra Frau: organo liturgico
- Don Graziano Ghisolfi: elementi di pastorale della musica, il canto dei salmi, liturgia 2
- Sabino Manzo: elementi di direzione di coro liturgico
- Gaetano Panariello: elementi di armonia
- Carlo Paniccià: elementi di pastorale della musica, forme musicali per la liturgia rinnovata, lettura della musica
- Mons. Antonio Parisi: canto e musica per celebrare 1, canto e musica per celebrare 2, il canto dei salmi
- Gian Vito Tannoia: introduzione al canto gregoriano

La gestione tecnico-informatica fa capo all'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI.

Piano di studi

1° anno (corso base)

1. Liturgia 1
2. Canto e musica per celebrare 1
3. Organo liturgico 1
4. Vocalità
5. Elementi di pastorale della musica 1 (corso multidisciplinare)
 - 5.1. Anno liturgico
 - 5.2. Ordinamento Generale del Messale Romano
 - 5.3. Canti per la liturgia: repertorio e scelte
6. Lettura della musica

2° anno (corso intermedio)

7. Forme musicali per la liturgia rinnovata
8. Lettura cantata della musica
9. Organo liturgico 2
10. Il Canto dei salmi (corso multidisciplinare)
 - 10.1. area biblica
 - 10.2. area pastorale liturgica
 - 10.3. area liturgica
 - 10.4. area musicale
11. Introduzione al canto gregoriano
12. Elementi di pastorale della musica 2 (corso multidisciplinare)

3° anno (corso avanzato)

13. Liturgia 2
14. Canto e musica per celebrare 2
15. Elementi di direzione di coro liturgico
16. Elementi di armonia
17. Elementi di pastorale della musica 3 (corso multidisciplinare)
18. Elaborato finale (tesi finale)

Completano il percorso didattico laboratori, programmi di interviste in podcast, chat, videoconferenze e approfondimenti.

Informazioni e iscrizioni

Per maggiori informazioni contattare
Ufficio Liturgico Nazionale della CEI
Circonvallazione Aurelia 50, 00165 Roma
tel. 06 66 398 234
fax. 06 66 398 281
e-mail: uln@chiesacattolica.it

Per iscriversi occorre:

- inviare all'indirizzo e-mail sopra indicato il modulo di adesione scaricabile dal sito dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI (www.chiesacattolica.it/liturgia) entro il 31 ottobre 2020;
- accompagnare la domanda con una lettera di presentazione del parroco, che attesti la partecipazione dell'interessato alle attività di animazione musicale della parrocchia o nella diocesi;
- allegare copia dell'avvenuto versamento di € 40,00 (per iscrizione e frequenza annuale).

Info: <https://liturgico.chiesacattolica.it/xiv-edizione-del-corso-di-musica-liturgica-online/>

Presentazione video di Musica Liturgica on line

https://www.youtube.com/watch?time_continue=5&v=2PCjDiBt8o



Proposta editoriale

Redazione

2020-12 Settembre

IL PADRE NOSTRO PER I PICCOLI

Morena Baldacci

Editrice Ave (2020)

Prezzo di copertina: 13,90 euro



Questo libro è stato molto atteso e desiderato: nasce dalla voglia di poter mettere tra le mani dei genitori (ma anche di nonni, maestri, catechisti) uno strumento per camminare insieme ai bambini alla scoperta della preghiera di Gesù. Non solo parole da imparare a memoria, ma un vero e proprio cammino alla ricerca del volto misterioso di Dio. Una preghiera da riscoprire anche alla luce della nuova traduzione del Padre nostro che a breve sarà introdotta in tutte le celebrazioni liturgiche, e che modificherà alcune espressioni (come, ad esempio, «Non abbandonarci alla tentazione»).

La sua ricchezza e originalità sono date dalla mescolanza di diversi linguaggi: la parola, il gesto, la narrazione, l'immagine; un tessuto narrativo per nutrire di cielo la vita di un figlio e fargli dono di un pane buono per il cammino della vita. Un libro da sfogliare insieme in famiglia, a scuola o in parrocchia, attraverso la scoperta di quelle esperienze più significative della vita di un bambino che schiudono ai significati più profondi dell'esistenza (la curiosità, la paura, lo stupore, la convivialità). Le parole del Padre nostro diventano perciò una strada su cui camminare che custodiscono e ci conducono a scoprire un grande mistero: il Nome di Dio.

I Collaboratori del numero 12 di Psallite!

Redazione

2020-12 Settembre



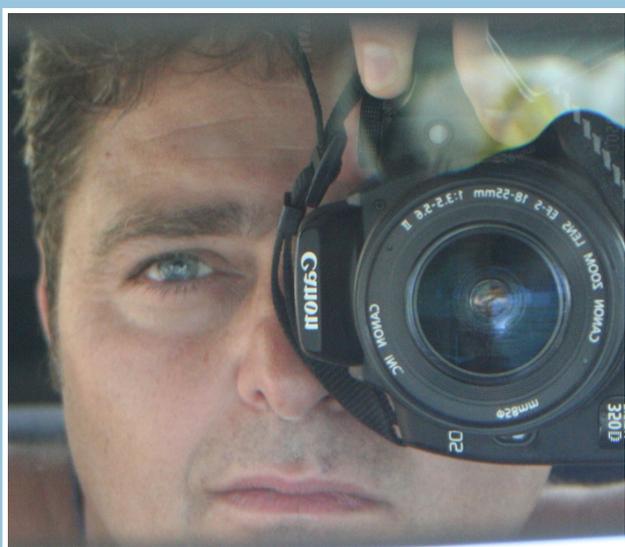
Anna Morena Baldacci, nata a Pescara nel 1966, ha compiuto gli studi teologici presso L'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Pescara e, successivamente, presso il Pontificio Istituto Liturgico S. Anselmo di Roma. Ha conseguito la Licenza in Sacra Liturgia nel 1995 e nel 2008 il dottorato in Teologia Sacramentaria presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo. È diplomata al COPERLIM (CEI). Ha insegnato liturgia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "G. Toniolo" di Pescara. E' docente presso la Pontificia Università salesiana di Torino. Attualmente lavora presso l'Ufficio Liturgico Diocesano di Torino ed è responsabile diocesano del Servizio di Pastorale Battesimale. E' docente al COPERLIM (CEI) e al corso Musica Liturgica On Line (CEI). Fa parte della commissione formazione dell'Ufficio catechistico nazionale della CEI. È Direttore della sezione pastorale della Commissione Liturgica Regionale (CEP).

Antonio Calabrese nasce a Novoli il 2 marzo 1976. Conseguiti gli studi superiori ad indirizzo Tecnico-Commerciale, nel 2004 si laurea in Lettere Moderne. Docente di ruolo e appassionato di Storia patria e Letteratura e Poesia dialettale, per cui compone sonetti e commedie in vernacolo. Presso il Conservatorio Musicale "N. Rota" di Monopoli consegue il triennio in Organo ad Indirizzo Liturgico. Nel giugno 2020 presso il Conservatorio Musicale "T. Schipa" di Lecce, ha conseguito il diploma di specializzazione nello stesso indirizzo di studi. Nel 2011 diventa organista presso la Cattedrale di Lecce e nel 2014 presso lo stesso Duomo, diventa Maestro di Cappella e Direttore del Coro Diocesano, oltre che membro dell'Ufficio Liturgico Diocesano per il settore musica.

Ha al suo attivo numerosi articoli e diverse composizioni liturgiche e innodiche, anche per banda e orchestra.



Valerio Casarin ha iniziato lo studio del pianoforte fin da piccolo e si è formato musicalmente sotto la guida del M° Wolfango Dalla Vecchia con cui si è diplomato in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova, conseguendo nello stesso tempo il Baccalaureato in Teologia presso l'Istituto S. Antonio Dottore di Padova. Ha conseguito la laurea specialistica in Musica Sacra (Durighello), in Composizione (Baldi), e in Direzione di coro (Berrini) presso il Conservatorio "Steffani" di Castelfranco. Ha frequentato il biennio specialistico in musica per l'immagine. È stato organista della Cappella Musicale del Santo dal 1984 al 2006 e organista titolare della Basilica del Santo dal 1991 al 2006, anno in cui è stato nominato direttore della Cappella Musicale del Santo. Insegna Analisi e Armonia presso la Scuola Miari di Belluno e Religione Cattolica al Liceo 'Newton-Pertini' di Camposampiero.



Michele Cassano è nato a Bari. Sposato, con due figli, è cresciuto e risiede nella città antica. Sacrista della cattedrale di Bari, appassionato di fotografia e scrittura. Ha realizzato calendari e organizzato mostre fotografiche dedicate all'acqua, al mare, agli archi e ai particolari scorci della città. Giornalista pubblicista dal 2013. Ha pubblicato *"Cristo nel Bestiario della Cattedrale di Bari"* (Ecumenica Editrice, Bari, 2000), *"Una bella giornata di sole... i bambini ci insegnano a pregare"* (L'arco e la corte, Bari 2001), *"Acquamare"* (Stilo, Bari 2003), *"A due passi da te"* (Edinsieme, Terlizzi (Ba) 2007), *"Il cammino del sole nella cattedrale di Bari"* (Dvd fotografico 2007), *"La cattedra del vescovo passo dopo passo alla scoperta della cattedrale di Bari"* (Levante, Bari 2009), *"Bari 1156-1292, dal buio alla luce"* (Levante, Bari 2009) e *"Sempre qui Viaggio in Bari Antica"*, (Gelsorosso editore 2012), *"San Sabino primo patrono di Bari"*. Nel giugno del 2005 ha scoperto quello che avviene nella Cattedrale di Bari il giorno del solstizio d'estate. Presidente dell'associazione *I Custodi della Bellezza* che attraverso iniziative contribuisce a far conoscere, valorizzare attraverso operazioni anche di pulizia lo scrigno di bellezza che è il centro storico di Bari.



Mario Castellano (1976) è presbitero dell’Arcidiocesi di Bari-Bitonto, direttore dell’Ufficio Liturgico Nazionale della CEI. Dottore in Sacra Teologia con specializzazione liturgico pastorale.

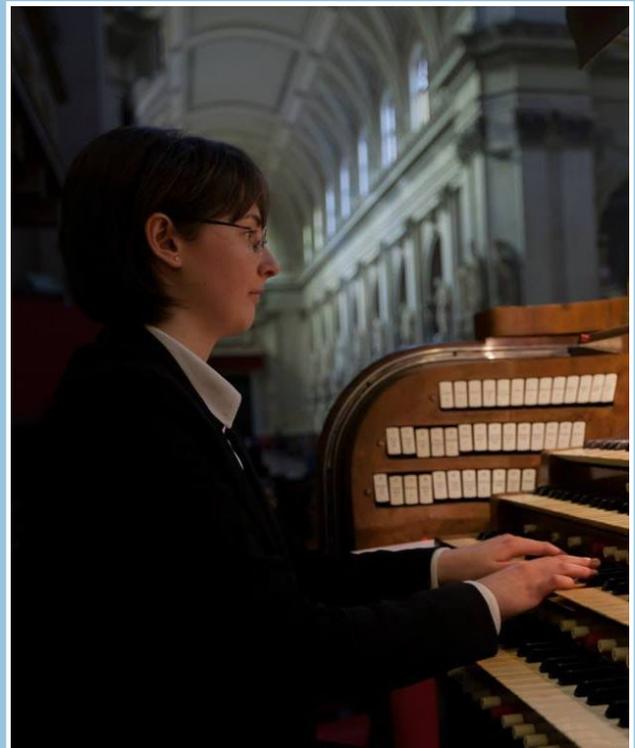
Ha frequentato il Biennio in Architettura e arti per la liturgia presso il PIL “Sant’Anselmo”.

È stato direttore dell’Ufficio Liturgico Diocesano e membro della Commissione Diocesana di Arte sacra e beni culturali.

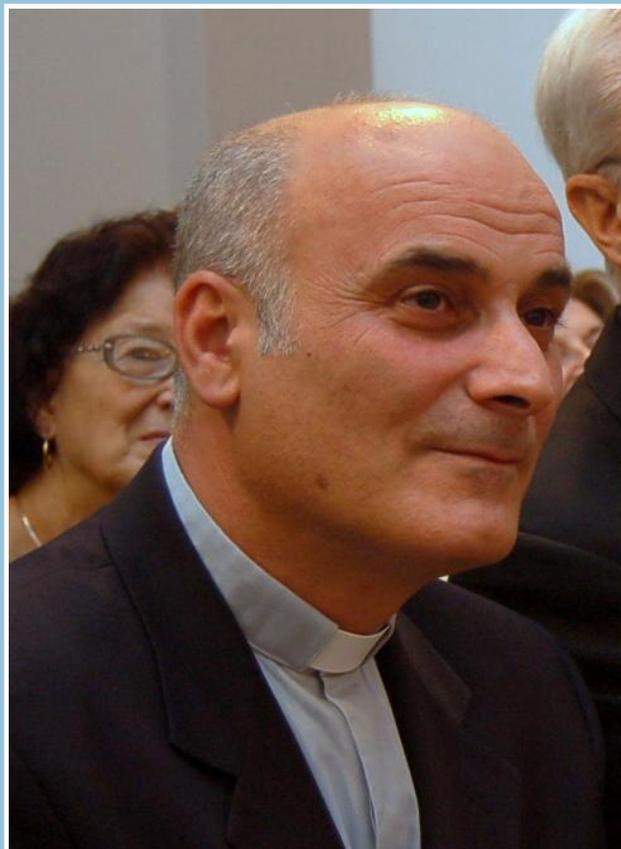
Docente incaricato di teologia liturgica presso la Facoltà Teologica Pugliese.

In diocesi è direttore dell’Ufficio Pastorale.

Valeria Di Grigoli, inizia a studiare privatamente pianoforte sotto la guida dell’insegnante Mariella Miceli e dopo gli studi liceali sotto la guida del M° Mauro Visconti. Si dedica allo studio dell’organo con particolare attenzione alla musica liturgica e sacra diplomandosi in Musica per la Liturgia-corso di Organo presso il Conservatorio "V. Bellini" di Palermo e in Direzione del repertorio sacro e vocale presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma. Ha collaborato con l’Ufficio Liturgico dell’Arcidiocesi di Agrigento sempre per l’ambito liturgico-musicale. Ha frequentato il corso Musica Liturgica On Line (CEI), il corso di formazione biennale “Giovanni Maria Rossi” per direttore di coro liturgico (CEI). È organista presso il Collegio Nazionale Argentino e la parrocchia San Francesco a Ripa grande.



Mons. Domenico Falco è nato a Bari ed è sacerdote da 30 anni. Ha svolto il servizio di Direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, e poi presso la Conferenza Episcopale Italiana il servizio di Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale. Attualmente è Vicario Episcopale per la liturgia e parroco della Parrocchia Sacro Cuore in Bari.



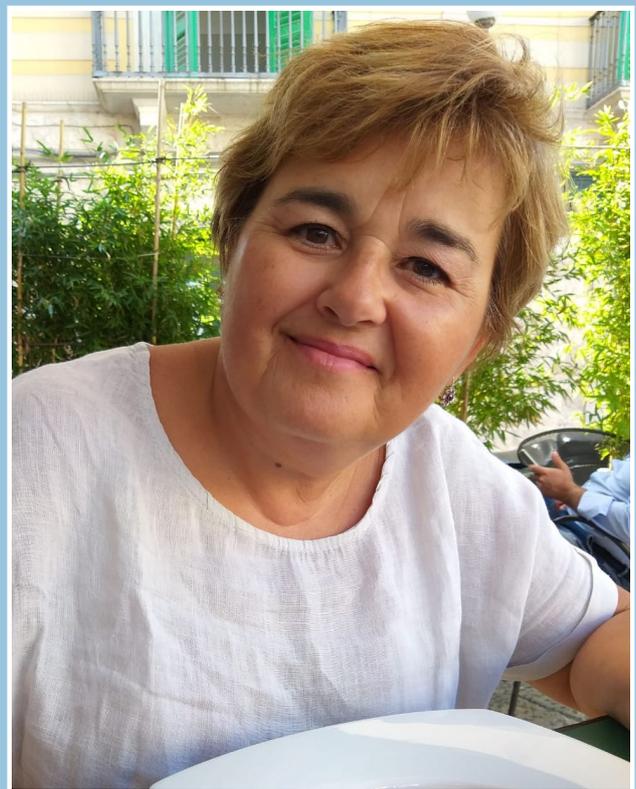
Donato Falco, dopo aver conseguito la laurea in Filosofia, si è diplomato in Composizione, Direzione d'orchestra e Strumentazione per Banda. Contestualmente all'attività di animatore liturgico-musicale svolge quella di direttore e di compositore. Sue musiche sono state eseguite, incise e teletrasmesse. In qualità di compositore ha conseguito numerosi premi e riconoscimenti ed è autore di pubblicazioni musicali per le Edizioni Pizzicato, EurArte, Edizioni Paoline, A Coeur Joie, Feniarco.



Mariano Fornasari ha iniziato come autodidatta all'età di 13 anni sull'harmonium della chiesa parrocchiale. Un anno dopo il parroco lo iscrive alla scuola di Musica del Seminario Vescovile sotto la guida del M° don Goffredo Crema.

E' diplomato al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra (PIAMS) di Milano. Ha frequentato un corso triennale di Armonia e Contrappunto presso la Scuola Diocesana "D.Caifa" di Cremona. Attualmente svolge il servizio di organista presso la Basilica di S.Michele Vetere in Cremona.

Valeria Frezzotti è nata a Jesi nel 1957, è sposata ed ha tre figli. Ha conseguito la laurea magistrale in Farmacia presso l'Università degli Studi di Camerino ed esercitato la professione in farmacie pubbliche e private per oltre 30 anni. Nel 2017 ha conseguito il Master in Fertilità e sessualità coniugale presso l'Istituto Giovanni Paolo II all'Università Lateranense Università Cattolica del Sacro Cuore. Ha seguito il corso di *counseling* presso il consultorio familiare Il Portale di Macerata, con cui collabora. Dal 2007 è insegnante e formatrice del Metodo naturale dell'Ovulazione Billings e presidente dal 2018 di AMaMB OdV, Associazione Marchigiana Metodo Billings OdV. Ha partecipato ai lavori di preparazione al *Fertility Day* presso il Ministero della Salute nel 2016 e 2017, e rappresentato la CIC RNF Confederazione Italiana dei Centri per la Regolazione della Fertilità alla Giornata per la Salute della donna nel 2018 a Roma, sempre organizzata dal Ministero della Salute. Segue la catechesi dei giovani universitari e partecipa con il marito, come coppia guida, ai Corsi di preparazione al matrimonio.



Sabino Manzo, nato nel 1970, ha studiato presso il Conservatorio “N.Piccinni” di Bari pianoforte e composizione e a Milano musica corale, direzione di coro e direzione d’orchestra, diplomandosi col massimo dei voti. Formatosi sotto la guida del M° M.Berrini, si è perfezionato con S.Korn, F.M.Bressan, F.Bernius, P.Neumann, G.Graden per la direzione; in composizione con B.Putignano, F.Donatoni, L.Macchi, P.Rotili. È fondatore e direttore del Gruppo vocale “Florilegium Vocis” ed è direttore dell’Ass. Polifonica “B.Grimaldi” di Bari. È ideatore e promotore del progetto “Cappella S. Teresa dei Maschi”.



Don Vito Marziliano, nato a Sannicandro di Bari nel 1951, ha frequentato il Seminario Arcivescovile di Bari e il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta. Ordinato sacerdote il 20 aprile del 1976 ha ottenuto la licenza in Teologia alla Pontificia Università Lateranense di Roma nel 1980. Ha svolto il suo ministero per diversi anni come educatore nel Seminario di Bari, Assistente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica e Responsabile della Pastorale Liturgica della Diocesi di Bari-Bitonto. Ha insegnato Religione nel Liceo Classico Statale “Socrate” di Bari, contemporaneamente ha insegnato "Antropologia Teologica" nell'Istituto di Scienze Religiose di Bari. Dal 1992 è responsabile diocesano del Catecumenato. È parroco di Santa Croce in Bari. Nel 2013 ha pubblicato “La stoltezza della predicazione” e nel 2018 “Io vivo per risorgere”.

Milella Anna è nata a Bari.

Ha conseguito il Baccellierato in S. Teologia ed insegna Religione Cattolica presso il Liceo Scientifico "Aracangelo Scacchi" di Bari.



Francesco Misceo è nato a Bari nel 1986. Laureato in Editoria e giornalismo (laurea triennale) e Filologia moderna (laurea magistrale) presso l'Università degli studi di Bari "Aldo Moro", è seminarista al V anno di formazione presso il Pontificio Seminario regionale pugliese "Pio XI" di Molfetta.



Mons. Massimo Palombella, Sacerdote Salesiano, ha lavorato nella pastorale universitaria della Diocesi di Roma (1995-2010) come Maestro del Coro Interuniversitario di Roma. È stato docente alla Pontificia Università Salesiana di Teologia Sacramentaria, Escatologia e Musica e Liturgia, e all'Università "La Sapienza" di Roma di Linguaggi della Musica. Al Conservatorio "G. Cantelli" di Novara - nel biennio di specializzazione in Musica Sacra - ha insegnato Composizione per la liturgia, Polifonia romana e Legislazione della musica sacra. Ha diretto la rivista "Armonia di Voci" della ElleDiCi (1998-2010). Dal 2010 al 2019 è stato Maestro Direttore della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" nominato da Papa Benedetto XVI. Con questa formazione corale dal 2013 al 2019, ha inciso in esclusiva per Deutsche Grammophon.

Carlo Paniccià è nato e vive a Macerata. Oltre agli studi musicali presso il Conservatorio Statale di Musica "G.Rossini" di Pesaro e alla laurea in ingegneria conseguita presso l'Università Politecnica delle Marche, ha conseguito i diplomi al CoPerLiM. e al corso biennale "Giovanni Maria Rossi" per direttore di coro liturgico della Conferenza Episcopale Italiana presso la Pontificia Università Lateranense. Collabora con l'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana. E' docente dei corsi di Musica Liturgica On Line e CoPerLiM.

Ha composto drammi teatrali e musiche di scena per il teatro. Sue composizioni di musica liturgica sono state pubblicate da diverse case editrici e riviste specializzate. Dal 1993 dirige la Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata e dal 2013 il coro Vox Phoenicis di Loreto.

Dal 2017 ha fondato insieme a Mons. Antonio Parisi la rivista gratuita on line di musica e liturgia *Psallite!*.



Suor Maria Alessia Pantaleo, delle Apostole di Gesù Crocifisso, è diplomata in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio "N.Piccinni" di Bari, al COPERLIM (CEI) e in "Formazione e direzione di coro ad indirizzo liturgico" (ULN CEI). Ha frequentato corsi con A.Susca, G.A.R.Veneziano, F.Friedrich (Turingia), J.Mas I Bonet, J.P.Imbert, S.Korn. Dal 2006 è responsabile dell'Ufficio "Musica Sacra" della diocesi di Palestrina e direttore del coro diocesano. Collabora con la sezione musica dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI.



Mons. Antonio Parisi, nato il 1947 a Noicàttaro (BA), sacerdote dal 1971, studi teologici al Seminario Regionale di Molfetta, diplomato in Organo nel 1976. Consulente per la musica sacra per oltre vent'anni presso l'Ufficio Liturgico Nazionale, attualmente membro della Consulta Nazionale dello stesso Ufficio della CEI. Direttore da oltre 25 anni dell'Ufficio Diocesano di Musica sacra della Diocesi di Bari-Bitonto e dell'Istituto di musica per la liturgia. Autore di circa 200 canti liturgici, tutti pubblicati presso le edizioni Paoline e diffusi in tutta Italia. Dal 2017 ha fondato insieme a Carlo Paniccià la rivista gratuita on line di musica e liturgia *Psallite!*.

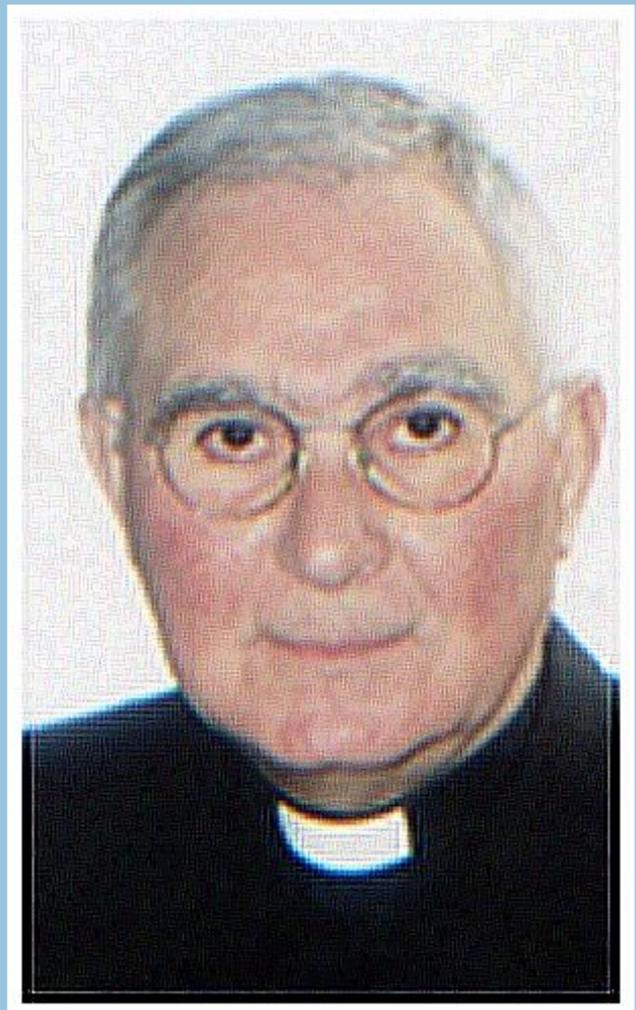


Ilaria Pasqua, nata a Bari nel 1991, è una freelance illustrator e graphic designer. Diplomata in illustrazione alla Scuola del Fumetto di Milano e in graphic design presso la Scuola “Mohole” di Milano ha già al suo attivo diverse copertine di pubblicazioni della Sprea Editori, la creazione della mascotte per la Coop Lombardia e la pubblicazione di un'illustrazione sull'inserto "Buone Notizie" del Corriere della Sera (dicembre 2017). Dal 2018 collabora con la rivista on line *Psallite!*.

Don Giovanni Pedone è sacerdote della Diocesi di Bari- Bitonto. Ordinato nel 1969, attualmente è parroco. Tra i suoi incarichi è stato per oltre quindici anni Segretario del Vescovo Mons. Mariano Magrassi. Ha curato la parte fotografica dei tre volumi che Mons. Magrassi ha pubblicato con le Edizioni La Scala di Noci: *“Bellezza antica e sempre nuova. In Preghiera con S. Agostino”*, *“Un Pastore esemplare. Ambrogio di Milano”*, *“Pellegrino dell’Assoluto. Bernardo di Chiaravalle”*.

Commentando il libro su S. Agostino lo stesso autore Mons. Magrassi scriveva: *“Sono testi che non si possono leggere in fretta. Ci vuole calma contemplativa. Il lettore è invitato a sfogliare queste pagine nei momenti liberi: attraverso le immagini potrà entrare nel testo e dal testo tornare all’immagine”*.

Con lo stesso criterio dei tre volumi (ad ogni brano commentato corrisponde una fotografia), ha collaborato infine alla pubblicazione di un quarto volume di Mons. Magrassi: *“L’affascinante salita del Carmelo”*, Edizioni OCD.



Isaia Ravelli ha conseguito la laurea triennale in “Direzione di coro e composizione corale” presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano, il Diploma in Organo presso l'Accademia Internazionale di Musica Antica di Milano, la laurea di biennio in “Organo e Composizione Organistica” presso il Conservatorio “G.Donizetti” di Bergamo tutti conseguiti col massimo dei voti. Dal 2013 al 2015 è stato direttore artistico dell'Ass.Musica Laudantes di Cesano Boscone e direttore del gruppo vocale della medesima. E' stato organista presso la Chiesa di Sant'Angelo in Milano, docente di pianoforte e coro di voci bianche presso la Scuola “Sisto Reina” del Collegio Arcivescovile di Saronno. Nel giugno 2015, per EXPO, ha diretto il coro lirico Rossini in Petite Messe Solennelle di Gioachino Rossini presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano. Attualmente studia improvvisazione organistica con David Cassan (Parigi), collabora con l'ufficio liturgico della Diocesi di Milano come compositore musicale per la preparazione dei canti del foglietto domenicale. E' organista titolare e direttore di coro presso la Basilica di San Giovanni Battista in Busto Arsizio. Profondamente legato spiritualmente a Nostra Signora di Lourdes, è stato recentemente invitato a vivere un tempo di discernimento e di servizio presso il Santuario della famosa città francese.



Gian Vito Tannoia ha compiuto studi musicologici universitari, musicali (fisarmonica, organo e composizione organistica), teologici e diploma COPERLIM (CEI). Unico organista italiano finalista al Pražské Jaro di Praga (1989) e al Dublin International Organ Competition (Dublino 1995), ha vinto il 1° premio al Corso internazionale di improvvisazione e il 2° premio al Concorso Nazionale di organo italiano antico a Rodi Garganico nonché i più importanti concorsi internazionali di Fisarmonica (Bayan). Docente al Conservatorio di Musica "E.R.Duni" di Matera, dal 2016 è “Catedrático de honor” nella Universidad Católica de Caracas (Venezuela).



Mauro Zuccante ha studiato pianoforte, composizione, musica corale e musica elettronica. Come compositore si è affermato in Concorsi internazionali. Sue opere corali sono state eseguite da Coro Giovanile Italiano, I Piccoli Musicisti di Casazza, Coro SAT di Trento, Coenobium Vocale, Coro da camera di Torino, Complesso Vocale di Nuoro, Vocalia Consort di Roma, Coro da camera di Alessandria, Ring Around Quartet, e da altri complessi corali italiani e stranieri. Ha pubblicato in Italia per le Suvini Zerboni, Carrara, Ed. Mus. Europee, Pizzicato, BMM Ed. Mus. e Feniarco. Alcune opere sono pubblicate in Francia (A Choeur Joie) e negli USA (Treble Clef Music Press e The Lorenz Corporation). È stato chiamato a far parte di giurie in Concorsi corali e di composizione nazionali ed internazionali. È stato docente nei Seminari europei per giovani compositori di Aosta. Fa parte della redazione della Rivista "Choraliter"-Feniarco. È stato consulente artistico di Feniarco e altre Associazioni corali.

La Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata è il coro preposto all'animazione musicale delle celebrazioni liturgiche ed eucaristiche che si svolgono nella Cattedrale San Giuliano di Macerata e della Diocesi. Per la sua tipologia e il servizio per la quale è incaricata, la sua attività viene svolta costantemente durante tutto l'anno.

La Cappella Musicale esiste ed opera fin dal 1530. Il Capitolo della Cattedrale ha sempre chiamato per concorso i suoi direttori (Andrea e Francesco Basilj, Luigi Bittoni, Domenico Concordia, Antonio Brunetti). In tempi più recenti due personalità di spicco hanno diretto il coro del duomo: Oreste Liviabella, organista e direttore della Cappella Musicale, padre del più conosciuto Lino Liviabella, e Luigi Calistri, organista della Cattedrale dal 1954 al 1983. Successivamente la direzione della Cappella Musicale fu affidata a Don Fernando Morresi fino alla prematura scomparsa avvenuta nel 1988. Dall'aprile 1993 la Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata è diretta da Carlo Paniccià.



Il Coro giovanile “Imelda Cowdrey”, pur essendo un organismo di recente costituzione all'interno dell'Associazione *Nova Artistudium*, può vantare una considerevole esperienza artistica in quanto la quasi totalità dei suoi membri proviene dalle file del coro di voci bianche. Oltre a praticare un repertorio specifico per il proprio organico, il coro giovanile collabora con il coro di voci bianche e con il coro Sudcontro canto della stessa Associazione.

Nel 2011 si è espresso in modo originale e creativo nella performance *Prefisso o8o – bonbons e note d'amore*, allestita a misura delle sue qualità e potenzialità tecnico-musicali.

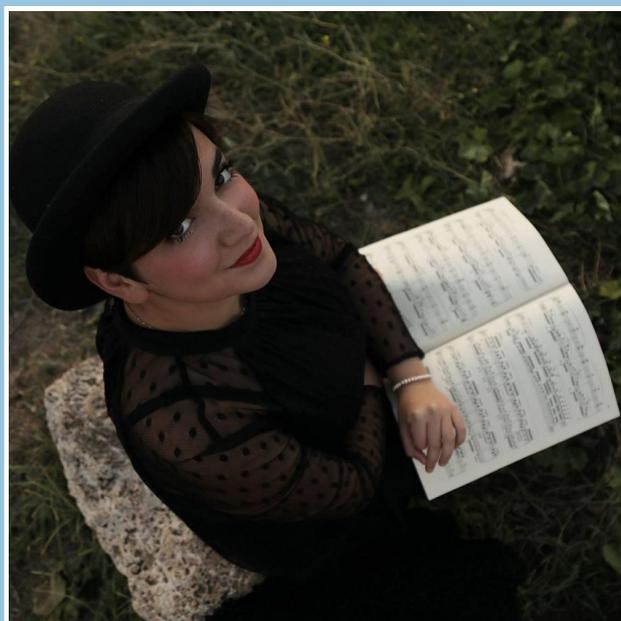
Nel 2015 ha dato vita al progetto musicale *Only when someone loves you – Cantare l'adolescenza & la giovinezza*. Ha collaborato alla realizzazione dei progetti musicali *Cantando con il Piccolo Principe* (2016), *La Teresina*, opera in due atti di V. Castiglioni, musica di Roberto Hazon (2018), *Gian Burrasca*, su musiche di Nino Rota (rassegna Notti sacre 2019.).



L'Ensemble vocale **Florilegium Vocis**, attivo dal 2000, è tra gli ensemble di riferimento della coralità pugliese. Da tempo impegnato in attività concertistica e nello studio del repertorio corale sacro e profano a cappella e concertato, è stato invitato a numerosi Festival e Rassegne Nazionali ed Internazionali, con grandi riscontri di critica e pubblico. Dal 2015, ha realizzato, con l'Orchestra barocca S. Teresa dei Maschi, prime esecuzioni in puglia di grandi opere barocche storiche: di J.S.Bach Johannes Passion, Oratori di Pasqua e Natale; C.Monteverdi Vespro della Beata Vergine. Importante l'impegno nella ricerca ed esecuzione di musica di autori pugliesi inedita: Fago *Salmi e Magnificat*; Nenna, Felis, Radesca *villanelle e madrigali*; Cafaro *Responsori*. Dallo stesso anno è nata la collaborazione con l'Etichetta discografica *Toccata Classics* di Londra per la registrazione di una collana di produzioni dedicate agli autori pugliesi.

Annarosa Partipilo si è diplomata con il massimo dei voti in pianoforte presso il Conservatorio "N.Piccinni" di Bari sotto la guida della professoressa Celestina Masotti, attualmente studia pianoforte con il Maestro Daniel Rivera presso l'Accademia Stefano Strata di Pisa e frequenta il biennio di organo nella classe del Maestro Enzo Filacaro presso il Conservatorio "N.Piccinni".

Ha frequentato corsi di alto perfezionamento con pianisti e organisti di alta fama internazionale ed è risultata vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali. Agli studi musicali associa studi umanistici, frequentando il corso di laurea in Lettere, Musica e Spettacolo presso l'Università di Como.





Psallite!

MUSICA & LITURGIA